[illegible]	[illegible]			[illegible]		
[illegible]	15—	8.50	4.50	34—	17.50	9—
[illegible]	5—	2.80	——	10—	5—	——
[illegible]	5—	2.50	——	8—	4—	——
[illegible]	20—	10.50	5.50	43—	22—	11.50
[illegible]	20—	10.50	5.50	41—	21—	11—
[illegible]	24—	12.50	6.50	50—	25.50	13—
[illegible]	9—	4.50	——	17—	8.50	——

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato). *Pubblicità commerciale:* vedere condizioni in testa della [illegible] – *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in [illegible] L. 3 la linea di 5 punti; penultima pagina divisa in [illegible] L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in [illegible] cent. 80 la linea di 6 punti; pagine seguenti, [illegible] L. 2 la linea. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di [illegible] *cronaca:* Lire 4 la linea di 5 punti. Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del [illegible] N. 31, oppure [illegible] renze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'[illegible]

Anno XXXII **QUARTA EDIZIONE** Giovedì 10 Dicembre 1914 ROMA Giovedì 10 Dicembre 1914 **QUARTA EDIZIONE** Num. [illegible]

La battaglia in Polonia si accentua alle due ali

Lotta accanita a nord di Varsavia - Corpi tedeschi battuti e decimati a sud-est di Cracovia?

La situazione

Non sono passati quindici giorni da quando il generale Potiorek, comandante generale degli eserciti austro-ungarici che operano contro la Serbia, annunciando i primi apparenti risultati della grande offensiva austriaca in Serbia, adottava un linguaggio assai altisonante, facendo intendere che l'esercito serbo poteva ormai considerarsi come vinto, e predicendo che entro il Natale prossimo la guerra sul teatro meridionale sarebbe finita.

E' un altro caso questo, ed assai impressionante, che dimostra quanto sia imprudente in guerra passare con le previsioni di là dai fatti presenti, e dedurre da un successo ottenuto la sicurezza dei successi futuri. E' fuori di dubbio infatti che, riprendendo l'offensiva con nuove e maggiori forze, contro l'esercito serbo che pareva ormai stremato, gli Austro-Ungarici, invadendo lo stesso territorio del regno nemico, conseguirono alcuni notevoli successi iniziali. L'esercito serbo indietreggiava di fronte ad essi, subendo perdite non indifferenti di uomini e materiali; ma i comunicati serbi insistevano anche ad affermare che la loro ritirata era condotta con criteri strategici, e che, prima o dopo, avrebbe dato luogo, in posizioni più favorevoli, ad una nuova offensiva.

Le notizie degli ultimi giorni mostrano che queste affermazioni ufficiali serbe non erano un semplice eufemismo. La ripresa dell'offensiva serba ha avuto già luogo, e dopo successi parziali assai notevoli, enunciati negli ultimi giorni, avremmo ora avuto un [illegible] il quale [illegible] che la fulminea offensiva serba ha avuto pieno successo su tutto il fronte, e che gli Austro-Ungarici si ritirano nel più grave disordine lasciando nelle mani dei soldati di Re Pietro numerosissimi prigionieri, cannoni e materiale da guerra. Dobbiamo ricordare che già or sono due giorni un comunicato austro-ungarico annunciava che le loro truppe dovevano ritirarsi su alcuni punti per prendere nuove disposizioni, e probabilmente parte di quello che ai Serbi è parso un successo generale è dovuto a queste misure di prudenza prese dal Comando nemico. Ma, anche facendo la tara delle inevitabili esagerazioni, rimane fuori di dubbio che l'esercito serbo si è mostrato in grado di dare nuova prova della sua vitalità, ed è reso evidente che il generale Potiorek era corso troppo avanti con le sue speranze di sicura e rapida vittoria, e che le esultanze viennesi al riguardo erano premature.

La manifestazione di energia offensiva che l'esercito serbo è ancora in grado di dare, conferma pienamente il giudizio da noi dato già sulla situazione in questo teatro. I Serbi con ogni probabilità non sono più in grado di condurre una offensiva a fondo nel territorio della Monarchia, come avevano ambito; ma fra le montagne del proprio territorio costituiscono indubbiamente ancora un elemento di cui sarebbe grave errore non tenere conto. E per gli effetti sulla situazione generale, noi crediamo che gli ultimi avvenimenti nel teatro meridionale taglino corto alle speranze, espresse dagli Austro-Ungarici, di potere presto avere libere le grosse forze ivi operanti, per gettarne il peso sui campi del nord, dove si combattono le lotte decisive.

La situazione nel teatro polacco non è ancora rischiarata, nè abbiamo ancora modo di giudicare del valore e degli effetti della presa di Lodz.

Abbiamo avuto da ieri due comunicati russi. Il primo ci dice che i combattimenti intorno a Lodz hanno avuto per effetto di fare fallire completamente l'offensiva tedesca su Lowicz. Ora Lodz rappresentava l'ala destra e Lowicz l'ala sinistra dello schieramento russo, e il solo significato che la frase può avere, sarebbe che i Tedeschi, forzati a concentrare i loro sforzi intorno a Lodz, e quindi a indebolire la loro sinistra, non hanno potuto guadagnare il successo di Lodz che a costo di un indebolimento e di uno scacco dalla parte di Lowicz, che strategicamente era posizione di importanza assai superiore. Ma i dati sono troppo scarsi per un giudizio definitivo a questo riguardo. Il comunicato, venendo poi a parlare di Lodz, osserva che la sua difesa presenta gravi inconvenienti per il fronte russo, e che perciò in questa regione bisogna aspettarsi varie modificazioni nella linea di questo fronte. Ora, siccome la presa di Lodz da parte dei Tedeschi è fuori di dubbio, il linguaggio alquanto tortuoso del comunicato russo fa pensare che ai Russi cuocia di dover riconoscere questo fatto, e che prima di annunciarlo lo si voglia, per preoccupazioni morali, prepararlo con ragioni strategiche, che potrebbero però essere valide egualmente. Un comunicato tedesco annuncia che fra i risultati della presa di Lodz vi è la cattura di cinquemila prigionieri e diciotto cannoni; cifre che, date le proporzioni di questa guerra, appaiono modeste in confronto al linguaggio con cui si è magnificata l'importanza dell'avvenimento.

Il secondo comunicato russo registra avvenimenti favorevoli e che paiono di considerevole importanza in due settori; al nord della Vistola ed al sud-est di Cracovia. Per il primo esso ci dice che si combatte accanitamente al sud di Mlava, dove da tre giorni, dopo la concentrazione di forze già annunciata dalle due parti, si combatte una battaglia accanita. Esso annuncia pure parziali successi guadagnati dai Russi a sud di Petrokoff. Ma la parte di gran lunga più importante del comunicato, è quella che si riferisce all'azione che si sta svolgendo nella Galizia occidentale, tra Wieliska e il fiume Dunajez, vale a dire quasi a tergo delle posizioni austro-tedesche di Cracovia. I Russi hanno guadato il Dunajez presso Neu-Sandec, sotto il tiro di forze austro-tedesche, fra le quali si trovava il 24.o Corpo germanico venuto dal teatro occidentale, con poderosa artiglieria pesante, e che è stato costretto a ritirarsi danneggiatissimo, senza riuscire ad aprire il fuoco dei suoi cannoni.

Quindi il Comando russo giudica che con questa azione sia fallito il tentativo austro-tedesco di aggirare l'estrema sinistra russa. I Corpi che tentavano questo movimento, appoggiandosi al corso della Lososina, affluente del Donajez, sarebbero stati completamente battuti [illegible] di artiglieria. Se queste notizie corrispondono alla realtà, la loro importanza sarebbe notevole, in quanto significherebbero che ai Russi sono in buona parte aperte le strade al sud di Cracovia.

Dopo le prime avvisaglie di ricominciamento di lotta nelle Fiandre, essa s'è andata sempre più intensificando tanto nel sud-ovest del Belgio quanto nel nord della Francia. Nella regione Yser-Ypres gli Alleati hanno dovuto rispondere ad attacchi d'artiglieria iniziati dai Tedeschi. Ma sembra che l'offensiva germanica non abbia potuto svilupparsi, perchè il comunicato berlinese d'ieri sera dice che le condizioni del terreno, reso cattivo dalle piogge cagionano grandi difficoltà al movimento delle truppe. Probabilmente questa spiegazione si deve intendere nel senso che i Tedeschi cercarono ieri l'altro di preparare col fuoco d'artiglieria un movimento in avanti delle fanterie, ma che quest'ultimo fu reso impossibile dal fango e dagli acquitrini ingrossati dalle piogge recenti.

Più tenace e violenta sembra essere stata la lotta nella Francia settentrionale, e specialmente nella regione compresa fra Lilla ed Arras. In questo settore sembra che la prevalenza sia stata acquistata dagli Alleati, poichè essi annunziano oggi la completa rioccupazione di Vermelles, dopo due mesi di lotta accanita e pertinace. Siccome ieri l'altro un comunicato del Quartier Generale tedesco spiegava che esso aveva dovuto dar l'ordine dell'abbandono di Vermelles per non sacrificare un numero troppo rilevante di uomini, così appare oramai chiaramente confermato il successivo progresso francese sulla linea Lilla-Lens-Arras.

Entrambi i comunicati degli Stati belligeranti parlano d'una viva serie di combattimenti ingaggiata nella regione delle Argonne. Ma essi sono diametralmente contradittori nella valutazione di questa operazione, perchè tanto da Parigi quanto da Berlino si afferma di aver compiuto sensibili progressi.

A proposito dell'azione nelle Argonne, va ricordato che alla metà del mese di novembre un comunicato ufficiale berlinese annunziava un grande successo in quella regione boscosa dell'est francese e faceva credere ad una quasi totale occupazione di essa.

Il nostro inviato speciale sul campo di battaglia francese, Sarti, ci telegrafò pochi giorni dopo dicendosi meravigliato di tale annuncio la cui notizia era pervenuta anche allo Stato Maggiore francese; poichè egli stesso aveva potuto constatare l'inesattezza di quella informazione: infatti l'esercito del generale Joffre teneva tutt'ora la massima parte delle Argonne, che aveva anzi trasformato in una salda posizione difensiva. I comunicati di stanotte affermano che la battaglia sulla linea francese delle Argonne è vivacissima. Questa è la più chiara prova che l'occupazione vittoriosa annunziata tre settimane fa da Berlino non era avvenuta. Oggi il dispaccio dello Stato Maggiore tedesco polemizza con i precedenti dello Stato Maggiore avversario, dicendo che i progressi francesi nelle Argonne, annunziati da Parigi, non sono corrispondenti a verità; i Tedeschi, anzi, avrebbero preso un *blockhaus* francese ad est di Varennes, catturando 150 prigionieri con ufficiali, e uccidendo il resto delle truppe proteggenti quella posizione.

Le spese per l'occupazione del Togo tedesco

LONDRA, 9.

Si annuncia che il Consiglio legislativo della Costa d'Oro ha deciso di provvedere alle spese il cui ammontare si eleva a 60.000 lire sterline rese necessarie per le operazioni che hanno portato alla occupazione della Colonia tedesca del Togoland

Lo Zar tra i cosacchi

PIETROGRADO, 9.

L'Imperatore ha visitato Ekaterinodar, ove ha ricevuto la Delegazione cosacca del Kuban e il rappresentante della Colonia inglese della regione. Molti proprietari hanno consegnato allo Czar la somma di 1,400 rubli per i bisogni della guerra. L'Imperatore ha deciso che questa somma venga erogata a favore dei feriti di Ekaterinodar.

Lo Czar ha assistito poi nella cattedrale a una cerimonia militare celebrata secondo la tradizione dei cosacchi e per la quale le bandiere che servirono agli *zaporaghi* erano state spiegate.

Alla fine della cerimonia Nicola II ha visitato gli ammalati negli ospedali.

La battaglia in Polonia

Si lotta a nord di Varsavia - Tedeschi battuti a Cracovia?

PIETROGRADO, 8 (Ufficiale).

La battaglia che da tre giorni si svolge nella regione di Prasnysch e Cecanow (a nord di Varsavia) continua ancora. Fatti d'arme hanno avuto luogo anche nella regione di Petrokow, ove abbiamo riportato successi parziali.

La battaglia cominciata il 5 dicembre a sud-est di Cracovia nella regione di Wieliczka fino al fiume Dunajetz, si svolge favorevolmente per noi. Dopo il passaggio eroico a guado delle nostre truppe nella regione di Neu-Sandec, queste continuarono la loro offensiva e assalirono le truppe tedesche che nella vallata del fiume Lososina formavano l'estrema ala destra del nemico, i cui sforzi fino allora miravano per scopo di avvolgere la nostra ala sinistra.

Il 24.o corpo tedesco, [illegible] aprire il fuoco. [illegible] a 60 uomini. La nostra [illegible]

Prasnysch e Cecanow sono città importanti della regione a nord di Varsavia, sulla riva destra della Vistola, [illegible] fra il confine prussiano [illegible] triangolo fortificato polacco. Cecanow è una stazione importante della strada ferrata Varsavia-Mlawa-Soldau-Dunnica.

Il Dunajez è un fiume importante che attraversa dai Carpazi alla Vistola tutta la Galizia, bagna Neu-Sandec e corre ad ovest di Tarnow. Un suo affluente di sinistra, la Lososina, traversa Tymbark, a sud-est di Cracovia, corre parallelamente alle falde dei Carpazi, poi si getta nel Dunajez sopra a Neu-Sandec. E' sulla Lososina che s'appoggiava l'estrema ala destra austro-tedesca.

Il bombardamento di Cracovia secondo fonte inglese

PARIGI, 8.

L'Agenzia «Information» ha da Copenaghen la seguente notizia, che vi trasmetto con riserva:

«Un telegramma privato da Berlino annunzia che la sezione nord della linea esterna dei forti di Cracovia è stata distrutta dall'artiglieria russa. Il bombardamento delle sezioni di nord-est è cominciato. Il cannoneggiamento continua giorno e notte, senza interruzione».

Nè da Vienna nè da Berlino nè da Pietrogrado abbiamo finora ricevuto nessuna notizia o conferma riferentesi al bombardamento di Cracovia, che dobbiamo perciò considerare almeno come prematura.

La neutralità della Grecia e la domanda dei ministri della Intesa

ATENE, 8.

Mi consta, da fonte bene informata, essere insussistente che la Grecia abbia deliberato di uscire dalla neutralità, finchè perdurino [illegible] attuali condizioni, che le suggerirono al Governo, il quale, per ora, vi persiste tenacemente.

Una notizia cui si può prestar fede è quella che i ministri della Intesa visitarono quattro giorni fa Radoslowff domandandogli quale intende essere l'atteggiamento della Bulgaria sulle condizioni attuali, e precisamente nel caso che qualsiasi stato balcanico dei neutrali uscisse dalla neutralità. Radoslowff si riservò di consultarsi col Re e con i colleghi prima di rispondere.

Oalmi.

Una bandiera francese perduta nel '70 torna in Francia

PARIGI, 8.

Lo Zar ha fatto rimettere all'Ambasciata di Francia a Pietrogrado una bandiera francese presa dai tedeschi nel Giura nel 1870. La bandiera era stata trovata dalle truppe fra le salmerie dell'XI dragoni prussiani di Lyck, nella Prussia [illegible]

Due treni tedeschi carichi d'esplosivi saltati in Polonia

PARIGI, 8.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietrogrado:

I Tedeschi occupano una parte della provincia di Kielce.

Si annuncia che due treni che trasportavano pirossilina e munizioni da guerra sono venuti in collisione. L'esplosione che ne è risultata è stata così violenta che i due treni e i soldati che vi si trovavano furono letteralmente polverizzati. La detonazione è stata udita a 60 chilometri di distanza. Mancando ogni superstite, qualsiasi inchiesta è impossibile.

Il tempo è chiaro, e i Tedeschi ne approfittano ogni giorno per bombardare la città di Lodz.

Il rapporto ufficiale russo

sulle operazioni in Polonia nel mese di novembre

PIETROGRADO, 8. — (Ufficiale).

Sulla riva sinistra della Vistola le operazioni durante la prima parte di novembre (vecchio stile) si sono sviluppate nel modo seguente:

Verso la fine di ottobre (vecchio stile) inseguendo gli eserciti austro-tedeschi che si ritiravano nella direzione sud-ovest, i nostri eserciti raggiunsero la linea dei fiumi Warta e Nidrica avendo dietro all'ala destra un gruppo considerevole di truppe in riserva.

La concentrazione tedesca al nord.

La necessità di riparare le ferrovie distrutte completamente dal nemico e le difficoltà che si presentavano in queste condizioni per l'organizzazione dei servizi logistici rendevano naturalmente difficile la nostra offensiva, cosa di cui i nostri nemici approfittarono per ritirarsi verso la rete delle loro ferrovie. Poco a poco si delineò dinanzi a noi lo spostamento dei nemici verso il nord e la concentrazione di una gran parte delle loro truppe sul fronte Slupzi-Thorn, cosa che costituiva una forte minaccia contro la nostra ala destra e contro le comunicazioni dei nostri eserciti dell'ala destra con le retrovie.

Nello stesso tempo le vie verso la Slesia restavano sbarrate dalle truppe austriache trasportate dalla Galizia per [illegible]

[illegible] del teatro delle operazioni [illegible] parziale cambiamento [illegible] parte delle nostre truppe [illegible] che è stato effettuato [illegible] dal gruppo [illegible] la riserva dietro alla nostra ala destra.

Questo gruppo, essendo riuscito ad arrestare l'offensiva dei Tedeschi dopo combattimenti estremamente violenti presso Wloclawsk-Kutno-Leczyca, dette il tempo necessario per concentrare contro i tedeschi che avanzavano da Slupzi e Thorn le forze occorrenti.

Nel combattimento che fu impegnato da queste truppe i tedeschi fecero, durante alcuni giorni, enormi sforzi per sfondare la linea delle nostre truppe che si appoggiavano sull'ala destra alla Vistola.

Lo sfondamento di Piontek

Il 10 novembre (nuovo stile) dopo sforzi e sacrifici immensi il nemico riuscì a sfondare il nostro fronte presso Piontek, dopo di che i Tedeschi fecero irruzione nell'apertura così fatta, dirigendosi su Strikow-Breziny-Kolinszki-Tuschin e Rzgov. Avvolgendo il fianco destro delle nostre truppe che combattevano nella regione di Lodz e all'ovest di questa città, i Tedeschi le attaccarono con forza minacciandole alle spalle.

Contemporaneamente verso il 22 novembre (nuovo stile) forti colonne tedesche che si avanzavano dall'ovest verso la Wartha si avvicinavano già a Lask. In questa difficile situazione le nostre truppe continuavano a combattere con una crescente energia.

Nella regione al nord di Lodz esse respinsero energicamente i furiosi attacchi dei Tedeschi infliggendo loro immense perdite. Riserve dirette verso la regione Tuschin e Rzgov dalla parte di Petrokoff costrinsero con la loro pressione energica i Tedeschi ad arrestare la loro offensiva e a passare alla difensiva.

Gruppo tedesco tagliato

Nello stesso tempo le colonne del nemico che si avanzavano verso Lask furono respinte e obbligate a ritirarsi in disordine, mentre d'altro canto una parte delle nostre truppe concentrate sulla linea Lowicz-Skierniewitze attaccarono nella direzione ovest e si impadronirono di Strikow e di Breziny, tagliando così le comunicazioni del gruppo tedesco che combatteva nella regione di Rzgov e Tuschin.

Così già fin dal 22 novembre (nuovo stile) la situazione generale prese una piega decisamente favorevole per noi. Davanti alla linea Zdumskavola-Schadek-Lodz i Tedeschi, avendo subito perdite immense, si videro obbligati a retrocedere un poco, a trincerarsi e a passare alla difensiva.

Nello stesso tempo tutte le loro riserve furono gettate nella regione di Strikow in soccorso delle loro truppe tagliate fuori, che dalla linea Rzgov-Tuschin si volsero indietro nella direzione di Breziny-Kolinschi.

I tedeschi accerchiati si liberano

D'altra parte i Tedeschi, attaccando furiosamente nella direzione di Lowicz cercarono di impedirci di chiudere il cerchio che si era formato intorno alle loro truppe che si trovavano nella regione di Breziny.

Verso il 26 novembre i Tedeschi, con sforzi inauditi, riuscirono a furia di attacchi notturni ad aprirsi la strada verso Strikow. In questi combattimenti i Tedeschi subirono, come del resto hanno confessato nei loro comunicati ufficiali, perdite enormi, il che si spiega visto che i Tedeschi [illegible]

Le perdite tedesche

[illegible] delle divisioni tedesche [illegible] questo gruppo [illegible] che tali divisioni dopo [illegible] all'accerchiamento hanno dovuto [illegible] ritirate dalla linea del fuoco.

Secondo le [illegible] dei prigionieri parecchie [illegible] tedesche, le cui [illegible] prima della [illegible] sa dell'offensiva tedesca contavano duecento [illegible] a duecento ottanta uomini, le perdite sono state così [illegible] che verso la fine dell'azione le compagnie stesse non contavano che settanta [illegible] ni ognuna. In seguito all'insuccesso [illegible] Tedeschi nelle battaglie di Lowicz e Lodz i Tedeschi dovettero dirigere in [illegible] fretta verso il fronte orientale, grossi rinforzi valutati a non meno di sei corpi di armata e cinque divisioni di cavalleria, di cui una parte fu presa dal fronte occidentale ed un'altra parte costituisce formazioni nuove.

Nuovi rinforzi austro-tedeschi

L'arrivo di questi rinforzi permise ai Tedeschi di continuare i loro attacchi durante il periodo dal 27 novembre al 5 dicembre, ma questi attacchi non avevano il carattere di un'azione uniforme; erano attacchi sparsi che riuscirono completamente vani, in modo che verso la sera del 5 dicembre i Tedeschi, avendo subito gravi perdite, si videro obbligati a cessarli.

Il 6 dicembre il nemico non mostrava più alcuna attività e si teneva lungi dalle nostre linee.

Contemporaneamente all'arrivo dei rinforzi tedeschi suddetti cominciava a delinearsi un nuovo aggruppamento degli Austriaci, che, avendo visibilmente indebolito il fronte Czenstochowa-Cracovia, rinforzarono considerevolmente le loro truppe nella regione a sud di Cracovia, ove fu inviata anche una parte delle truppe tedesche. Così la regione di Czenstochowa ha perduto per qualche tempo la importanza che aveva prima.

Tutte queste circostanze hanno creato una nuova situazione per le ulteriori operazioni, la quale esige nell'interesse di un aggruppamento corrispondente alla situazione stessa, alcune modificazioni nella nostra linea.

Teniamo presente che le date di vecchio stile sono computate secondo il calendario greco, in arretrato di 13 giorni sul nostro.

Il "Breslau" in fuga presso Sebastopoli

attaccato dalla flotta russa navale e aerea

PIETROGRADO, 8 (Ufficiale).

Il 7 dicembre è comparso presso Sebastopoli l'incrociatore «Breslau», il quale, attaccato dai nostri incrociatori ed idroaeroplani, prese la fuga. [illegible]

Violenta ripresa dell'offensiva serba

La piena riuscita dell'offensiva serba

Gli Austriaci in ritirata

NISCH, 8, (Ufficiale)

La fulminea offensiva dell'esercito serbo è pienamente riuscita su tutto il fronte. Dovunque il nemico si ritira nel più gran disordine lasciando nelle nostre mani numerosissimi prigionieri, bocche da fuoco e materiale da guerra.

Si annunzia che su un fronte abbiamo fatto duemila prigionieri ed abbiamo catturato la musica e la bandiera del 28.o reggimento.

I Serbi riprendono Valjevo

catturando 50 cannoni e 20.000 prigionieri

La Legazione serba comunica:

Dal Quartiere Generale serbo si annunzia la completa vittoria dell'esercito serbo. Le città di Valjevo e di Uzitze sono state riprese dall'esercito serbo. I due corpi d'armata austriaci sono completamente in rotta.

Il panico nell'esercito austriaco fu tale che gli austro-ungarici non poterono ritirare nulla e il bottino fatto dai Serbi è enorme. Grande numero di cannoni, fucili, mitragliatrici, munizioni di ogni genere sono nelle mani dei Serbi. Nella loro fuga gli Austriaci hanno abbandonato anche una cassa di danaro.

Finora si contano ventimila prigionieri e cinquanta cannoni catturati.

I successi serbi

NISCH, 9.

Da tre giorni l'offensiva serba è stata ripresa su tutto il fronte nord-est e lungo il corso del Kolubara con una grande violenza di attacchi. E quasi ad ogni ora giungono notizie di successi parziali, che non vi ho comunicato [illegible] momento per [illegible] attendere la fase risolutiva dell'azione impegnata.

Ma le notizie che giungono oggi dal Quartiere Generale sono così importanti che io credo di dovervele segnalare, anche se esse non mi appaiono ancora definitive, come tutti vogliono credere.

[illegible] l'esercito serbo dell'ovest che si era ritirato da Valjevo; e quello del [illegible] che si era ritirato dal fronte [illegible], appoggiandosi al corso del [illegible] e si era concentrato sui punti: da nord a sud, Vranic, Lazarevac, Topliza, ha quivi atteso l'arrivo degli austriaci che occupato Valjevo e Uzice, marciavano a sud verso Krusevac.

Appena le forze austriache sono apparse a nord sul fronte del Kolubara ed [illegible] nella vallata della Morava serba; [illegible] di Putnik ha iniziato un gran movimento offensivo. I primi attacchi sono cominciati il giorno 6 all'alba al centro delle forze nemiche, di fronte alla posizione di Lazarevac. Gli Austriaci furono fermati nella loro avanzata, non solo, ma furono costretti nella stessa giornata a retrocedere, abbandonando oltre 2000 prigionieri e molto materiale di artiglieria: ma questa azione — già [illegible] — era un episodio dell'offensiva generale ordinata da Putnik: infatti nei giorni 7 e nel giorno 8 il piano si è precisato nell'azione di cui siamo a conoscenza.

Mentre il centro delle forze serbe attaccava il centro austriaco a Lazarevac; l'ala destra serba a Vranic tentava l'aggiramento da nord dell'ala sinistra austriaca; l'ala sinistra serba operava lo stesso [illegible] a sud della posizione di Topliza, [illegible] l'ala destra nemica.

Queste operazioni, secondo le notizie [illegible] — sarebbero riuscite pienamente al Comando serbo. E la riuscita di esse è stata la causa della ritirata, che qui [illegible] precipitosa, delle forze d'invasione.

Naturalmente qui si danno le ragioni che spiegano perchè questa operazione offensiva, che sarebbe riuscita così [illegible], non sia stata tentata una o due settimane fa; o almeno non abbia consigliato al Comando serbo una maggiore resistenza all'invasore, per risparmiare a tanta parte del territorio del paese i dolori e gli orrori dell'invasione [illegible] combattimenti.

A queste obbiezioni qui si risponde che il ripiegamento serbo fu necessitato dalla [illegible] mancanza dei munizionamenti alle truppe di operazione. Artiglieria e fanteria avevano quasi letteralmente esaurito negli ultimi combattimenti le loro munizioni. L'arrivo di esse era previsto per [illegible] del mese; ma — per ragioni indipendenti dalla volontà del Governo serbo prima; e poi pel fatto della temporanea distruzione della linea dello Struma e della linea rumena del Danubio — le munizioni attese, parve non potessero arrivare che verso il cinque od il sei; e ciò sempre sotto l'alea della forza maggiore. Questa mancanza delle munizioni e l'incertezza del loro arrivo avevano costretto — come dicevo — il Comando serbo a ritirarsi davanti all'avanzato austriaca. Ma queste munizioni essendo arrivate nella notte dal 5 al 6 ed essendone assicurato il proseguimento regolare di tutte le altre aspettate, i serbi sono passati all'offensiva subito, con il resultato che vi segnalavo in principio.

Qui si è certi che l'offensiva serba continuerà con sempre crescente intensità e si aspettano qui resultati che io ancora non mi sento autorizzato a comunicarvi.

STANOD.

La Grecia desidera la ricostituzione della Lega balcanica

LONDRA, 9.

Una informazione della Agenzia Reuter, attinta a fonte competente dice:

« La Grecia continua a desiderare la ricostituzione della Lega balcanica in modo che i vantaggi siano uguali per tutti gli Stati partecipantivi e che nessuno di essi abbia vantaggi speciali. Non vi è nulla da chiedere nè da dare da una parte e dall'altra. L'accordo deve essere basato sul principio delle nazionalità e deve eliminare il pericolo che venga stabilita una egemonia qualsiasi. Quantunque la Bulgaria abbia come suoi sudditi 180.000 greci, la Grecia non domanderà alcuna modificazione di questo stato di cose. La Grecia ha informato la Bulgaria che non soltanto rimarrebbe neutrale se la Bulgaria tentasse di riprendere Adrianopoli, ma farebbe tutto il possibile per facilitarle il riacquisto della linea Enos-Midia. La Grecia non prenderà in considerazione qualsiasi proposta relativa a Cavalla, città che è stata sempre greca, e dove si sono ora rifugiati 40.000 greci della Bulgaria e della Tracia ottomana, e non permetterà mai che la frontiera ellenica venga separata da quella serba ».

Centomila uomini per la difesa dell'Egitto

MILANO, 9.

Un redattore del « Corriere della Sera », occupandosi largamente, in un lungo telegramma, della situazione dell'Egitto dice che da qualche giorno arrivano soldati da ogni parte del mondo. Ieri 16 piroscafi portarono ad Alessandria molte migliaia di australiani che riempirono i vuoti lasciati dagli scomparsi Tarbusch. Continuano ad arrivare anche i canadiani che non si sa dove siano sbarcati. Inoltre si parla di un enorme convoglio di trasporti — si dice un centinaio — che sta per passare il canale, recando in Europa molte altre migliaia d'uomini fra australiani ed indiani, dei quali però solo una parte dovrebbe restare in Egitto.

L'Inghilterra avrebbe qui per fronteggiare l'attacco turco approssimativamente 100 mila uomini. E' veramente uno sforzo magnifico che l'Inghilterra ha compiuto e che nessuno avrebbe potuto prevedere così rapido.

Certo è evidente che prima di risolvere la questione politica si è voluta risolvere quella militare. Così, fra una selva di baionette che attendono i turchi, il vecchio Egitto medioevale - sorto 75 anni fa, con Mohammed Ali, impastato di vassallaggio tributario e di formali autonomie e dei più aggrovigliati miscugli di poteri e di ingerenze e complicazioni capitolari — sta per prendere un aspetto che dovrebbe farlo sembrare ormai sicuro di sè stesso. Avrà un proprio sovrano, avrà una propria bandiera nazionale.

La elezione del nuovo sovrano segnerà anche uno scisma religioso perchè esso avrà un Gran Visir, ed il Gran Visir, come si sa, è il diretto rappresentante del Sultano come sovrano politico e come Califfo.

Però con tanta libertà che vi si prepara, questo nascituro sovrano mancherà di qualche cosa che generalmente i sovrani hanno, di un ministro degli esteri. Di questo l'Inghilterra ha ritenuto che l'Egitto possa fare a meno. Quello che vi è attualmente sarà abolito; per le relazioni con l'estero ci penserà la potenza creatrice e protettrice del nuovo libero stato; libero sì, ma protetto, molto protetto.

Abolito allora il ministro degli esteri, gli altri paesi dovranno ritirare gli agenti diplomatici? — ho domandato oggi ad un funzionario inglese.

— Certo — mi ha risposto candidamente, ed anche l'Inghilterra ritirerà il suo.

— E le capitolazioni?

Punto nero. La domanda per ora è senza risposta. Non per nulla siamo nel paese della Sfinge.

Mentre tutto questo si prepara, il profugo Kedivè Abbas II si appresta a marciare coi turchi alla riconquista del suo vice-reato. Notizie dalla Siria dicono che egli si trovi a Damasco o ad Aleppo. Si assicura anche che sia stata proclamata la guerra santa sulla cui proclamazione alcuni mussulmani ingenui accennando agli ufficiali tedeschi che organizzano l'esercito turco hanno chiesto: Ma come, la guerra santa comandata da questi infedeli?

Al che il saggio sceriffo avrebbe risposto: Costoro sono infedeli ma amici dell'Islam che aiutano. Anche il Profeta non sdegnò una volta di servirsi delle armi di un amico che era un infedele per assicurare il trionfo dell'Islam sui suoi nemici. L'infedeltà di costoro è affar loro, dato che non è inimicizia dell'Islam. La guerra santa è contro gli infedeli nemici dell'Islam e poichè costoro ci aiutano e guidano, noi dobbiamo seguire l'esempio del Profeta.

Il messaggio di Wilson al Congresso americano

"Gli Stati Uniti sono pronti,,

LONDRA, 9.

Il « Daily Telegraph » ha da Washington:

Wilson ha diretto al Congresso un importante Messaggio. Il Presidente ha detto:

« Alla fine di quest'anno che resterà memorabile nella storia del mondo, noi ci troveremo di fronte a nuovi compiti che dovremo compiere senza sentimenti partigiani da uomini che si danno pensiero di ciò che è utile all'America e di ciò che può essere di beneficio per tutto il genere umano. La guerra ha interrotto le reti del commercio e la produzione in Europa e ora sta distruggendo uomini e risorse in proporzioni finora mai raggiunte. E' vicino il tempo in cui parecchi paesi d'Europa avranno bisogno del nostro aiuto e del nostro lavoro come mai prima di ora. Gli Stati Uniti debbono essere sempre pronti con le loro risorse, con le loro energie e con la loro forza di produzione, che è come dire di distribuzione ».

Wilson ha rilevato l'urgente necessità di fornire alla nazione una più vasta flotta mercantile adeguata ai nuovi bisogni ed ha annunziato la presentazione di un nuovo « bill » al Congresso, appunto sulla navigazione.

« Noi abbiamo sempre trovato i mezzi — continua il Messaggio — per difenderci contro qualsiasi attacco e ancora li troveremo, ovunque potrà essere necessario. Non temiamo la potenza di nessun'altra nazione e siamo sinceri amici di tutte le nazioni poichè non minacciamo nessuno; non nutriamo desiderii di conquista contro alcuno e non desideriamo il male di nessuno. In questo consiste la nostra grandezza. Come campioni della pace e della concordia dobbiamo essere particolarmente gelosi di questa nostra speciale posizione perchè è la più preziosa nel momento attuale. Io spero che la riputazione di cui godiamo possa essere buona certo per tutti e cioè che ci offra l'opportunità raramente concessa ad altre nazioni, di consigliare e di fare ottenere la pace. Se ci si chiede se siamo pronti, rispondiamo di [illegible] la più perfetta sicurezza. Certo non possiamo trasformare l'America in un campo militare. Qualora si affacciasse all'orizzonte un pericolo per la nazione, non dovremo basarci essenzialmente su un esercito stabile e neppure sull'esercito di riserva, ma sul complesso dei cittadini atti alle armi ».

Il Presidente conclude: « L'America ha sempre ritenuto che una potente flotta rappresenti la più adatta difesa nazionale. Ma il paese è stato male informato sull'opera nostra. Noi mai abbiamo trascurato la difesa nazionale e siamo decisi ad approfittare di ogni nuova esperienza e di ogni nuova circostanza perchè tutto quanto ci occorre sia provveduto in misura adeguata ».

Per la preparazione militare degli Stati Uniti

Una grande flotta, non un esercito regolare

LONDRA, 9.

Il *Daily Telegraph* ha da Washington: Posso affermare da fonte autorevolissima che vi sarà un veto di Wilson contro l'inchiesta parlamentare sulla preparazione militare degli Stati Uniti. Com'è noto, il Presidente è un convinto pacifista, nemico di tutte le forme di militarismo e gli avvenimenti della guerra europea non hanno modificato i suoi sentimenti. Egli crede che l'America, a somiglianza dell'Inghilterra, debba mantenere una grande flotta, a causa della sua posizione geografica e dell'estensione delle sue coste; e che come l'Inghilterra e per le stesse ragioni non abbia bisogno di un potente esercito regolare.

Il Giappone e l'Intesa

in un discorso del Ministro degli Esteri giapponese.

TOKIO, 8. (Ufficiale).

Ecco il discorso del barone Kato, Ministro degli Affari Esteri, all'apertura della Dieta:

« E' increscioso che la guerra d'Europa, non lontana dal giungere alla fine, abbia grandemente esteso i suoi campi d'operazione e non presenti ancora alcuna prospettiva di pace.

Al tempo stesso sono lieto di dire che le relazioni tra il Giappone e le Potenze che sono, insieme con noi, in stato di guerra, sono divenute più intime che mai, e che, in ogni argomento d'importanza, un franco scambio di vedute è in corso con queste Potenze.

Le relazioni dell'Impero con le Potenze neutrali sono del pari soddisfacenti.

In connessione con l'attacco di Kiau-Chau, varie questioni sono sorte tra il Giappone e la Cina, ma il Governo cinese avendo pienamente compreso la situazione generale, tali questioni sono state interamente risolte in modo soddisfacente.

E io mi congratulo con voi del completo successo del nostro esercito e della nostra flotta a Tsing-Tau e sono lieto di rilevare che avemmo il leale appoggio delle forze terrestri e navali britanniche.

Il Governo ha anche inviato una squadra alle Isole tedesche dell'Oceano Pacifico, ne ha occupato le principali e vi ha stabilito uno speciale presidio.

Circa il ritorno dei sudditi giapponesi residenti in Germania e in Austria-Ungheria, posso dichiarare che i sudditi delle Potenze belligeranti in quei paesi furono tagliati fuori da ogni mezzo di comunicazione e che i Giapponesi soffrirono gravi durezze. Il Governo tedesco, col pretesto che proteggeva i Giapponesi, trattenne molti di essi in varie parti del paese e, in alcuni casi, li imprigionò.

Il rappresentante del Giappone protestò contro tali atti, chiese i nomi di coloro che erano internati e cercò di accertarsi delle condizioni nelle quali erano internati, e di no al momento in cui partì da Berlino fece del suo meglio per ottenere il loro rilascio. Il Governo tedesco lo rifiutò recisamente in ogni caso.

Il Governo imperiale ha chiesto al Governo degli Stati Uniti, e ne ha ottenuto il consenso, di proteggere l'Ambasciata giapponese a Berlino e gli interessi giapponesi in Germania. Il Governo fece per conseguenza appello ai buoni uffici del Governo degli Stati Uniti per chiedere il rilascio dei sudditi giapponesi. Il Governo degli Stati Uniti adempì volentieri la nostra domanda e, come risultato della sua cortese tempestiva azione la grande maggioranza dei Giapponesi detenuti fu rilasciata.

Per quanto riguarda le condizioni della Cina non è soltanto importante per essa di mantenere la pace e l'ordine, ma è fermissima speranza del Governo imperiale che nulla sorga a turbarli.

Il Governo imperiale è preparato a non risparmiare alcuno sforzo per tutelare e far progredire gli interessi dell'Impero.

I negoziati cino-giapponesi per Kiao Ciao

TOKIO, 9.

Il Ministro degli Esteri, Kato, ha dichiarato alla Dieta che i negoziati tra il Giappone e la Cina relativamente a Kiao-Ciao sono soddisfacenti. Il Giappone ha assunto l'alta direzione della amministrazione della ferrovia da Kiao-Ciao a TsingTao.

L'esposizione del bilancio bulgaro alla Sobranie

SOFIA, 9.

Il Ministro delle Finanze, presentando il bilancio alla Sobranie espone la situazione finanziaria ed economica del paese, il quale soffre per la ripercussione della crisi europea in seguito alla guerra.

Il bilancio dell'esercizio corrente accusa un lieve disavanzo, che sarà colmato con la creazione di alcune nuove imposte, tra cui un'imposta sull'esportazione dei cereali.

La guerra franco-tedesca

si riaccende dalle Fiandre alle Argonne

Il comunicato francese

PARIGI, 9.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Dal mare alla Lys, nella giornata dell'8, combattimenti di artiglieria.

Nella regione di Arras e più a sud niente da segnalare. Tutte le posizioni da noi guadagnate nelle due ultime giornate sono state organizzate e consolidate.

Nella regione dell'Aisne combattimenti di artiglieria nei quali abbiamo avuto il vantaggio.

Nell'Argonne l'attività della nostra artiglieria e della nostra fanteria ci ha procurato apprezzabili guadagni. Parecchie trincee nemiche sono state occupate. Abbiamo progredito su tutto il fronte, salvo un unico punto ove il nemico ha fatto saltare con una mina una delle nostre trincee.

Sulle alture della Mosa la nostra artiglieria ha nettamente dominato l'artiglieria nemica. In questa regione, al pari che nell'Argonne, abbiamo progredito su tutto il fronte e occupato parecchie trincee nemiche.

Altrettanto è avvenuto nel bosco di Le Prêtre.

Nei Vosgi abbiamo respinto parecchi attacchi a nord-ovest di Senones. Nel resto del settore dei Vosgi, il nemico non ha tentato durante la giornata dell'8 di attaccare seriamente le posizioni da noi occupate la settimana scorsa.

In Russia gli attacchi [illegible] dei Tedeschi contro il fronte [illegible] e la linea nord-est, [illegible] fortemente ad ovest di Piotrkow, sono stati respinti. Tuttavia, a motivo della sua posizione a freccia, i Russi hanno creduto di dover sgombrare Lodz.

In Galizia gli Austriaci che avevano [illegible] rinforzi tedeschi, hanno ripreso l'offensiva nella regione di [illegible] contro l'ala sinistra russa.

In Serbia gli eserciti serbi [illegible] nelle alte valli della Morava occidentale e sulla riva sinistra del [illegible] si sono impadroniti delle alture di [illegible] facendo numerosi prigionieri e prendendo cannoni al nemico; nella regione di [illegible] sono in contatto con le truppe austriache.

I Tedeschi cedono a sud di Dixmude?

PARIGI, 9.

Il Daily Mail *riceve dal nord della Francia:*

« Si dice che le truppe francesi abbiano fatto sensibili progressi al sud di Dixmude e in seguito siano avanzate ad est lungo la strada ferrata che va da Dixmude a Thielt. La ritirata dei tedeschi da questo lato è stata resa necessaria in parte dalle inondazioni e in parte dai serii rovesci che essi hanno subito presso Zonnebeke. Il corrispondente aggiunge che la forte posizione degli inglesi, dalla quale minacciano di avanzare verso la Lys dove tuttavia il genio tedesco si mostra attivissimo, ha reso inevitabile una rettifica delle linee tedesche. Ma la principale causa del successo sta nella strategia dei francesi e nella abilità della loro artiglieria da campagna ».

Un episodio della lotta nell'Yser

Come fu presa dai francesi la "Casa di traghetto,,

MILANO, 9.

Il corrispondente parigino del Corriere della Sera *telegrafa:*

Un episodio interessante svoltosi sull'Yser ed a cui hanno accennato a varie riprese i comunicati, è la conquista da parte degli Alleati della Casa di traghetto. Sulle prime era sembrato che il comunicato, accennando alla presa di una semplice casa, desse soverchia importanza ad un incidente minuscolo, ma in realtà lo scontro era stato accanitissimo e segnava per gli Alleati un discreto successo. La Casa di traghetto si trova all'estremità di un ponte gettato sul Canale dell'Yser.

Era prima della guerra una casetta ove dimorava in tempi lontani il barcaiuolo incaricato di trasportare i viaggiatori dalla sponda orientale a quella occidentale prima che fosse costruito in quel luogo il ponte in ferro. Essa era stata trasformata dai Tedeschi in un vero fortino irto di mitragliatrici ed una sentinella montava la guardia continuamente su uno degli spalti. Nè i Tedeschi nè i Francesi volevano distruggere il ponte e la casa conservava quindi un valore strategico considerevole.

Finalmente il colonnello che comandava le truppe francesi sulla riva occidentale decise di cacciare ad ogni costo i Tedeschi dal fortino. Era un'impresa assai ardua dati i grandi preparativi che i Tedeschi avevano fatti colà.

Giovedì verso mezzanotte il colonnello chiese dei volontari per espugnare la posizione. Furono scelti 400 uomini, compresi 100 soldati africani, poichè le truppe africane sono sempre le prime a presentarsi quando si tratta di combattere nei punti più pericolosi. Appena l'avanguardia francese apparve all'estremità opposta del ponte, i Tedeschi aprirono il fuoco con le mitragliatrici, ma gli assalitori si slanciarono innanzi sotto la grandine dei proiettili, lasciando sul ponte una quarantina di morti e feriti. I superstiti, di corsa, giunsero sino ai piedi della casa ed il resto della colonna seguì a passo di corsa. Le mitragliatrici dovettero prendere di mira i due gruppi. Fu dato subito l'assalto.

I Tedeschi combatterono prima dinanzi alla casa, ma furono assaliti alla baionetta. Penetrati allora nell'interno attraverso feritoie cercarono di respingere l'attacco. A colpi di scure la porta venne abbattuta ed allora la ragione rimase alla baionetta. Al pianterreno in tutte le stanze si svolsero accaniti e sanguinosi combattimenti corpo a corpo. Soltanto pochi Tedeschi che riuscirono a rifugiarsi nel granaio arrampicandosi su una piccola scala di legno sfuggirono alla morte e quando rimasero soli si arresero.

Il Governo francese tornerà a Parigi

PARIGI, 9.

Il Journal scrive che fu dietro parere favorevole del generale Joffre, che è stato deciso il ritorno del Governo francese a Parigi. L'offensiva tedesca è ormai fermata e gli ambienti militari assicurano che i Tedeschi non potranno più rompere l'argine di ferro degli Alleati.

I Tedeschi non paralizzarono l'opera dei soccorsi per il Belgio

BERLINO, 9.

I giornali hanno da Amsterdam: La stampa pubblica comunicati relativi all'azione della Commissione americana per i soccorsi al Belgio e dichiara [illegible] che l'opera di soccorso fu [illegible] dalle autorità tedesche, e [illegible], come hanno preteso i nemici della Germania.

Pressioni tedesche sulla Grecia

LONDRA, 9.

Il *Daily Telegraph* riceve da Atene: I [illegible] Venizelos e ha avuto con lui colloqui più [illegible] dell'usato [illegible] certamente assai problematica. Finchè Venizelos resterà al potere è assai difficile che la politica estera della Grecia cambi di indirizzo.

La verità è che il pubblico generalmente parlando, è riluttante a mettersi in guerra perchè sente ancora l'esaurimento causato dalle ultime due campagne.

Il contributo delle Colonie inglesi

MONTREAL, 9.

Parlando al pranzo del *Canadian* Club del risultato eventuale della guerra, Sir Robert Borden, Presidente del Consiglio del *Canadian*, ha citato Bernhardi il quale pretendeva che le colonie autonome dell'Inghilterra fossero trascurabili per quanto concerne la guerra europea.

Borden ha dichiarato che questa guerra non finirà prima che i Tedeschi non si trovino di fronte 250.000 uomini delle colonie autonome e ha soggiunto che questi soldati giudicano come un onore combattere a fianco delle valorose truppe francesi e belghe, il cui coraggio e la cui tenacia, malgrado le prove mortali, hanno eccitato già la ammirazione del mondo intero.

Il capo della rivolta boera è morto?

JOHANNESBURG, 8 (Ufficiale).

Il generale Beyers, uno dei capi della rivolta nel Transvaal, è rimasto ferito e si dice che poi sia morto.

I danni del bombardamento di Lodz

PIETROGRADO, 8.

I giornali dicono che durante il bombardamento di Lodz molte case delle vie principali della città furono distrutte. I piani superiori del Grand Hôtel Savoy furono bombardati. Il serbatoio del gas fu colpito da una granata la quale produsse così un'enorme esplosione che illuminò la città intera. I pompieri riuscirono a spegnere l'incendio.

La situazione di Lodz, dal punto di vista dell'approvvigionamento, è molto precaria.

Le batterie sulle chiese di Cracovia

Un passo della Santa Sede

PARIGI, 8.

Il « Daily Mail », edizione di Parigi, riceve da Pietrogrado:

« Il passo dell'arcivescovo di Varsavia presso la Santa Sede avrebbe prodotto i suoi effetti. Si assicura che il nunzio a Vienna recandosi personalmente dall'Imperatore Francesco Giuseppe, abbia domandato il ritiro delle batterie che per la loro posizione presso la cattedrale di Cracovia, potrebbero obbligare gli assalitori a bombardarla. Si ignora la risposta del Sovrano. Egli potrebbe rispondere che Cracovia non può trascurare nulla per la sua difesa, ciò che è giusto ».

Bollettino meteorologico

In Europa la pressione massima è di 771 ai Carpazi; minima di 750 sul Golfo di Finlandia.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro abbassato ovunque, fino a cinque millimetri, in Sardegna; la temperatura è diminuita sulle Puglie, stazionaria sul Piemonte e Liguria, aumentata altrove; cielo nuvoloso con pioggie su Piemonte e Lombardia; alto e medio versante tirrenico, vario sul rimanente; nebbie sulla Valle Padana ed Appennino settentrionale.

Stamane: cielo vario sul medio versante adriatico ed isole, nuvoloso altrove con pioggie sulla Toscana, Piemonte e Lombardia; nebbie sulla Valle Padana e lungo l'Appennino; mare Tirreno alquanto agitato sulle coste sarde.

Barometro: 768 al sud; 763 in Sardegna.

Probabilità: Tempo guasto prevalentemente sull'Italia settentrionale e versante alto Tirreno. A nord: venti moderati di levante, temperatura in diminuzione, pioggie, qualche leggera nevicata. Sul rimanente della penisola ed isole: venti forti di scirocco, cielo nuvoloso, nebbioso o piovoso; temperatura stazionaria. Sulle coste libiche: venti meridionali, cielo vario. Tirreno agitato, Jonio ed Adriatico mossi.

ROMA — Barometro a mezzodì: 765.9 — Termometro centigrado: massima 15.1; minima [illegible] — Umidità: relativa 71; assoluta 9.40 — Venti a mezzodì: E. — Stato del cielo: Coperto.

Giovedì 10 Dicembre — La Madonna di Loreto.

Levata del sole ore 7.27. Tramonta ore 16.[illegible]
Nasce la luna ore 24. Tramonta ore 12.10.
(Ultimo quarto, oggi 10 — Luna nuova, il 17)
Ave Maria: Ore 17.

A REIMS SOTTO IL BOMBARDAMENTO TEDESCO

(Dal nostro inviato speciale sul teatro della guerra in Francia)

EPERNAY, novembre.

Giornata di squallore e di terrore.

Reims deserta, molti suoi edifici crollati, la sua Cattedrale in disfacimento fra un cerchio di case sventrate. E sulla città il fischio sinistro degli obici ed il loro tremendo rimbombo nelle strade.

Tragica giornata!

Siamo arrivati a Reims a mezzogiorno e un quarto. Eravamo tutti così ansiosi di giungervi che il tragitto ci è sembrato interminabile.

Un sobborgo che attraversiamo è abbastanza animato; c'è un piccolo mercato di robe usate: su un marciapiede stanno allineate delle scarpe, su una fila di tavole sono messi in mostra dei vestiti. Varie popolane passano e al frastuono delle nostre automobili, si voltano a guardare. Sorridono; sorridiamo. A Reims la vita è dunque normale? Più avanti incontriamo alcuni carri che fanno un servizio di vettovagliamento all'armata. Il ponte sul Vesle è guardato militarmente. Su quel punto il traffico pare abbastanza intenso; ma non è che un'impressione momentanea: di là dal ponte non vediamo circolare alcun veicolo e non scorgiamo che qualche sentinella agli sbocchi delle vie. Le nostre vetture rallentano.

Siamo già entrati in città e la città è morta. Nel parco, attiguo alla stazione, nessuno; nel Boulevard de la République nessuno. Un villino, sulla nostra destra, è smantellato. Ce lo additiamo scambievolmente: esso ci offre la prima visione del bombardamento di Reims. Ma dopo un istante, ne appare un altro ancora più devastato. Guardiamo davanti a noi: ogni otto o dieci case, una ha qualche grande o piccolo squarcio prodotto da un obice.

La scena è d'una tristezza indicibile. Il cielo è grigio, l'aria è fredda, i selciati sono fangosi. Ogni palazzo ha la porta chiusa e le finestre chiuse: si direbbe che ciascuno attenda rassegnato l'ultima sua ora. Dove la devastazione è già avvenuta, non rimane più nulla: è crollato il tetto, sono crollati i soffitti, i muri portano fenditure enormi dall'ultimo al primo piano; le macerie sono ammonticchiate; le travature penzolano nel vuoto. Intorno a quelle rovine c'è un luccichio di vetri frantumati. Si tratta dunque di catastrofi recenti?

Le automobili svoltano in Rue Druet d'Erlow. Siamo nel quartiere più elegante, nella via dei grandi alberghi. Non un'anima vivente. Tutte le porte chiuse, tutte le finestre chiuse. E, ogni cinque o sei case, una scoperchiata, smantellata addirittura.

Una pioggia di obici

Ci fermiamo. Scendiamo. Siamo davanti all'*Hôtel Continental*. Il portone si apre lentamente, una donna s'affaccia. M'avvicino:

— Siete qui da molto tempo, voi?

— Non ho mai lasciato Reims — ella mi risponde in tono doloroso.

— Quando è stata bombardata la casa qui accanto? — le chiedo indicando gli avanzi di un villino che confina con l'albergo.

— Ieri notte: è stata una cosa terribile. Ho creduto di morire. Tutti i muri hanno tremato, tutti i vetri si sono infranti. E' parso che anche l'*hôtel* sprofondasse. Mio marito è uscito dopo un poco e nell'oscurità non si è reso ben conto di ciò che era accaduto; quando è tornato mi ha detto: — Siamo vivi per miracolo, ma temo che qui non possiamo più essere sicuri.

— E siete fuggiti?

— Ma no: il bombardamento continuava.

— Quanti obici saranno caduti?

— Un'ottantina.

— Un'ottantina!

— E' sempre così, signore. Alcune mattine or sono ne caddero centocinquanta.

— In quali ore sogliono avvenire i bombardamenti?

— In qualunque ora: di notte o di giorno...

La donna parla col pianto alla gola. Io vorrei lasciarla in pace; ma il bisogno di sapere, l'avidità di apprendere subito qualche cosa degli orrori di Reims, della vita angosciata che la gente che vi sta nascosta vi trascorre, degli oscuri drammi che si svolgono in alcune delle sue case silenziose, m'inducono ad interrogarla ancora. E l'interrogo come s'ella fosse l'unica abitante che dovessi incontrare durante la giornata.

— E' dal 4 di settembre, — ella dice, — che si vive così! Quasi tutta la popolazione è fuggita. Non rimane che qualche migliaio di persone. Gente povera; gente che sta nelle cantine e che non esce che per comprare qualcosa da mangiare. In certi momenti alcune botteghe, poche, sono aperte. Quando comincia il bombardamento, tutti corrono a rinchiudersi nei sotterranei. Gli obici cadono ora qua, ora là: ne cadono sulla stazione, sulla Cattedrale, su questo quartiere, da per tutto. Il villino qui accanto era disabitato. Ma ogni giorno signore, c'è qualche morto. Dal settembre ad oggi le vittime sono state più di mille...

La donna è magra, pallida, con gli occhi infossati. Mi pare di vedere uno spettro. Mi pare d'udire la voce d'un moribondo. Ella fa un passo indietro e richiude il portone. Io mi trovo solo.

Dove sono andati gli altri? Le automobili sono scomparse, la strada è rimasta deserta e muta. Passo davanti al villino distrutto, proseguo ancora un po', fino all'*Hôtel du Nord*. La porta dell'albergo è spalancata; odo alcune voci. I colleghi sono là.

— *Venez, donc!* — mi grida uno di essi vedendomi entrare — *Le déjeuner est prêt!!*

Una colazione movimentata

L'apparizione della tavola apparecchiata ha per un istante rasserenato le nostre fronti. Non ci aspettavamo un così elegante colpo di scena. Gli ufficiali ci hanno condotti nel medesimo ambiente che ospitò il giorno innanzi gli addetti militari degli Stati neutri, e l'albergatrice ci ha preparata una colazione copiosa. Sulla tovaglia candida luccicano le porcellane, le argenterie, i calici per i vini e le coppe per lo *champagne*. Nel mezzo sorge un trionfo d'antipasti.

Ci sediamo. E' con noi il tenente Schreiber, un ufficiale interprete che abbiamo incontrato appena partiti da Epernay, il quale ci dice che al personale dell'albergo fu raccomandato di tener segreta la nostra venuta, poichè pare che a Reims ci sia qualche spia e appena i Tedeschi sono informati dell'arrivo di gente forestiera bombardano il quartiere degli alberghi nel quale ci troviamo. Incominciamo a mangiare in silenzio. Poi, a poco a poco qualcuno parla, ma a bassa voce.

Viene servita la prima pietanza. L'albergatrice, vestita di nero, con la grazia d'una signora che offra da bere a dei suoi invitati, versa intanto un vino rosso narrandoci le proprie vicende. Suo marito è soldato e si trova sul fronte; i suoi due ragazzi stanno ad Hazebrouck presso dei parenti; ella non si è mai mossa da Reims. Quando i prussiani occuparono la città, nel suo albergo vennero ad abitare parecchi ufficiali: ogni mattina essi ordinavano caffè e *champagne*, e continuavano fino a mezzanotte a far stappare bottiglie. Reims fu liberata e cominciò ad essere bombardata. Ella rimase nell'*hôtel* con qualche domestico coraggioso. Una bomba, tre giorni fa, è caduta sulla parte posteriore dello stabile, ha demolito due soffitti ed alcune pareti, ha ridotto in frantumi tutt'il mobilio. E' parso l'inferno. Ma ella continua a sperare di rimaner immune sempre.

L'ascoltiamo attoniti. Ella tace; noi rimaniamo assorti. Il cameriere passa con altri piatti. Evidentemente nulla stimola il nostro appetito. Il tenente Shreiber incomincia a questo punto a descriverci come viva la maggior parte dei soldati nelle trincee: alcuni vi stanno perfino tre settimane di seguito; il *record* della durata l'ha battuto un reggimento di fanteria che v'è rimasto trentun giorni. E' una terribile esistenza quella che si mena là in quelle fosse, in quelle gallerie, in quei buchi inondati dalle pioggie e resi putridi dal fango, ma qualche soldato vi scherza e v'immagina delle curiose burle. Il tenente ripete alcuni dialoghi che sono stati scambiati fra chi sta nelle trincee francesi e chi è in quelle tedesche, e racconta la storia d'una mucca che per qualche tempo vagò su un terreno proclamato neutro dai soldati, affinchè tutti, anche dal lato nemico, potessero mungerla. Sorridiamo, ma appena l'ufficiale cessa le sue narrazioni ritorniamo ad apparire preoccupati. La conversazione langue.

Ci viene versato lo *champagne*. Nessuno appressa il calice alle labbra: quasi tutti siamo intenti a metter degli indirizzi su delle cartoline illustrate che ci siamo fatte portare. Siamo al *dessert*.

Un rimbombo.

Ci guardiamo, muti.

E' il bombardamento che ricomincia.

Non sappiamo che dire, non sappiamo che fare. Ma uno di noi s'è levato in piedi, alzando il calice dello *champagne*. E' Giorgio Wagnière, il decano della nostra comitiva, colui che suole proferire i brindisi.

— Ciò mi richiama al dovere!... — egli dice. — Noi siamo felici di trovarci qui, con voi, o signori, che rappresentate l'esercito francese....

Siamo tutti in piedi e tutti teniamo il calice alzato. Il Wagnière continua a parlare, con semplicità, con tranquillità.

Un altro rimbombo, stavolta più vicino.

I calici si toccano. Qualche mano trema leggermente, qualche sguardo rivela un'intensa emozione. Beviamo alcuni sorsi.

Nel momento stesso un ufficiale entra a precipizio. E' il colonnello della gendarmeria che, quando siamo arrivati, ha detto che ci avrebbe attesi davanti alla Cattedrale.

— Mentre v'aspettavo, — egli dice — un obice è caduto a pochi metri dal punto in cui mi trovavo. Eccone una scheggia. Il bombardamento è dunque diretto sulla Cattedrale. Io non so se vorrete lo stesso venire, dove avevamo appuntamento...

Quasi tutti rispondiamo:

— Certamente.

Corriamo a prendere i pastrani e i berretti e usciamo.

La cattedrale

Ogni due o tre minuti un obice passa nell'aria sibilando: poi s'ode uno scroscio e ritorna il silenzio.

E' un silenzio lugubre che fascia tutta la città. Ci sembra di camminare in un cimitero. La visione di qualche edifizio crollato si rinnova ad ogni istante. Noi procediamo in silenzio, in gruppo serrato, lasciandoci sfuggire a quando a quando delle esclamazioni di triste stupore. Ad un tratto lo strepido dei nostri passi echeggia sotto i portici bassi e stretti di una via che sembra meno devastata delle altre; allora vediamo alcuni individui uscire da alcune porte e guardarci con straordinaria curiosità. Sono uomini, donne, giovinetti del popolo: figure sparute, che si direbbero uscite da una prigione.

— Avete sempre abitato qui? — domando a vari di costoro.

— Sì. Stiamo quasi sempre nei sotterranei.

— Ed ora, perchè venite nella strada.

— Perchè le bombe cadono su un'altra parte della città.

— Qualche ragazzetto lercio e stracciato ci segue.

— La Cattedrale? — domandiamo.

— V'accompagneremo noi — ci risponde uno di quei piccoli pezzenti. — Noi sappiamo quali sono le strade meno esposte...

Il sibilo degli obici si ripete ad intervalli uguali. Essi cadono a non molta distanza da noi. Le loro esplosioni sono formidabili. Qualcuna ci terrorizza. Vediamo un maggior numero di case sventrate. Non incontriamo più nessuno. Giungiamo in un piazzale: è Place Royale. Nel mezzo c'è un monumento, intatto. Entriamo in Rue Robert de Coucy. Siamo vicinissimi alla Cattedrale. Una bomba è scoppiata un momeno fa sopra un tetto, ha demolito due piani, ha ferito un uomo.

L'uomo giace fra un cumulo di macerie, sulla soglia dello stabile. Ci appressiamo. Il nostro collega dott. Eide lo esamina e fa un gesto scoraggiato. Il disgraziato ha una tempia spaccata ed è in agonia.

— *Ne vous arretez-pas là!* — ci gridano le piccole guide — *C'est très dangereux!*

Non comprendiamo perchè ci venga dato un tale avvertimento ma ci allontaniamo. Camminiamo lesti, col cuore che ci batte forte, su pezzi d'intonaco staccatisi dai muri, su vetri, su sfaldature di tegole. Ogni casa è gravemente danneggiata: qualcuna è sul punto di sprofondare. Attraverso alcune finestre si scorgono squarci enormi; certe pareti rimangono in bilico fra mucchi di rottami.

Ed ecco, nel centro di tante ruina apparirci, gigantesca, la sublime mole di *Notre Dame*. Ci troviamo davanti al suo fianco destro: uno steccato vi gira intorno per impedire che qualcuno asporti le pietre cadute, i frammenti architettonici precipitati, quelle parti delle vetrate che vengono proiettate all'esterno. Affrettiamo il passo per vedere la facciata. Essa è ancora imponente, essa mostra ancora la perfetta unità del suo stile gotico. Le fiamme l'hanno affumicata, le esplosioni l'hanno bagellata; ma come una donna avvenente che sia stata torturata da una lunga malattia, essa conserva sempre la sua bellezza. Nessuno di noi fiata. Ci troviamo al cospetto di uno spettacolo così magnifico e così tetro, così sconvolgente ma così affascinante, che non pensiamo più alla drammaticità dell'ora che passa, non riflettiamo più al rischio che corriamo rimanendo là.

Indietreggiamo per abbracciare con un solo sguardo la solennità dei portali, la trina delle decorazioni e la grandiosità delle torri. Rimaniamo qualche attimo in una muta, triste contemplazione.

— *Voilà où l'obus est tombé...!* — udiamo dire accanto a noi.

E' il colonnello della gendarmeria che ci addita il luogo in cui è avvenuta poco prima l'esplosione che ci ha annunziata. L'obice è caduto presso la statua di Giovanna d'Arco, che sorge davanti alla chiesa: ad un paio di metri appena da quella statua.

Alle nostre spalle stanno alcuni popolani e alcune popolane. Poichè il bombardamento è cessato, coloro che vi sono abituati, appena quel flagello resta sospeso, sbucano dai dintorni e arrivano lì per vedere che cosa sia avvenuto.

Ebbene, la Cattedrale, la superba, divina Cattedrale di Reims è ancora diritta.

Il tricolore di Giovanna d'Arco

Sembra che un violento terremoto abbia imperversato nella Rue Libergier. Ma quella strada, che s'allunga davanti al tempio di Nôtre Dame, mentre noi vi passiamo, si anima un po'. Forse il frastuono delle automobili che sono venute ad incontrarci ha messo in curiosità le poche persone che vi abitano.

Una portinaia s'è affacciata ad un pianterreno, un vecchio ha socchiusa una bottega. Alcuni soldati appaiono ad una cantonata: essi sono stati mandati di sentinella in quei paraggi per dare l'allarme se si sviluppassero incendi o per prestar soccorsi ai feriti. Una lattaia passa spingendo un carretto; un ragazzo la raggiunge, si fa riempire una casseruola, poi, ritornando per dove è venuto s'arresta di tanto in tanto per sorbire il latte che ha comperato. Al N. 14 di Rue Libergier una vecchia giunge fino sulla soglia; io le passo accanto; ella esclama con indignazione, guardandomi:

— *C'est pourtant dégoutant de nous laisser écraser comme ça!*

Saliamo nelle nostre vetture. Alcuni monelli ci circondano offrendoci per pochi soldi delle scheggie di bombe.

I motori rombano. Mi volto per dare un ultimo sguardo alla Cattedrale: davanti alla mole magnifica, fra il cerchio delle case scoperchiate, sventrate, rovinate, spicca la figura di Giovanna d'Arco che tiene in una mano una piccola bandiera tricolore sventolante. Ripartiamo.

Indimenticabile giornata!

C. G. Sarti.

Il soldato russo definito da un sergente tedesco

BERLINO, 9.

La *Vossische Zeitung* pubblica una lettera di un sergente della riserva della Polonia in cui si parla dei soldati russi. Bisogna rendere questa giustizia ai russi — dice — essi non sparano male e la loro artiglieria è talvolta eccellente, specialmente nel servizio di osservazioni. Non bisogna generalizzare i giudizi sfavorevoli. Certo in tale messa colossale vi è molto materiale, scadente, ma nel complesso noi che siamo in campo non disprezziamo affatto i soldati russi ed i loro capi quantunque non siano paragonabili ai nostri. Voi non potete credere quale illimitata fiducia abbia il soldato russo nei suoi capi; bisogna udire i prigionieri. Il capo è per il soldato qualche cosa come un essere superiore cui si guarda con incrollabile fiducia ed ha rapporti tutti diversi di quelli tra noi ed i nostri capi. Ciò si spiega col diversissimo grado di istruzione del semplice soldato russo che è quella patriarcale. Ciò sia detto specialmente per il generalissimo, il Granduca Nicola Nicolaievitch. Il Mugik guarda a lui con l'entusiastica venerazione che si può nutrire per un santo.

Re Giorgio d'Inghilterra al campo delle truppe canadesi sbarcate in Francia

Un elogio di Re Giorgio ai combattenti inglesi

LONDRA, 8.

Lasciando il fronte il Re Giorgio ha diretto alle truppe britanniche il seguente ordine del giorno: « Sono ben lieto di aver potuto vedere il mio esercito in campagna. Ne avevo un gran desiderio, per rendermi un po' conto della vita che conducete. Avrei voluto parlare a tutti voi e dirvi la mia ammirazione per il modo splendido col quale avete combattuto e continuate a combattere un potente e implacabile nemico.

Con la vostra disciplina, col vostro coraggio e con la vostra resistenza, animati dallo spirito indomabile che regna nei vostri reggimenti avete non soltanto mantenuto le tradizioni dell'esercito britannico, ma avete aggiunto nuovo splendore alla sua storia. Il vostro spirito elevato, con la vostra eccellente salute, il vostro contegno marziale, hanno prodotto in me un'impressione particolare. Non posso condividere le vostre prove, i vostri pericoli e i vostri successi, ma posso assicurarvi della mia fiera fiducia e della mia gratitudine, che condividono i vostri compatrioti. Il nostro pensiero vi accompagna ogni giorno sulla strada che conduce alla vittoria sicura. Giorgio Re e Imperatore. Dal Quartier generale, 5 dicembre. »

Le penose condizioni della popolazione belga

LONDRA, decembre.

Secondo informazioni private, che nonostante la sorveglianza esercitata dalle autorità tedesche continuano a filtrare dal Belgio, per la via di Olanda, le condizioni della popolazione belga divengono di giorno in giorno più tristi e gravi.

I tedeschi sembrano risoluti a non volere accordare nessun sollievo alle popolazioni del territorio che hanno conquistato e le trattano colle più dure e severe leggi di guerra.

Le imposizioni continue che le autorità tedesche fanno alle popolazioni delle città, dei borghi e dei villaggi, sono ormai divenute intollerabili e spingono gli abitanti alla disperazione, si direbbe quasi che i tedeschi abbiano in animo di provocare qualche serio disordine per trarre da questo nuovo pretesto onde procedere ad altri saccheggi ad altre distruzioni, ad altre violenze innominabili.

Le taglie in denaro imposte alle città sono sempre al di sopra dei mezzi di cui ragionevolmente i cittadini possono in questo momento disporre, da ciò la necessità dei municipi di dar fondo a tutte le loro risorse, di trascurare le spese produttive, di indebitarsi enormemente, per evitare ai centri abitati il flagello di altre multe, di altre requisizioni e le penalità che di consueto si risolvono nella distruzione di case private e di edifici pubblici. Quale maggiore angheria dell'imporre una tassa di tredici franchi su ogni quintale di farina introdotta dall'America, secondo le norme stipulate fra il Governo degli Stati Uniti e quello della Germania, onde sollevare un poco le miserie di quella parte della popolazione belga più povera e più sofferente? Gli Stati Uniti regalano il grano e la farina ai poveri e la Germania impone su l'uno e su l'altro alimento una enorme tassa!

Il Governo nord-americano ha protestato, ma il Governo tedesco ha deferita la questione al giudizio del Governatore generale del Belgio, il quale ha evitato finora di dare qualsiasi spiegazione.

Ora si annuncia che oltre le contribuzioni in denaro domandate alle varie città occupate la Germania richiederà che il Belgio paghi ogni mese una somma complessiva di un milione e quattrocentomila sterline, pari a trentacinque milioni di franchi, per far fronte, dice il proclama tedesco, alle spese di occupazione. Infatti i tedeschi intendono far pagare al Belgio le spese che essi debbono sostenere per mantenersi in quel paese!

Siccome le fabbriche tedesche cominciano a mancare di materia prima, e le industrie languiscono, si è pensato di sequestrare tutta la materia greggia che si è potuto trovare nel Belgio per mandarla in Germania.

Non si tratta in verità di gran cosa, ma di quanto basta per paralizzare completamente tutte le industrie del paese, a vantaggio di quelle della Germania. Le materie così confiscate vengono pagate con buoni rilasciati dal Comando militare, buoni dei quali il Governo tedesco rifiuta per ora il rimborso.

In conseguenza di ciò tutte le fabbriche di manifatture belghe sono chiuse, o stanno chiudendosi, col risultato che diecine di migliaia di lavoratori non trovano più mezzo per guadagnare il loro pane quotidiano. L'inverno, che si avvicina con grande rapidità e che in Fiandra si è già fatto sentire con estrema durezza, apporterà sofferenze enormi alle famiglie di questi disoccupati.

In Inghilterra ed in Francia sono state sottoscritte forti somme per aiutare le famiglie povere rimaste nel Belgio. Queste somme furono affidate ai rappresentanti diplomatici degli Stati Uniti per la distribuzione ed il Governo tedesco col pretesto che si vuole sovvenzionare o sussidiare una possibile ribellione contro di esso, pretende di avere il controllo di questo denaro.

Fortunatamente il Ministro americano a Bruxelles non è uomo che si lasci facilmente intimidire ed i suoi conflitti colle autorità tedesche sono quotidiani.

Se si trattasse del rappresentante di qualche altra nazione neutrale il Governatore del Belgio generale von der Goltz non farebbe probabilmente molti complimenti, ma trattandosi del rappresentante degli Stati Uniti, che la Germania non può offendere senza grave pericolo per se stessa, il generale è obbligato a mordere il freno ed a lasciar correre molte cose.

Una delle ragioni che ritarda la ritirata dei tedeschi, dalla linea fra Lille ed il mare, sembra che sia precisamente il timore di vedere metà del Belgio insorgere contro le truppe in ritirata alla prima confessione della sconfitta.

I tedeschi che hanno seminata tempesta a piene mani temono ora il raccolto che ne può venire, ed alle ragioni militari e politiche che li inducono a rimanere quanto più a lungo è possibile sul fronte attuale di combattimento, si aggiungono queste ragioni locali che non sono meno gravi delle altre.

Tutto è pronto per una ritirata dei tedeschi, dalla linea attuale, sulla linea formata da Anversa-Ghent-Courtray e Huy e l'ordine di attuare il movimento può giungere da un momento all'altro. Le trincee sono state accuratamente preparate ed armate, le strade sono tenute continuamente libere, ed a tutti i crocicchi enormi freccie dipinte in bianco in rosso ed in azzurro dicono quale direzione debbono prendere la cavalleria, l'artiglieria e la fanteria in caso di necessità.

Tutte queste precauzioni non si possono nascondere alla popolazione che alla sua volta si prepara in silenzio ed ansiosamente a qualche nuova grave calamità, decisa però ad affrontarla con animo forte nella speranza che ne venga vantaggio alla causa del Belgio.

G. G.

La neutralità del Belgio e le accuse tedesche

LE HAVRE, 9.

Da fonte ufficiale belga si comunica una Nota, che risponde all'accusa pubblicata dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, secondo la quale il Belgio stesso avrebbe violato la propria neutralità, legandosi alla Triplice Intesa.

A sostegno di questa accusa — dice la Nota, — l'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* invoca sopratutto un rapporto del generale Ducarne, in data del 10 agosto 1906, rinvenuto nell'archivio dello Stato Maggiore a Bruxelles. Tale documento dimostrerebbe che il Governo belga, d'accordo con i suoi alleati francese ed inglese, avrebbe preparato un piano di guerra contro la Germania per il caso in cui le ostilità scoppiassero fra la Francia e la Germania. Il Belgio avrebbe quindi aderito alla politica della Triplice Intesa ad onta dei suoi doveri di neutrale.

Il Governo belga ha protestato con indignazione contro questa calunnia. Esso ha richiesto la pubblicazione integrale e sincera degli atti citati che farebbero apparire in modo luminoso la sua lealtà ed il suo schietto rispetto della neutralità.

Il giornale officioso ha allora pubblicato il testo della *Nota Ducarne*, la quale, se il testo ne è autentico, costituisce un progetto di difesa del Belgio nella eventualità di una aggressione tedesca. In questo progetto vien preveduta l'assistenza dell'Inghilterra, la quale è una delle Potenze garanti della indipendenza del Belgio, e una di quelle più interessate a mantenerla. Il carattere strettamente difensivo del progetto in questione risulta dal resto dai termini stessi del testo citato dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*: « Lo sbarco delle truppe inglesi nel Belgio non si effettuerà se non dopo violazione della neutralità belga in Germania ». Questa frase sola annienta tutta l'accusa. Essa prova chiaramente che il Belgio non si è legato alla politica della Triplice Intesa, ma ha solamente preso le sue precauzioni per respingere un attacco eventuale della Germania.

Il primo ministro belga a Londra

LONDRA, 8.

Il signor de Brocqueville, Presidente del Consiglio dei Ministri del Belgio, è arrivato ieri sera a Londra. Il suo soggiorno sarà di breve durata. Egli esaminerà quale è la condizione dei profughi belgi in Inghilterra.

IN BIBLIOTECA

Nel VII ed VIII secolo l'invasione araba imponeva con rapida conquista la propria civiltà su tutti i paesi a mezzogiorno del bacino mediterraneo; e l'affermava con la diffusione di uno stile, il quale, prendendo forme tipiche in ogni ramo d'arte, lasciò tracce profonde di sè in Europa, in Africa, in Asia, dalla Spagna all'India. Una società così estesa e così completa non poteva nascere dal nulla, ma bisognava si nutrisse della tradizione che l'aveva preceduta nelle terre conquistate, come, d'altra parte, doveva necessariamente esercitare un fascino sull'Europa e concorrere quindi alla formazione dei nuovi stili nazionali.

E' facile intendere quale somma di problemi altamente interessanti, quanti raffronti nuovi possa racchiudere lo studio di un argomento di tanta vastità. Al quale appunto, in quanto riguarda l'architettura, dedica il suo nuovo volume G. T. Rivoira, esaminando le forme principali percorse dalla moschea, dal di lei nascere sino al secolo XII, e studiando le influenze che altri edifizi esercitarono sulle architetture musulmane e cristiane, particolarmente le fabbriche religiose dell'Armenia e quelle ritenute visigotiche di Spagna. Il Rivoira con la sua sicura dottrina dice brevemente, chiaramente; come chi avendo di persona veduto e studiato gli edifici sotto la veste dell'architetto, dell'archeologo, dello storico, può con sicurezza evocare l'aspetto originario, anche se mutato dal rifacimento o dall'abbandono.

La sua parola ci mostra nelle varie moschee di Mecca, di Cairuan, di Gerusalemme, di Damasco, di Cairo, ecc. il contributo di novità portato da ciascuna, sia nel creare nuovi elementi, sia nel mescere quelli esistenti, della formazione dello stile musulmano, fino a quando questo passò al nuovo e più complesso tipo di edifizi che doveva culminare nelle moschee di Costantinopoli e di Adrianopoli. Ci è guida poi in Armenia nelle chiese di Ecmiadsin, di Ani e d'altre città, chiese dalle forme complesse, raccolte intorno alla tipica cupola conica portata da alti tamburi poligonali o circolari [illegible] anche; la [illegible] della Croce ad Aghthamar ornata di strani espressivi santi, piante, animali [illegible] a bassorilievo piatto nelle pietre della facciata. In Spagna ci insegna a riconoscere nella struttura irregolare, nella decorazione ibrida delle vecchie mura delle chiese di Palencia, di Elche, di Tarrasa, di Toledo, di Oviedo, ecc., quale sia la parte originaria da attribuire ai visigoti, e quale sia dovuta alla vicenda di distruzione e di ricostruzione subita per le lotte fra musulmani e cristiani.

Così il lettore partito dalla moschea di Medina, ove Maometto nel 622 dava con il recinto di pietre e di fango e la tettoia di foglie di palma primi rozzi elementi della moschea, giunge a quella di Cordova nella quale tali elementi dopo cinque secoli di elaborazione sapiente raggiungono il massimo sviluppo nel fantastico accavallarsi e intrecciarsi e allinearsi di archi, di colonne, di vôlte.

Ad altro esame più dotto può spettare una valutazione critica delle conclusioni di un'opera di tanta sapienza. A noi basta di esporne brevemente le principali. Di quali tendono a ristabilire la grande vitalità della tradizione romana e romano-ravennate nella costruzione delle vôlte e nel disegno delle piante degli edifici; nel notare l'influenza che ebbero sulla architettura italiana alcuni elementi di quella musulmana come il listare apparente degli edifici, l'accavallare degli archi, e sulla occidentale in genere per la formazione dello stile architettonico, e infine a dimostrare che l'arco oltrepassato semicircolare non ebbe origine in Spagna, ma venne elevato a sistema costruttivo primamente nella moschea Validiana di Damasco. Questo è il risultato di maggiore novità e importanza del libro, del quale occupa tutta la seconda parte; quello che a dire dello stesso autore susciterà le maggiori controversie, perchè si oppone a recenti affermazioni, ed è fondato sulla dimostrazione che le chiese ritenute opera dei visigoti in Spagna risalgono in massima parte ad un periodo più tardo.

Il volume vuole essere come una aggiunta e nello stesso tempo il completamento del precedente — « Le origini dell'architettura lombarda », l'opera che dette fama mondiale al Rivoira — in modo da compiere la narrazione della genesi e dello sviluppo degli elementi principali su cui si ordinarono le grandi architetture religiose del Basso Impero e del Medio Evo, così in Occidente come nel vicino Oriente ». *a. m.*

In una breve « *Storia della letteratura romana, dalle origini alla caduta dell'Impero Occidentale*, di Francesco Vivona (Ed. Zanichelli, Bologna), è tanto senso d'arte nei giudizi e tanto decoro nell'esposizione, quanto di solito troviamo comuni inesattezze e sciatteria stilistica, ne' volumi d'istituzione letteraria, destinati ad andare per le mani dei giovani studenti.

Materia immensa, quella della letteratura di Roma, a voler esprimerne lo spirito, nelle varie opere, con aderenza e convinzione! Ma il Vivona, mentre ha accettato per semplicità, nello schema generale del libro, le cronologie scolastiche, le sottodivisioni convenzionali fra lavori in prosa e metrici di ciascuna epoca, ha saputo isolarsi, per ogni autore un poco notevole, in qualche paragrafo, nel quale il compendio diviene critica immediata. E se lo scolare non potrà non sentire una animazione dinanzi, studiando queste pagine sincere, chi alla loro lettura rechi un'esperienza letteraria almeno un po' superiore a quelle dello scolare, tanto più le trova pregnanti e vive ricche di acute testimonianze, dissimulate fra le caute parole.

NOI E GLI ALTRI

CRONACA DI ROMA

Il Re

visita i bersaglieri a San Francesco

Alle ore 9 di stamane il Re si è recato in automobile alla Caserma dei bersaglieri a San Francesco a Ripa.

Accompagnavano il Sovrano il suo primo aiutante di campo, generale Brusati e gli aiutanti di campo di servizio comm. Capomazza, capitano di vascello e cav. Amedeo Asinari di San Marzano, maggiore di cavalleria.

Il Re è stato ricevuto dal generale Scotti, comandante la brigata «Calabria», il quale rappresentava il Comandante la Divisione Militare di Roma; dal generale Stasio, comandante la brigata «Torino»; e dal Colonnello Menarini, comandante il reggimento Bersaglieri.

Lo stesso colonnello Menarini ha subito presentato il suo bel reggimento al Re che lo ha passato in rivista.

Quindi, in ordine perfettissimo, al passo di corsa, con magnifico impeto, i bersaglieri hanno sfilato in parata davanti al Re.

Il reggimento era preceduto dalla sezione bersaglieri ciclisti e dalla nuovissima sezione delle mitragliatrici montate su biciclette, la quale ha suscitato al suo passaggio il più vivo interessamento del Sovrano che, dopo poco, ha assistito con visibile compiacimento ai bellissimi esercizi ginnastici collettivi e individuali, dei bersaglieri, alle agili evoluzioni dei bersaglieri ciclisti, alle rapide manovre della stessa sezione delle mitragliatrici montate.

Vittorio Emanuele ha quindi visitato il Museo dei Bersaglieri annesso alla caserma, specialmente soffermandosi nella sala che contiene gli ultimi cimeli e trofei aggiuntivi di recente e provenienti dalle terre di Libia.

Il Re ha lasciato la caserma alle 10.15 non senza aver manifestato a più riprese il suo compiacimento sovrano per la visita fatta ai bersaglieri e al loro glorioso museo.

Un Circolo Abruzzese-Molisano in Roma

Da tempo esiste in Roma una fiorente Associazione Abruzzese Molisana, il cui scopo è altamente filantropico e sociale. Ma tuttavia, nei vari anni di sua vita essa non è riuscita, quale pure era il suo intento, a riunire il molto e vario elemento di Abruzzesi e Molisani residenti in Roma.

E' perciò che ora si cerca di istituire nella capitale anche un Circolo Abruzzese Molisano, il quale nulla avrebbe di comune con l'Associazione, con la quale anzi potrebbe benissimo coesistere.. Suo scopo sarebbe quello di dare un luogo di ritrovo comodo, decoroso, elegante alla vasta colonia dell'Abruzzo e del Molise stabilita a Roma; un luogo dove si potesse lecitamente divertirsi in qualsiasi modo con frequenti riunioni artistiche, musicali ed intellettuali, con serate da ballo e trattenimenti di altro genere.

Questa iniziativa è sorta sotto l'auspicio delle più alte personalità letterarie, artistiche, politiche ed industriali delle due regioni, e si spera di condurla a compimento, per sopperire ad un bisogno sentito nella Capitale. A tale uopo il Comitato provvisorio organizzatore (tra giorni sarà pubblicato l'elenco ufficiale dei componenti il Comitato onorario ed effettivo) sta lavorando alacremente, intendendo dare al nuovo Circolo un indirizzo tale da metterlo alla pari dei migliori esistenti in Roma.

Molte sono le adesioni che finora sono pervenute e molte altre poi ne perverranno in seguito si spera, quando sarà definitivamente conosciuto il programma da cui prenderà vita la nuova istituzione.

La morte del comm. Ceselli

Ieri, dopo lunga malattia, si è spento il comm. Marco Ceselli, presidente dell'Istituto di S. Eufemia.

Marco Ceselli, liberale sincero e sereno, fu per molti anni consigliere comunale, e resse anche l'amministrazione del nostro municipio come assessore.

Era uomo di specchiata probità e di grande attività che spese anche nel disimpegno di pubbliche cariche, specialmente presso istituti di beneficenza.

Fino a questi ultimi giorni si occupò con amore dell'Orfanotrofio di S. Maria degli Angeli, del Conservatorio di S. Eufemia, della Società romana degli asfittici, della Scuola preparatoria per agenti ferrovieri, del Consiglio sanitario provinciale. Sotto l'amministrazione democratica fu membro attivissimo della commissione edilizia.

La sua scomparsa lascia un largo rimpianto fra coloro che, numerosissimi, lo circondarono di rispetto e di simpatia.

I funerali

Stamane si sono celebrati i funerali.

Il carro funebre, su cui era una sola grande corona del Municipio, mosse alle 10.30 dalla abitazione di vicolo Savelli, preceduto da un drappello di guardie municipali in alta uniforme, da numerosi padri cappuccini e dal clero di San Lorenzo in Damaso. Ne reggevano i cordoni il comm. Carlo Tenerani, presidente dell'«Ospizio di Santa Maria degli Angeli», l'ing. Raimondi per la Commissione Edilizia; il Sindaco senatore don Prospero Colonna, il consigliere comunale rag. Paolo de Gislimberti, l'assessore gen. Giorgio Bompiani, il comm. V. E. Bianchi per la Congregazione di Carità e il cav. Caselli fungente da segretario generale del Municipio.

Seguivano il carro, dopo il nipote dell'estinto, sig. Publio Caselli, gli assessori commend. F. S. Benucci, architetto G. B. Giovenale, architetto A. Sprega, ing. Filippo Galassi, cav. Emilio Testa, Pericle Staderini, prof. Romeo Roselli, i consiglieri comunali avv. Alessandro Grifi, on. march. Giorgio Guglielmi, Ausonio Levi, comm. Tomaso Vecchiarelli, comm. Angelo Sereni, ing. Francesco Mora, senatore Ettore Marchiafava, Gaetano Gerzoni Provenzani, prof. Giovanni Frattini, senatore Cruciani Alibrandi, dott. Augusto Albini, avv. Arturo Bruchi, cav. Ercole Cartoni; l'ex-sindaco Ernesto Nathan e gli ex assessori e consiglieri Caretti, Ballori, Gamond; Raimondi, Amarleci, ecc.

Abbiamo pure notati l'ing. Levi, il dott. Felice Tomasi, l'architetto Giovannoni, l'architetto Pompeo Coltellacci, Cesare Itameri, il prof. La Torre, l'avv. Belardi, l'avv. Guerzoni, Edoardo Francotti, il comm. Casini, il comandante le guardie municipali comm. Piscitello, l'ing. Bonoli, il comm. Sassi, il capo-gabinetto del Sindaco cav. Clementi, il senatore Giovanni Villa, l'ing. Benedetti, l'avv. De Santis, l'ing. Lattes, l'ing. Fario, l'avv. Siliotti, il cav. Colonnelli, e pochi altri funzionari capitolini.

Intervennero pure con bandiera l'Ospizio di Santa Maria degli Angeli e il Conservatorio femminile di Santa Eufemia e rappresentanze della Società romana di soccorso agli asfittici, del Consiglio sanitario provinciale col medico prof. Badaloni, della Congregazione di Carità, della Commissione edilizia, della Società fra ingegneri ed architetti, ecc., ecc.

La salma venne trasportata nella chiesa di San Lorenzo in Damaso, ove è stata cantata la messa in musica e fu data la assoluzione: indi, sciolto il corteo, il feretro proseguì per Campo Verano.

I funerali del card. Di Pietro

In forma privatissima, alle ore 9.30 di stamane, la salma del cardinale Angelo Di Pietro, datario di S. S., è stata trasportata dal palazzo di via della Dataria alla chiesa di San Lorenzo in Lucina. Il feretro è stato posto sul carro di seconda classe che per la via più breve, attorniato dai camerieri vestiti di nero e preceduto dal parroco e dal clero di San Lorenzo in Lucina, si è avviato alla chiesa. Seguivano il carro modesto molti amici del porporato defunto.

A San Lorenzo in Lucina ha poi avuto luogo — alle 10,30 — il funerale solenne. La chiesa era parata a lutto così all'interno che all'esterno. La cerimonia è durata a lungo. Vi hanno assistito alcuni cardinali, il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, le Congregazioni ecclesiastiche, varie rappresentanze di ordini e istituti religiosi.

Le grandi filme al "Moderno„ "La Regina Margot„

Una nuova cinematografia tratta dai romanzi di Alessandro Dumas, si proietta al *Cinema Moderno* all'Esedra; interessantissima e suggestiva fra tutte questa odierna che esuma il romanzo de «*La Regina Margot*».

La traduzione sullo schermo cinematografico di questo famoso lavoro del celebre romanziere è dovuta alla non meno celebre Casa Pathè. Così abbiamo oggi una straordinaria e grandiosa cinematografia in cui le avventure sapientemente s'intrecciano per far risaltare i più potenti sentimenti dell'amore, della superstizione, dell'invidia, dell'odio; i quali tutti divampano per la brama insaziata di conseguire il potere.

E' dunque una *film* che merita assolutamente d'essere vista; una *film*, che per circa due ore, strappa a sè stesso lo spettatore e lo fa vivere nel vortice di quelle passioni, che col massimo effetto sono riprodotte sullo schermo, ad animare le quali assai bene pure concorre il colorito che la *Casa* Pathè ha dato alla *film*.

Per l'incremento del Quartiere Celio

La veramente benemerita presidenza dell'Associazione Miglioramento Celio si fa un dovere comunicare pubblicamente ai propri soci che il Consiglio Direttivo, per dare sempre maggiore incremento all'Associazione ha creduto opportuno impiantare una Sede sociale in Via Mecenate 86, angolo via Labicana (palazzo D'Amico), e che appositi consiglieri di turno si troveranno nella Sede stessa a disposizione dei soci le sere di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 20 alle 21, ed alla domenica dalle 9 alle 11.

Per tal modo i soci potranno presentare ai consiglieri di turno tutte quelle proposte atte ad ottenere miglioramenti nell'interesse generale del quartiere, mentre presso la Sede stessa troveranno istituiti a loro favore il Segretariato del Popolo e la Biblioteca Sociale, la quale, appena iniziata, va prendendo notevole sviluppo. A tale riguardo la Presidenza della Associazione prega i soci a voler donare alla Biblioteca stessa quei libri di cui potranno disporre.

Nell'occasione la Presidenza prega i soci che non fossero al corrente coi contributi sociali a voler effettuare tali versamenti direttamente al Cassiere dell'Associazione, sig. Luigi Valentini, via S. Giovanni in Laterano 104, largo Piazza S. Clemente, mentre invita quei cittadini che desiderano far parte dell'Associazione, apolitica ed areligiosa, a rivolgersi al suddetto [illegible] [illegible] all'Associazione stessa.

In onore di Matilde Serao
La grande serata al «Modernissimo»

Sebbene sia superfluo — che l'attesa è vivissima e non resta ormai che un numero limitato di biglietti per la vendita — rammentiamo che stasera ha luogo al «*Modernissimo-Cinema*» la straordinaria rappresentazione di «*La mia vita per la tua*» in onore di Matilde Serao che graziosamente ha partecipato alla Direzione il proprio intervento.

Lo spettacolo ha principio alle ore 21 precise.

La Casa Ventura di Milano all'Hôtel Majestic di Roma

E' una vera opera di propaganda quella alla quale assistiamo quest'anno in Italia, a riguardo della Moda. Ed anche le Case milanesi si danno convegno nella nostra città per riaffermare, in un anno così straordinario per la Moda, l'importanza della Ditta, la bellezza della produzione, che esce dai propri laboratori.

E' questa la volta della Casa Ventura, primissima Casa italiana di Milano, fornitrice di S. M. la Regina.

Era stato annunziato, giorni fa, che il Sig. Ventura avrebbe esposto, di questi giorni, all'Hôtel Majestic, in Via Veneto. E noi ci siamo recati a visitare la ricca esposizione, nei grandiosi e magnifici saloni dell'albergo.

Del resto, nei giorni scorsi, la stampa milanese aveva rilevato le benemerenze della Casa Ventura, in proposito della «*revue*» della Moda avvenuta al *Teatro Lirico* di Milano; occasione nella quale, la stampa cittadina esprimeva un vivo plauso alla Casa in parola, per il ricco assortimento di confezioni finissime, che avevano figurato in quella mostra solenne, ed alla cui riuscita avevano fortemente contribuito.

Oggi possiamo pienamente riconfermare l'altrui giudizio; poichè abbiamo ammirato una collezione di *toilettes*, di costumi, di mantelli; un assortimento di pellicceria di una ricchezza e di un buon gusto eccezionali: un vero campionario completo di tutti i modelli parigini; e, si aggiunga, a prezzi di occasione ridottissimi; poichè, questa sua odierna è una *tournée* di propaganda.

Le gentili lettrici, che s'interessano sempre con premura, di tutto quanto è Moda, potranno sincerarsi di quanto abbiamo detto, poichè la Casa Ventura espone al Majestic, da oggi 9 a tutto il 12.

Tra gl'insegnanti di educazione fisica

La Sezione Umbro-Laziale della «Federazione Nazionale Insegnanti di Educazione Fisica» riunita il 6 dicembre 1914 in Assemblea in Roma, ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Venuta a conoscenza che alcuni insegnanti di educazione fisica sono stati *assegnati provvisoriamente* da piccole sedi (Terni e Perugia) a Roma;

Constatato che nessuna necessità richiedeva un provvedimento simile, perchè in Roma sono in numero più che sufficiente titolari e supplenti legalmente abilitati;

Considerato anche che tali *assegnazioni provvisorie* assumono l'aspetto di veri favoritismi perchè ad altri richiedenti, nelle identiche condizioni e con maggiori diritti furono contemporaneamente negate;

Protesta contro tali provvedimenti e delibera di rivolgersi rispettosamente a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione affinchè essi vengano revocati;

E domanda sia bandito senza altro indugio il concorso da lungo tempo ed invano richiesto per le sedi di prima importanza».

Le donne di Roma per il Belgio

Donne, fanciulle di Roma, soccorriamo le donne belghe ed i loro fanciulli!

Tra coloro che sottoscrissero la somma di un milione e 500,000 lire inviata dal Belgio alle nostre provincie devastate nel 1908, vi sono probabilmente molte donne che in un baleno di sangue e di fuoco, dall'agiatezza, dalla felicità del focolare domestico, sono d'un tratto piombate nella miseria e nel lutto; insieme con altre centinaia di migliaia di donne esse sono oggi orbate di tutto, affetti, patria, averi e con i figli vanno raminghe per il mondo, alla mercè della carità altrui, e, prive perfino di questa, sono rimaste sul lastrico nella patria distrutta.

In Inghilterra, in Francia, in Olanda, in Isvizzera, ove le condizioni non sono certo più liete che da noi, le donne hanno aperto le braccia, le case ed i cuori all'immensa fiumana delle vittime innocenti di una sciagura senza pari, e conviene che anche noi — sotto tanti aspetti privilegiate rispetto alle altre — ci uniamo in questo slancio di solidarietà femminile e fraterna. Ma bisogna far presto, poichè il tempo stringe, la stagione è inoltrata e, come dice il proverbio, «chi dà subito dà due volte». Le donne belghe e i loro fanciulli hanno molto freddo; queste anime ghiacciate dal terrore noi vogliamo riscaldare con la manifestazione palese della nostra simpatia, le membra sfinite dagli stenti, dal rigore dell'inverno, vogliamo coprire. Raccogliamo perciò indumenti, molti indumenti, biancheria, abiti, mantelli, coperte, scampoli e materia prima per confezionarli ed in modo assoluto garantiamo che tutto sarà consegnato a chi di dovere e secondo le esigenze.

Attraverso le terre desolate, questo segno della nostra simpatia giungerà sicuramente e nel cuore delle misere, travolte da una bufera di morte e di odio, esso infonderà nuova fede e speranza nelle forze inesauribili della vita, nell'essenza immortale e divina dell'amore e della solidarietà umana.

Sebbene l'appello si rivolga in modo speciale alle donne di Roma, il Comitato accoglierà con gratitudine doni provenienti anche da altre città e a titolo di ricevuta si pubblicherà l'elenco delle donatrici sui giornali quotidiani.

Avendo il Comitato già raccolto buon numero di capi di vestiario una prima spedizione sarà fatta il 10 corrente, la seconda al 31 dicembre e si terrà il pubblico informato circa la data delle spedizioni susseguenti. I doni si ricevono alla sede del Comitato *Le Donne di Roma per il Belgio*, Via Giovanni Lanza 135, Roma.

Comitato Promotore

Dora Melegari, signora Ascoli-Nathan, signora Betts, baronessa Celesia, sig.ra Maria Maraini, donna Alda Orlandi, marchesa Pallavicino-Areas, marchesa Pidardi, donna Giorgia Ponzio-Vaglia, sig.ra Elisa Ricci, sig.ra Santillana, sig.ra Schiavoni-Bosio, lady Tosti, sig.ra Turin, sig.ra Valli-Picardi, signorina Clara Valli, signora Vannutelli Carra, sig.ra Wollemborg.

R. Università

Il prof. Giacomo Barzellotti darà principio domani 10, alle ore 11, al suo Corso di Storia della Filosofia, che continuerà ogni martedì, giovedì e sabato alla stessa ora.

In una parte del corso (martedì e sabato) tratterà della Filosofia greca. Soggetto di un'altra parte (giovedì) sarà il Pessimismo di A. Schopenhauer e di Giacomo Leopardi.

Al Lyceum

Giovedì 10, alle ore 15,30, verrà inaugurata una Esposizione artistica delle signore [illegible] Wedz e Eva Bapett.

Venerdì 11, alle ore 17, avrà luogo una conferenza della sig.ra [illegible] Agnetti: «Il nido e i suoi trilli», con canti siciliani eseguiti dalla conferenziera.

«Il lavoro delle donne»

Nella sede delle Unioni professionali femminili, in piazza S. Nicola da Tolentino, ha avuto luogo la seconda conferenza del Corso di studi sociali. Al discorso del [illegible] Chiesi sul tema «Il lavoro delle donne» seguì un'animata discussione a cui presero parte il prof. Pozzi, le signorine Diodà, Cassini ed altre.

Numeroso uditorio, composto di socie e di signore del Comitato organizzatore applaudirono l'egregio relatore che svolse il tema con la consueta chiarezza ed efficacia.

Domenica prossima 13, lo stesso prof. Chiesi alle ore 6 pom. parlerà sul tema «Orario di lavoro».

Cesare Thomson al Liceo di S. Cecilia

Prossimamente l'illustre maestro Cesare Thomson, il violinista celeberrimo che per tanti anni impartì le sue lezioni al Conservatorio di Bruxelles, inizierà al nostro Liceo musicale un corso libero di violino.

Per le iscrizioni e gli schiarimenti rivolgersi alla segreteria del Liceo musicale, via dei Greci, 18.

NOTIZIE UTILI

Un ottimo albergo

Il nuovo e distinto *Albergo Ambrosiano* di fianco alla Banca d'Italia angolo via Vicolo Serpenti, nel centro della città, appena 10 minuti dalla stazione, ha *splendide camere a prezzi mitissimi, con termosifone.*

Il buio nei teatri

Egregio cronista

Un coraggioso mortale, punto curandosi della corrente del modernismo in voga, ha sollevato la questione «contro il buio nei teatri». Siccome l'iniziativa, a mio parere, è buona, così gradirei vederla raccolta ed appoggiata da tutti i giornali, la *Tribuna* compresa. Da parte mia, signor cronista, le posso garantire che, da quando la moda del buio nei teatri fu da noi introdotta, io disertai i teatri o quasi. Almeno non vado più in quei teatri in cui l'oscurità è completa, come sarebbe per il *Costanzi*. Trovarmi là dentro, allo scuro, in un vaso tanto esteso, senza quasi nulla poter discernere attorno, dovendo compiere uno sforzo visivo continuo ed intenso per scorgere qualche cosa sul lontano palcoscenico nel buio, finisco con lo stancarmi gli occhi e col sentirmi cogliere da una specie d'incubo che mi pesa sul capo, come se fossi sotto la suggestione d'un sogno pauroso. E, allora, mestamente, penso al mio denaro così malamente speso, per finire di stancarmi ed annoiarmi; mentre, dopo il lavoro d'una intera giornata, mi ero lusingato di recarmi a teatro per trovarvi una distrazione ed un divertimento. Ma, chi desidera di meditare sui componimenti teatrali, di raccogliersi e di studiare, perchè non se ne va ad accademie, ai concerti dei più chiari artisti, e non lascia vivere e divertire in pace l'umanità nei teatri, durante le ordinarie rappresentazioni?

Ah, sì! Vediamo di tornare presto all'antico; la grande maggioranza del pubblico lo reclama. Ciascuno di noi, se anche dello stampo antico e non convertito al modernismo, ha diritto, andando a teatro, di seguire l'opera col suo libretto, per meglio comprenderla e gustarla; ciascuno ha il diritto di vedere ed ammirare l'ambiente gaio e festoso in cui si trova e in cui desidera di passare un'ora lieta e bella, senza tante noie e meditazioni forzate.

E. T.

Piccole note

R. Università. — Nell'anno scolastico corrente avrà luogo presso la Clinica Oto-rino-laringoiatrica di questa Università al Policlinico Umberto I un «Corso di perfezionamento per i laureati in Medicina e Chirurgia». Il Corso avrà la durata di un quadrimestre e s'inizierà semprechè gl'iscritti raggiungano almeno il numero di dieci, il 10 gennaio 1915.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione tra il Personale della Congregazione di Carità di Roma ed Istituti dipendenti si è recato dal Presidente della Congregazione stessa, Onorev. Carlo Rasponi, per presentargli gli atti di omaggio degli impiegati ed esporgli alcuni desideri concernenti il miglioramento delle condizioni economiche e morali degli impiegati stessi.

Il Presidente ringraziò gli impiegati del loro atto deferente e si dichiarò lieto di poterli assicurare che da parte sua farà tutto il possibile per secondarli, portando ogni premura specialmente sulla riforma della Cassa interna per le pensioni.

Aggiunse che a suo avviso gli importanti fini del Pio Istituto si conseguono più speditamente e regolarmente quando vi completa armonia fra gli Amministratori e i funzionari che li assecondino nelle proprie iniziative dirette da un lato a migliorare il patrimonio e dall'altro a rendere più sollecito ed efficace il servizio della beneficenza.

E poichè è convinto che tale concordia di intenti esista, non potrà che prendere il più vivo interessamento a favore del personale.

Il Consiglio soddisfatto delle parole gentili del Presidente gli esternò le proprie azioni di grazie a nome dell'intiera Associazione.

Associazione romana di ragioneria. — Nei locali del Regio Istituto, ha avuto luogo l'annunziata Assemblea generale ordinaria.

Il Presidente prof. F. Della Penna, ha riferito minutamente sull'opera svolta dal Consiglio per il raggiungimento dei fini sociali dicendosi lieto di sperare prossima l'apertura di corsi liberi gratuiti serali per l'insegnamento della Ragioneria e materie affini, nonchè di corsi di conferenze domenicali.

Procedutosi alla rinnovazione delle cariche sociali, vennero riconfermati a Presidente il prof. Della Penna; a Consiglieri i ragionieri: Rossi D., Catone, Gatti, Vesta, Pinciarelli Nello, Gra, Gigli, Valenti, Bosio, Pierdominici Renato; a Revisori di conti i ragionieri: Di Medica, Settiny, Daddi.

"Corriere di Livorno„ e "Gazzetta della sera„

I due quotidiani *Corriere di Livorno* e *Gazzetta della Sera*, hanno aperto in Roma l'ufficio di corrispondenza, del quale ne è a capo Alberto Scarpellini.

Corpo Giovani Esploratori

Tutti gli Esploratori Cadetti, Allievi e Aspiranti sono convocati per giovedì, 10 dicembre, alle ore 16 e mezzo alla caserma Goffredo Mameli a Magnanapoli. I Cadetti iscritti alla specialità di topografia sono convocati per sabato 12 alle ore 17.

I ladri

In via Garibaldi la scorsa notte è stato perpetrato un furto di biancheria di lucerte nel cortile dello stabile n. 17. La biancheria era stata sciorinata ieri colà dalla lavandaia Assunta Ovis in Silvestri, la quale l'aveva avuta in consegna dai suoi clienti. Il danno ch'ella ha riportato ascende a circa 300 lire.

In via Santa Sabina i ladri, la notte scorsa, hanno tentato di aprire con chiave falsa l'uscio dell'officina meccanica di *Giro Chamon e C.*, sita al numero 15; ma, disturbati dai passanti, sono fuggiti senza riuscire nel loro criminoso intento.

Una madre epilettica
affoga il figlio in una marrana

Come i lettori ricorderanno il 25 novembre fu rinvenuto nella marrana di San Giovanni presso Porta Furba il cadavere di un bambino dell'apparente età di due anni, privo di parte della testa e d'una mano. Da quel giorno la Questura aveva fatto ogni sforzo per scoprire il mistero e d'altro canto i periti settori dottor Ascarelli e Massari erano riusciti a stabilire che il piccino doveva essere di un anno e non di due.

Oggi la verità sul triste fatto è in parte svelata. In via del Pellegrino N. 26 abitava questo ottobre la famiglia Merlini, composta del calzolaio Giuseppe Merlini, della moglie Elena Fedeli e di due figli; Mario di sei anni e Salvatore di uno.

I Merlini vivevano in grandi ristrettezze e col lavoro di Giuseppe appena potevano tirare innanzi. Avvenne nell'ottobre che la casa, ossia una misera catapecchia, per misura d'igiene, dovette essere demolita e nello stesso tempo Giuseppe, per mancanza di lavoro, restò inoperoso. In tali gravissime circostanze la moglie Elena Fedeli, già alcoolica ed epilettica, si ammalò ed ebbe bisogno di cure e di assistenza. Fu internata allora nell'ospedale di S. Giovanni e, con permesso speciale, potè tenere con sè il figlioletto Salvatore. La povera donna intanto dava segni continui di squilibrio mentale e nel suo male ripeteva sempre che così non poteva andare e che era meglio farla finita e uccidersi col suo Salvatore. Intanto all'ospedale di San Giovanni non era possibile che la Fedeli tenesse ancora con sè il figliuoletto e d'altra parte essa stessa, sentendosi meglio, uscì dal nosocomio. Nulla si sa di ciò che fece durante il giorno 2 novembre, data dell'uscita da S. Giovanni, e la mattina del 3 fino alle 10, ora in cui entrò al Policlinico senza il bambino e fu ivi ricoverata. Intanto il marito, privo di lavoro, girava per la città col figlio Mario in cerca d'una occupazione, ma inutilmente. Pensò di andare a trovare la moglie e si recò all'Ospedale di San Giovanni, ma seppe che lì non vi era più; allora, disperato, conoscendo i propositi suicidi dell'Elena si mise in cerca per Roma e andato al Policlinico vi trovò la moglie.

Come descrivere la scena che ne seguì? Alle preghiere del marito l'Elena poco o nulla volle dire del figlio e solo confessò che girando per Porta Furba, in un accesso di epilessia, era caduta trascinando con sè il bambino. Niente altro!

Pareva che tutto restasse nel mistero e il Merlini cercava inutilmente per Roma il figlio quando, consigliato dal sig. Valan..., proprietario del panificio a Piazza Navona, che gli fece notare il rinvenimento di un cadaverino a Porta Furba, andò alla *Morgue* a vedere i resti del bambino rinvenuto. Così il povero padre ritrovò il suo figlio morto. Lo riconobbe dal vestitino.

Intanto il cav. Gallo, avuta notizia dell'avvenuto riconoscimento, faceva rintracciare per mezzo degli agenti Lelli e Brianese il Merlini e lo faceva tradurre all'ufficio in via Appia Nuova. Poi si recava al Policlinico per interrogare la donna. Ivi, dopo molti stenti, il cav. Gallo riuscì ad ottenere qualche schiarimento di più, ma non potè apprendere come si era svolta la tragica scena.

Su questo punto la donna non seppe dare schiarimenti e si mantenne nel silenzio; e ciò appunto la Questura vuol scoprire e mettere in chiaro. Pertanto il cav. Gallo basandosi sopra le dichiarazioni che la Fedeli aveva fatto al nosocomio di San Giovanni, ha denunciato all'autorità giudiziaria la donna stessa per omicidio.

Il Congresso postelegrafico

Il perfezionamento dei servizi tecnici

Sul *perfezionamento dei servizi tecnici* riferì ieri il cav. Vocaturo.

Interloquirono il cav. Attili, il cav. Carreras, il dott. Pellizzari, il cav. Picconi, Acerona e da ultimo il cav. Perfumo, che commemorò degnamente tra la più viva commozione, il povero ispettore Maffei ucciso barbaramente nell'esercizio del suo ufficio. Invocò una legge speciale in favore della famiglia della vittima del dovere, la quale vive nelle maggiori strettezze, essendo insufficiente quanto può derivarle dalle pensioni privilegiate. (Applausi).

Il presidente Orrei interpretando il sentimento unanime della assemblea — che chiamò insieme di cuori oltre che d'intelletto — inviò un mesto saluto alla memoria di chi ha onorato la benemerita classe degli impiegati postelegrafici. Assicurò che la presidenza esplicherà le pratiche occorrenti perchè il governo compia il suo dovere verso la famiglia Maffei. (Applausi).

In ultimo si approvò la relazione Vocaturo con apposito ordine del giorno.

La seduta di chiusura

Il cav. Augusto Picconi svolge esaurientemente una sua relazione sull'*Ordinamento del personale*.

Terminati gli applausi coi quali viene salutata la relazione del cav. Picconi, il prof. Orrei espone all'assemblea le pratiche espletate dalla Commissione, all'uopo nominata, presso il Ministro in favore della famiglia del compianto ispettore Maffei ucciso a Novara. Il Ministro Riccio ha dimostrato di prendere a cuore le sorti della famiglia Maffei promettendo di provvedere nel senso desiderato dall'assemblea. L'oratore coglie l'occasione della presenza al Congresso del comm. Greborio per inviargli il saluto dell'assemblea plaudente. Il comm. Greborio e il cav. Perfumo per la famiglia Maffei pronunciano parole di vivo ringraziamento.

Assume a questo punto la presidenza l'on. Montù e dopo breve discussione si approva ad unanimità, meno uno, un ordine del giorno del seguente tenore:

«Il Congresso, affermato il criterio fondamentale che alla responsabilità delle funzioni direttive debba andar sempre connessa l'elevatezza del grado, e che il trattamento del personale direttivo postale e telegrafico debba essere equiparato a quello del personale delle altre amministrazioni — prescindendo da ogni considerazione e determinazione in merito alle speciali questioni riflettenti altre categorie di personale, approva con plauso la relazione del cav. Picconi».

Si passa poi al tema: *Associazione fra gli impiegati di prima categoria.*

Lo svolge il relatore cav. uff. S. Attili.

In merito si fa un'ampia ed animatissima discussione cui partecipano i congressisti: Somma, Pellizzari, Carreras, Costa, Piccirilli, Cotrona, Fumo, Carletti, Calvi, Perfumo, ed in ultimo l'on. Montù ed il relatore Attili.

La discussione si chiude con l'approvazione del seguente ordine del giorno, proposto dai signori Costa, Carletti, Carreras: «Il Congresso proclama costituita l'Associazione fra il personale di prima categoria e dà mandato al Comitato organizzatore di compilare lo statuto definitivo tenendo presenti le proposte Attili e le innumerevoli manifestate dal Congresso».

Sul tema *Materie disciplinari* riferisce brillantemente il cav. Enrico Carreras. Per quel che riguarda i direttori generali l'oratore crede che essi dovrebbero essere sottratti al giudizio del Consiglio dei Ministri, corpo eminentemente politico, per essere giudicati da altri Magistrati e da altri Direttori Generali più anziani.

Da ciò la necessaria conseguenza di una maggiore indipendenza di giudizi e di funzionamento. L'oratore conclude propugnando una diversa formazione del Consiglio di Amministrazione e di disciplina anche per gli impiegati di grado inferiore (Vivi applausi).

Il signor Fuino propone un plauso — cui l'assemblea fa entusiastica adesione — al cav. Carreras e si augura che l'Associazione degli impiegati civili si renda interprete presso il Parlamento per una riforma della legge sullo stato giuridico riguardante la parte disciplinare.

Sul tema: *Perfezionamento dei servizi tecnico-postali* svolge una dotta ed accurata relazione il cav. Coraluppi che illustra alcune importanti norme accolte dall'assemblea da vivi applausi.

Si dovrebbe ora procedere alla trattazione di un tema importantissimo quello cioè relativo allo *svolgimento del carattere dei servizi postali e telegrafici, compatibilmente con le funzioni politico-sociali di essi.*

L'illustrazione di questo argomento è affidata alla competenza del comm. prof. Giannini, ma stante la importanza del tema e l'ora tarda il Congresso accède alla proposta dell'on. Montù, di rimandarlo al prossimo Congresso, con preghiera al prof. Giannini di dare intanto alla stampa la relazione stessa.

Esauriti così tutti gli argomenti inscritti all'ordine del giorno, l'assemblea approva l'invio di un telegramma di omaggio al Re, un altro di ringraziamento al Ministro per l'interessamento dimostrato sia al Congresso sia alla sorte della famiglia Maffei, ed in ultimo un telegramma di riverente saluto alla vedova ed ai figli del compianto Maffei.

Dopo l'invio di questi telegrammi l'on. Montù improvvisa un discorso di chiusura calorosamente applaudito.

VILLA PHAMPHILI

AVVERTENZA

La Villa rimarrà chiusa al pubblico fino a nuova disposizione, a causa del decesso del Principe Doria Pamphilj.

La Famiglia.

I TEATRI

Willy Ferraro a Roma

L'eco degli entusiasmi suscitati da Willy Ferraro non è ancora spenta. Tutti ricordano i memorabili trionfi [illegible] del piccolo grande direttore nei suoi concerti al Costanzi e specialmente all'Augusteo. Willy Ferraro reduce dalla sua tournée di Francia e d'Inghilterra si appresta ora ad un lungo giro artistico nelle Americhe dove è vivissima l'attesa per il prodigioso fenomeno che ha messo a rumore il pubblico e la critica di tutta Europa.

Prima di partire Willy, che ha per la nostra Roma una speciale predilezione poichè in essa ebbe il primo grande battesimo di gloria, ha acconsentito di dare un unico concerto al teatro Costanzi la sera di giovedì 17 gennaio.

Due lavori drammatici di L. Antonelli alla Compagnia Sainati

La compagnia Sainati metterà in scena a Milano, dove si recherà il 24 dicembre, parecchi lavori di repertorio italiano, tra cui due commedie di Luigi Antonelli: *La Casa dei fanciulli*, ch'ebbe già grande successo nella interpretazione di Ermete Zacconi, ma che non è stata ancora rappresentata a Milano, e *Chiaro di luna*, un atto drammatico, nuovissimo, che forse udremo prima che l'ottima compagnia del Grand Guignol finisca la sua fortunata stagione al teatro *Nazionale*.

Novità al Salone Margherita

Programma veramente seducente con *Elie & Ada*, i *Russi Saraboff*, *Rita Bruna* etc. Stasera debutta *Logie Calvelo* la elegantissima eccentrica francese.

Oggi, première di "Sperduti nel buio„ al Cinema Olympia

Il superbo capolavoro di Roberto Bracco è stato saggiamente posto in scena da *Nino Martoglio* con i più valorosi esecutori, quali: *Maria Carmi*, *Giovanni Grasso*, *Dillo Lombardi*, etc. Il pubblico più intellettuale ed elegante ha oggi affluito al Cinema di Via in Lucina ed ha calorosamente applaudito il nuovo, grande lavoro.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi* — Stasera il Costanzi sarà certo affollatissimo, poichè vi si rappresenta la nuovissima e molto attesa operetta di René Vaugirard *Per un bacio*.

Per domani sera è fissato lo spettacolo di cui demmo ieri il programma a beneficio dei profughi del Belgio.

Al *Valle*, ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione di *Pigmalione*, la nuovissima commedia di Giorgio Bernardo Shaw che a Milano ha ottenuto un ottimo successo.

Al *Nazionale*, la compagnia del Gran Guignol, diretta da quel valorosissimo attore che è il Sainati, rappresenterà stasera, oltre il repertorio impressionante abituale una commedia dovuta a degli scrittori veramente antitetici al genere granguignolesco: *Amore al buio*, dei fratelli Quintero.

All'*Argentina*, stasera si replicano le commedie in un atto prescelte dalla *Società degli autori*.

All'*Adriano*: — ieri sera martedì, dinanzi ad un pubblico numeroso, ha avuto luogo la serata di gala in onore del congresso postale telegrafico con l'*Andrea Chenier* che ottenne il consueto successo delle altre sere. Il Giraldoni nella parte di *Gerard* fu semplicemente meraviglioso. Entusiastiche ovazioni ottennero anche il tenore Cappelli Bettino, la signorina Pucci e il maestro Franzini.

Stasera, alle ore 21, la rappresentazione dell'opera di G. Rossini *Il Barbiere di Siviglia*, *Don Basilio* il celebre basso cav. Vittorio Arimondi, *Rosina* la sig. Isabella De Frate, *il Conte D'Almaviva* Giacomo Eliseo, *Figaro*, Oddo Galeotti.

SPETTACOLI del 9 Dicembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Il Barbiere di Siviglia*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Masnadieri — Ore 21: *L'istruttoria*.

MANZONI — Stagione lirica — Riposo.

NAZIONALE — Compagnia drammatica del «Grand Guignol» — Ore 21: *Maud* — *Lo spirito dell'Hampton Club* — *Lui* — *Amore al buio*.

VALLE — Compagnia drammatica di E. Gramatica — Ore 21: *Pigmalione*.

TEATRO DEI PICCOLI — Mercoledì, 9 dicembre alle ore 16 e 18: *Il Barbiere di Siviglia*, di Giovanni Paisiello; *Fantocci equilibristi*.

TEATRO COSTANZI

Compagnia italiana di operetta NUOVISSIMA (gestita dai fratelli Billaud)

Ultima settimana della Stagione

MERCOLEDI' 9, ore 21: Prima rappresentazione in Italia dell'operetta in 3 atti di Henry Moisy:

PER UN BACIO

Musica di RENE' VAUGIRARD

GIOVEDI' 10: Replica.

VENERDI' 11: Serata a Beneficio dei PROFUGHI BELGI, con il 1.o atto: VEDOVA ALLEGRA, con il 3.o atto: FINALMENTE SOLI!!

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21.30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Compagni di scuola, dramma.*

REGINA — *La Somma rossa, dramma.*

EDISON — *L'ostaggio, dramma.*

TEATRO CINES

OGGI

due rappresentazioni: ore 17,30 e 21 della colossale film della Casa Cines

CAIUS JULIUS CAESAR

L'arte italiana all'estero

SAN FRANCESCO DI CALIFORNIA, 8

G. B. Portanova — il giovane scultore conosciuto a Roma ove dimorò fino all'anno scorso — ha inaugurato in San Francisco una scuola d'arte, coadiuvato, per la sezione della pittura, dalla pittrice italiana Stefania Pezza. All'inaugurazione della scuola — che la nostra colonia di S. Francisco ha salutato come una bella e nuova affermazione di italianità oltre Oceano — assistevano anche numerose personalità [illegible] ricche.

La discussione alla Camera sulla proroga dell'esercizio provvisorio

Seduta del 9 dic. 1914
Presidenza del vice-presid. on. RAVA

INTERROGAZIONI

Decadono molte interrogazioni per assenza degli interroganti. Fra questi è l'on. CAVAGNARI, che però giunge in ritardo e protesta contro la decadenza di una sua interrogazione sulle condizioni igieniche dell'ospedale militare e di una caserma a Genova. Ma c'è quel benedetto regolamento! L'on. Cavagnari vuol parlare ugualmente; ma i deputati e i giornalisti gli fanno una dimostrazione di... ilarità; e l'on. Cavagnari, aperte due o tre volte le braccia in segno di rassegnazione, si siede, borbottando per qualche tempo. Finalmente è la volta dell'on. Molina.

Il consumo del riso

L'on. Molina interroga i ministri delle finanze e dei lavori pubblici « per sapere se, a promuovere il consumo del riso in Italia, branca importantissima della nostra produzione agricola, non intendano provvedere d'urgenza: 1.o ad abolire il dazio consumo interno sul riso come già si è fatto da anni per le farine e per le paste alimentari; 2.o a stabilire per il riso tariffe ridotte nei trasporti ferroviari in modo da facilitarne l'uso anche nelle regioni più lontane da quelle di produzione ».

Rispondono i sottosegretari di Stato onor. BASLINI e VISOCCHI, assicurando che la Commissione per la revisione delle tariffe si è mostrata contraria alla riduzione delle tariffe di trasporto del riso, per la considerazione che il valore del riso è sempre superiore almeno del 30 per cento a quello delle granaglie, sicchè una medesima classificazione di questi prodotti verrebbe in realtà a favorire il primo. La questione però è ancora in esame, giacchè al riguardo deve pronunziarsi il Consiglio Superiore del traffico. Quanto all'abolizione del dazio consumo interno, la proposta è degna di essere presa in considerazione e studiata per un'eventuale prossima attuazione.

L'on. MOLINA raccomanda vivamente le sue proposte che renderebbero possibile la sostituzione del riso — la cui produzione è abbondante — al consumo del frumento di cui è scarsa la produzione.

L'on. MOLINA dice, fra l'altro: ora è logico che, se il riso deve sostituire il grano necessità favorirne la distribuzione nei luoghi di consumo. Da più anni si è soppresso il dazio interno di consumo sulle farine e sulle paste, con vantaggio specialmente dei consumatori più poveri nelle grandi e piccole città. Quel dazio invece grava tuttora sul riso e ne limita perciò il consumo, poichè ne aumenta necessariamente il costo.

Perchè l'uso del riso si diffonda in tutta Italia per integrare la mancanza del grano e concorra a diminuire la media del costo del pane, è necessario favorirne il trasporto dal nord al sud con quelle stesse tariffe speciali che sono in vigore a vantaggio dei trasporti agricoli dal sud al nord. Si stabilirà così un attivo scambio di prodotti giovevole a tutti e quale si conviene ad una vera e savia fusione di interessi fra il mezzogiorno e il settentrione. (*Approvazioni*).

La ferrovia Biella-Novara

L'on. Molina interroga il ministro dei lavori pubblici « per sapere se sia vero che nuovi ostacoli siano sorti contro l'immediata esecuzione della ferrovia Biella-Novara, e per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per giungere senz'altri dannosi ritardi alla costruzione della medesima, in vista anche della necessità di dare lavoro ai numerosi disoccupati dell'ora presente. »

L'on. VISOCCHI informa, che l'istruttoria per quella ferrovia è ultimata già da qualche mese, e che sin dallo scorso settembre è stata incaricata la società concessionaria a fornire la dimostrazione de' suoi mezzi finanziari, ciò che finora non è avvenuto. Assicura che è stato [illegible] alla società un termine perentorio, per evitare [illegible] ritardi nella costruzione dell'importante linea.

L'on. MOLINA prende atto e ringrazia.

L'esercizio provvisorio

L'on. Cabrini

Si riprende la discussione del disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci.

Primo [illegible] è l'on. CABRINI, il quale ricorda il programma esposto dall'on. Salandra quando presentò il suo primo ministero, di por mano a importanti riforme sociali ed economiche.

Occorre affrontare la questione della riforma tributaria che assicuri i mezzi necessari per le spese che occorrono e che occorreranno, sia che l'Italia mantenga la neutralità, sia che dagli avvenimenti sia costretta a partecipare alla guerra. Riconosce la tendenza democratica delle proposte dell'on. Carcano; ma il Ministro del tesoro deve essere rafforzato in questa tendenza ed incoraggiato a proseguire verso la perequazione fondiaria.

Il Paese deve conoscere realisticamente la situazione. Esamina le ripercussioni della guerra nelle industrie e nel commercio. Il contrabbando, se giova ai contrabbandieri, non giova alla produzione ed è pericoloso anche dal punto di vista politico.

Invoca un'azione diplomatica a favore degli emigrati, per impedire le espulsioni vessatorie a loro danno, ecc. Contro la disoccupazione operaia occorre attuare tutto un programma di lavori. Si deve, nella distribuzione di questi lavori, tener presenti i reali bisogni delle varie regioni senza cedere a convenienze politiche o a ragioni di opportunità.

Loda il proposito espresso dal Governo di venire in aiuto dei Comuni, secondo il concetto di alleviare le miserie non dell'individuo, ma della collettività. Lo Stato italiano ha bisogno di più larghi mezzi, che debbono essere dati dalle classi abbienti, come avviene in Inghilterra e in Germania.

Gli elementi della concordia nazionale sono fatti di intelligenza, ma anche di sentimento. Sull'intelligenza del popolo hanno agito gli organi dell'opinione pubblica, illuminandolo sulle necessità dell'ora presente. Sul sentimento agisca il Parlamento con le opere di giustizia sociale, che non si possono più oltre differire. Ricorda che il suo partito nel giugno scorso fu per lo Stato contro i gruppi; ma lo Stato deve sapere che è una forza anche la clemenza. (*Applausi all'estrema Sinistra; congratulazioni*).

L'on. Di Palma

L'on. DI PALMA dice che non farà un discorso, ma si limiterà a proporre un quesito sull'aeronautica militare. Desidera cioè sapere dal Ministro della guerra come si intenda provvedere ai servizi dell'aeronautica di cui molto si interessò anche la Giunta del bilancio. E si augura che si provveda seriamente a questo servizio di cui in questi ultimi tempi si è diffuso [illegible] (*Approvazioni*).

L'on. Modigliani

L'on. MODIGLIANI svolge quest'ordine del giorno:

« La Camera, considerando che la proposta dell'esercizio provvisorio, accompagnata dalla richiesta dei pieni poteri finanziari, si risolve praticamente nella soppressione della funzione parlamentare;

considerando che la proclamata politica di neutralità — intesa e applicata lealmente — esclude la necessità di provvedimenti di carattere straordinario ed eccezionalissimo;

confermando che la politica di neutralità è oggi la sola che si ispiri alle condizioni e agli interessi del paese, e segnatamente delle classi lavoratrici italiane; mentre è anche la sola conforme ai doveri internazionali dell'Italia, in rapporto alle origini e alle finalità del conflitto che insanguina il mondo;

nel proposito di tenere alte le guarentigie statutarie;

passa all'ordine del giorno ».

Dice che le classi dirigenti italiane non sono mature per la guerra e che non v'è concordia nazionale sull'atteggiamento da tenere. La dimostrazione che accolse le dichiarazioni dell'on. Salandra fu, il giorno dopo, attenuata e smentita. Nemmeno il Governo sa il da farsi. *L'Idea Nazionale* di ieri sera formulava tutto un programma imperialistico; ma il Governo vagheggia forse questo programma? La soppressione della funzione parlamentare non giova alla causa delle classi dirigenti. Alla vigilia della guerra del 1866 il Parlamento era aperto.

Voci. Perciò avemmo Custoza e Lissa!

MODIGLIANI. Il Parlamento bulgaro discusse per quattro giorni della sua ultima guerra.

Voci. E perciò perdette la Macedonia!

MODIGLIANI. Il controllo del Parlamento è sempre utile. Senza di esso, il Governo è costretto a rivolgersi ad altre fonti. Tutti sanno che il Governo ha dovuto chiedere ai Prefetti informazioni sullo stato d'animo degli italiani di fronte alla guerra...

SALANDRA. Non sono state mai chieste informazioni di questo genere!

MODIGLIANI. Come? Non sono state chieste? Il Governo, se anche le ha chieste non è così ingenuo da confessarlo!

SALANDRA. Ripeto: non sono state chieste.

MODIGLIANI. Allora voi avete chiesto informazioni ad altre fonti...

SALANDRA, fa cenni di diniego e di sorpresa.

MODIGLIANI. Se non le avete chieste, tanto peggio. E' segno che non vi siete informato! (*Mormorii — proteste — ilarità*).

Il Paese non vuole la guerra. Se il Governo ricerca le voci sincere del Paese, non può avere che una sola risposta, contraria all'incremento nella conflagrazione europea. Il Paese reclama invece l'amnistia.

* * *

Alle ore 15,35, continuando a parlare l'on. Modigliani, assume la presidenza l'on. Marcora ed entra nell'aula l'on. Giolitti, che si siede al solito banco di sinistra, presso l'on. Facta.

L'on. MODIGLIANI lamenta che il Governo non abbia saputo provvedere in tempo alle necessità della vita civile. Il Belgio invece si provvide a tempo. Anche la Germania aveva provveduto a tempo: ad esempio, aveva spazzato completamente le statistiche dell'emigrazione operaia. In Italia invece c'è già la miseria. Ricorda i tumulti recenti di Barletta. Che cosa accadrà quando la fame si aggraverà?

Esamina la situazione finanziaria attuale dell'Italia e ne desume che la richiesta di un miliardo contenuta in questo disegno di legge è assolutamente insufficiente se con esso si debbono pagare i debiti della Libia. Qualche giornale ha per ciò preannunziati nuovi aggravi fiscali, per esempio sul fumo.

DANEO (Ministro delle Finanze). No!

MODIGLIANI continua dicendo che più utile sarebbe stato istituire un'imposta sul capitale, anzichè far dei prestiti al 4.50 per cento o al 5 per cento a favore delle classi dirigenti. Quale momento migliore per tradurre in atto la promessa riforma tributaria?

CICCOTTI. La guerra allora non si farebbe più fatta!

MODIGLIANI. E' verissimo! Invece dalla riforma tributaria con questo disegno di legge si aumentano del 10 per cento le imposte che pagano i piccoli impiegati come quelle che pagano i grandi proprietari di case i quali naturalmente si rifaranno sugli inquilini. Perchè in ultima analisi sono sempre le classi povere che pagano.

Il Governo si è limitato con molto ritardo a ridurre i dazi sul grano, quando si erano già formati dei grandi «trusts» — e l'oratore accenna a un «trust» costituitosi fra grossi proprietari lucchesi-americani — per fare incetta di grano, come incetta di grano si è pure fatta nel mezzogiorno d'Italia ove il grano oggi si vende a 40 lire. La politica dei consumi non è mai stata la politica dei governi italiani.

E' nostro dovere — continua l'on. Modigliani — opporci alla guerra, con una sola restrizione: quella di non favorire atti di follia individuale.

Dopo una guerra che l'Italia facesse per seguire un'ideologia ormai inutile, per l'irredentismo, si dovrebbe pagare lo scotto; e il proletariato ne uscirebbe maggiormente impoverito ed avvilito. Nè si dica che si tratta di una guerra democratica, perchè essa s'inspira solo alla lotta di predominio in Europa fra la Germania e l'Inghilterra. Le devastazioni e le atrocità degli ulani somigliano a quelle dei cosacchi. Il popolo inglese tende ad imporre il suo dominio ovunque. Lo Zar di Russia è simbolo di ogni oppressione. Le guerre democratiche non esistono. Ed è un errore pensare che l'intervento dell'Italia contribuirebbe a far terminare il conflitto. Produrrebbe l'effetto opposto. Il proletariato internazionale ha interesse a che la guerra finisca senza predominio di alcun gruppo di Potenze. Occorre che il delitto di questa guerra orrenda sia completamente infecondo. Chi ha sfoderato la spada deve rinfoderarla senza vantaggio. (*Applausi dei socialisti ufficiali*).

L'on. Ruini

L'on. RUINI svolge quest'ordine del giorno, che porta anche le firme degli onorevoli Luzzatti, Alessio, Fera, Rainari, Turati, Torre, Ancona, Colosimo, Fradeletto, Sacchi, Meda, De Viti, De Nava:

« La Camera fa voti che il Governo dia opera a quelle riduzioni e semplificazioni della struttura amministrativa, che contengano nei limiti di necessità la spesa, e rafforzino gli organi dello Stato, assicurando eque condizioni agli impiegati. »

Dice che con vivo compiacimento ha sentito nelle comunicazioni dell'on. Carcano notizie tranquillanti intorno alla nostra situazione finanziaria, e a quella dei nostri Istituti di emissione. Però non si può negare che i poteri da concedersi al Governo con questo disegno sono assai gravi; è una vera carta bianca che si dà al Governo, come non si è data nemmeno quando si combattevano le battaglie nazionali. La necessità dell'ora tuttavia non consente critiche ai grandi poteri che chiede il Ministero.

Il Governo non deve però dimenticare la cura per le opere pubbliche che specialmente nel Mezzogiorno dove languono le iniziative locali, adempiono ad una funzione sociale. Richiama l'attenzione della Camera su quella parte del suo ordine del giorno che si riferisce alla semplificazione dei congegni amministrativi. Pare che il Governo [illegible] nella [illegible] dei concorsi nelle pubbliche amministrazioni. Occorre rinvigorire la fibra nazionale e far sentire a ciascuno la gravità dell'ora che passa. (*Approvazioni e congratulazioni*).

L'on. Bovetti

L'on. BOVETTI svolge quest'ordine del giorno:

« La Camera, mentre approva l'esercizio provvisorio e i provvedimenti connessi destinati a rafforzare il bilancio, invita il Governo ad intensificare le sue provvidenze contro la disoccupazione, estendendo ulteriormente i benefici dei decreti-legge già emessi e delle leggi già esistenti per la pronta esecuzione di opere di pubblica utilità.»

Il Ministro del Tesoro

Il Ministro del tesoro, on. CARCANO, constata che tutti gli oratori, ad eccezione dell'on. Modigliani, hanno riconosciuto la necessità così della proroga dell'esercizio provvisorio come delle facoltà straordinarie chieste dal Governo in materia di tesoreria. Ringrazia particolarmente l'on. Rubini del suo patriottico discorso. Trova degne della maggiore attenzione le considerazioni dell'on. Cabrini circa lo stato presente dell'economia nazionale.

All'on. Di Palma dichiara che al disegno di legge ritirato ne è stato sostituito un altro, il quale lascia un margine sufficiente per provvedere anche ai servizi aeronautici, dei quali il Governo riconosce tutta la importanza.

All'on. Ruini dichiara che, come egli ben si è opposto, il Governo non intende affatto di estendere oltre i limiti strettamente necessari e chiaramente indicati nell'articolo proposto: poteri dei quali si invoca il conferimento al Governo.

Nota poi all'on. Modigliani che l'interesse dell'erario vieta al Governo di chiedere la autorizzazione preventiva del Parlamento per la negoziazione dei prestiti.

Circa la spesa per opere pubbliche osserva che esse ammontano a cifra ragguardevole che varrà ad alleviare la disoccupazione.

Dimostra poi che il Governo non ha trascurato le costruzioni ferroviarie.

Assicura che i progetti tecnici saranno pronti sollecitamente e gli appalti saranno indetti il più presto possibile, essendo state fatte all'uopo le maggiori sollecitazioni.

L'opera dello Stato deve poi trovare, come troverà, la sua integrazione nel concorso volenteroso degli enti locali.

Ed è stato anche deliberato il sollecito rimborso dei contributi ai comuni.

La Cassa depositi e prestiti ha concedute e seguiterà a concedere mutui per somme rilevanti.

Confida che il complesso di questi provvedimenti varrà a fronteggiare le necessità dell'ora presente.

Dichiara all'on. Ruini che consente nel proposito di semplificare e rendere più economici gli ordinamenti amministrativi dello Stato.

Prega la Camera di dar voto favorevole al disegno di legge. (*Vive approvazioni*).

Il Ministro delle Finanze

Il Ministro delle finanze, on. DANEO, ringrazia egli pure i vari oratori del favore dimostrato per il disegno di legge.

Per ciò che riguarda i provvedimenti finanziari proposti, nota come la necessità che al Governo si imponeva era quella di adottare misure di effetto sicuro ed immediato. E questo scopo è stato raggiunto.

Rileva che i suoi aumenti di tasse non colpiranno le classi non abbienti.

In tempi più tranquilli sarà cura del Governo proporre la grande riforma tributaria invocata da vari oratori e già dal Governo reiteratamente promessa.

Dimostra come oggi non fosse possibile largheggiare di più nell'esonero delle piccole fortune. Osserva che la riduzione del dazio sul grano era una necessità, date le condizioni del mercato. Ma l'abolizione completa del dazio stesso non sarebbe stata possibile per le esigenze del bilancio.

Garantisce ad ogni modo che il fabbisogno del grano, pel consumo nazionale è pienamente assicurato; e che il Governo ha i mezzi per poter infrenare gli eccessivi ed ingiustificati aumenti di prezzo.

Circa le critiche mosse dall'on. Giretti al regime doganale della Libia, osserva che non era possibile adottare per la colonia il sistema della porta aperta, in contraddizione col sistema vigente nella madre patria.

Concludendo, dichiara che il Governo in questo momento fa pieno assegnamento sul patriottismo dei contribuenti italiani e particolarmente delle classi abbienti, che non si ricuseranno certamente ai sacrifici necessari per la tutela e la grandezza della Patria. (*Vive approvazioni*).

Il relatore

Il relatore della Giunta del bilancio, onorevole AGUGLIA, illustra le ragioni che giustificano i provvedimenti proposti dal Governo, al quale la Camera quasi all'unanimità ha già concesso la sua fiducia. Anche la Giunta del bilancio è stata unanime nell'approvare il disegno di legge. Date le condizioni del bilancio e date la situazione internazionale, non si può negare al Governo il modo di provvedere alle spese necessarie. Confuta le obbiezioni mosse dagli oratori che hanno parlato contro il disegno di legge, del quale propone l'approvazione.

Voci: Chiusura! chiusura!

La chiusura della discussione è approvata.

L'on. Marangoni

L'on. MARANGONI svolge quest'ordine del giorno che è firmato anche dagli on. Soglia, Sichel, Turati, Sciorati, Mazzoni, Maffi, Samoggia, Prampolini e Morgari:

« La Camera, convinta che i vasti e simultanei movimenti di folla quali gli ultimi verificatisi nella scorsa primavera non possano attribuirsi a impulsività collettiva ma debbano ritenersi sopratutto determinati dal disagio profondo delle popolazioni e da errori grandi e piccoli, remoti o vicini dei Governi.

« Reclama una pronta e completa amnistia per quanti nell'affrettata e cieca opera di reazione vennero designati a vittime dai fatti del giugno, compresi i ferrovieri i quali a quel movimento si associarono in nome di elementari doveri di solidarietà operaia.

« E ritiene tale amnistia non solo doveroso ma saggio provvedimento di fronte ai molti sintomi che — colla disoccupazione spaventevolmente in aumento, col prezzo dei viveri in continuo rialzo anche a causa di deplorevoli imprevidenze ministeriali — annunziano il ripetersi più triste nell'inverno che incombe della crisi lamentata l'anno scorso, crisi che potrebbe assumere proporzioni ancor più allarmanti dalle complicazioni della politica internazionale ».

Dice che, ogni volta che il Governo ha concesso un'amnistia, ha dovuto anche amnistiare sè stesso. Anche questa volta il Governo deve fare emenda di parecchi errori e di parecchie ingiustizie. Critica la politica interna dell'on. Salandra, che prepara inconsapevolmente l'anima delle masse non alla guerra, ma alla rivolta. Se si ritarda l'amnistia — che deve essere estesa anche ai ferrovieri — si preparano giorni tristi per il nostro Paese. (*Approvazioni all'estrema*).

L'on. Mazzoni

L'on. MAZZONI svolge quest'ordine del giorno:

« La Camera, considerando che la forza morale e materiale del Paese è indissolubilmente subordinata alla messa in valore delle ricchezze economiche; invita il Governo a dar mano finalmente ad una ampia ed organica politica dei lavori pubblici; a prendere, intanto, provvedimenti straordinari ed a modificare quelli già presi per far fronte alla eccezionale gravissima disoccupazione che, esacerbata dal ritorno degli emigranti, crea al Paese ed al proletariato una situazione penosa di sofferenze e di preoccupazioni. »

Lamenta che gli stranieri belligeranti profittino delle provviste italiane con una esportazione fraudolenta. Il Governo, conoscendo la tragica situazione attuale, non potendo lenire le piaghe del proletariato, chiude un occhio sul contrabbando. I popoli con la pancia vuota non fanno la guerra. L'assenza della politica dei lavori pubblici è la malattia costituzionale dell'Italia. I piccoli proprietari sono come le zitellone; senza entrate e con le beffe. (*Ilarità*). Legge sulla *Riforma sociale* alcuni dati sulle imposte e dice che il Ministro dell'istruzione pubblica on. Grippo paga una cifra bassa di imposte, mentre è notorio che, l'illustre avvocato quale egli è, guadagna per lo meno duecentomila lire all'anno. (*Commenti; ilarità*). Per opera di patriottismo, egli dovrebbe pagare il giusto. Dice poi che la Cassa Depositi e prestiti sovvenziona lo Stato, ma non i lavori pubblici.

CARCANO. Non è esatto.

MAZZONI. Allora pubblicate le cifre delle sovvenzioni che la Cassa fa allo Stato!

PERRONE. Le cifre sono pubblicate; la relazione è stampata.

MAZZONI. Le somme assegnate nel disegno di legge ai lavori pubblici non si spenderanno di fatto. Eppure l'Italia ha questo problema massimo: la messa in valore delle sue risorse naturali. Se è necessario fare la guerra, è necessario anche vivere. Le idealità del lavoro sono più alte di quelle delle armi. L'on. Bissolati ha lamentato, come un conservatore, una certa educazione politica delle masse; ma il popolo progredirà solo quando avrà i mezzi di vita. Parla degli uffici del Genio civile che in molti luoghi non funzionano.

PERRONE. In alcuni luoghi non vi sono gli ingegneri, come in Basilicata.

MAZZONI. Ebbene, si trovino! Bisogna in Puglia promuovere l'irrigazione, la coltura intensiva delle terre...

SALANDRA. Come in altre regioni; ma non esageri.

MAZZONI. Io sono stato in Puglia...

SALANDRA. Ma io vi sono nato (*ilarità*).

MAZZONI. Abbiamo tenuti dei congressi in Puglia, a Reggio Calabria ed a Messina...

DE NAVA. A Reggio Calabria abbiamo le colture più intensive che si sia fatta in Italia.

SAMOGGIA. Ma nel chiedere provvidenze per la vostra regione siete d'accordo con noi.

DE NAVA. Certamente...

MAZZONI. Con la fame si fa la rivolta, che è qualche cosa di diverso e di peggio che la rivoluzione. Tre spettri ha il nostro paese: la miseria, la disoccupazione e la fame (*applausi all'estrema sinistra*).

Il Ministro dei Lavori Pubblici

Il Ministro dei lavori pubblici, on. CIUFFELLI, risponde all'on. Mazzoni, dichiarando che, nell'agosto scorso, erano stanziati trecento milioni per opere pubbliche, e che, da quando egli è al Ministero, ha appaltato 90 milioni di lavori pubblici. Il bilancio dei lavori pubblici è stato aumentato. Non è vero che le somme siano soltanto sulla carta.

Quanto agli operai emigrati che sono ora tornati in patria, quasi tutti hanno trovato occupazione. (*Mormorii e diniegh all'estrema Sinistra*). Il Governo non ha mancato di provvedere subito a dare lavoro.

Quanto alla legge dei cento milioni, per i prestiti ai Comuni, il Governo concederà una proroga (*approvazioni vivissime*).

I provvedimenti presi non costituiscono una lustra, ma quella effettiva politica dei lavori pubblici che l'on. Mazzoni invocava e che il Governo appunto vuole seguire (*applausi*).

L'on. MAZZONI chiede di nuovo la parola per fatto personale.

PRESIDENTE. Ma il fatto personale non esiste! Comunque, parli.

MAZZONI replica brevemente all'on. Ciuffelli.

L'on. CIUFFELLI prega il presidente che sia fissata per la seduta di domani la nomina della Commissione di vigilanza sulle Ferrovie. Così rimane stabilito.

La seduta è tolta alle ore 19.10.

Giunta delle elezioni

La Giunta, nella riunione segreta di oggi, ha preso atto della relazione sulla elezione di Molfetta; ha stabilito di discutere venerdì prossimo in Comitato segreto la elezione di Milano, VI (proclamato Cipriani); e, su proposta del relatore on. Bonicelli, ha deciso di proporre la convalida dell'on. Salvagnini nel collegio di Adria.

Per venerdì prossimo era fissata la discussione pubblica della elezione di Gallipoli (proclamato Senape contro De Viti de Marco); ma avendo la difesa dell'on. Senape, composta degli avv. Ungaro e on. Rizzoni, fatto istanza di rinvio, trovandosi attualmente l'on. Senape infermo, la Giunta nella seduta segreta di oggi ha rinviato la discussione della elezione di Gallipoli alla nuova ripresa dei lavori parlamentari.

Su proposta del relatore on. Di Sant'Onofrio nella riunione segreta di oggi la Giunta ha proposto all'unanimità la convalida dell'on. [illegible] nel collegio di Avellino.

Per le ferie giudiziarie

La Commissione del disegno di legge sulle ferie giudiziarie ha tenuto seduta, con intervento del guardasigilli on. Orlando.

Si è approvato un nuovo testo degli articoli del disegno di legge in cui il Ministro e la Commissione unanime si trovarono concordi.

Il periodo delle ferie per i Tribunali e le Corti (comprese quelle di Cassazione) è stabilito in giorni quarantacinque, più quindici giorni di sospensione delle udienze per la redazione delle sentenze.

Tale periodo è unico.

I deputati del Lazio

I deputati del Lazio si sono oggi riuniti presieduti dall'on. Alfredo Baccelli.

Erano presenti gli on. Canevari, Calisse, Carboni, Guglielmi, Piccirilli, Negretti, Veroni, Venzi e Valenzani.

Si è deciso di presentare una interrogazione sopra le recenti invasioni dei contadini nel Lazio e sulla esigenza che il Governo provveda alla presentazione del progetto sugli usi civici e sui domini collettivi.

Dopo una discussione sopra le opere pubbliche la cui costruzione è improrogabile in ogni circondario della provincia, i deputati hanno conferito con il Ministro Ciuffelli al quale hanno raccomandato il completamento dei porti di Civitavecchia, Anzio e Terracina e la concessione di alcune linee automobilistiche destinate a riunire agli scali ferroviari alcuni centri importanti della provincia.

La deputazione laziale ha pure raccomandato all'on. Ciuffelli che tenesse nel giusto conto la provincia romana nella distribuzione dei 20 milioni accordati dal decreto del settembre u. s. per le opere pubbliche urgenti.

Interrogazione dell'on. Federzoni sulla situazione di Firenze

L'on. Federzoni ha presentato la seguente interrogazione: « Il sottoscritto interroga l'on. Ministro dell'interno per sapere come egli apprezzi i criteri a cui si inspira l'autorità politica di Firenze, la quale, mentre impedisce o reprime sistematicamente con odiosa grettezza ogni manifestazione patriottica, lascia da tempo la città in piena balìa della teppa ».

I pacchi postali

Il Ministro delle Poste, on. Riccio, ha presentato alla Camera il seguente disegno di legge:

All'articolo 74 del testo unico delle leggi postali, approvato con Regio decreto 24 dicembre 1899 n. 501, è sostituito il seguente:

Il Governo ha facoltà: di elevare con decreto Reale il peso dei pacchi postali fino a dieci chilogrammi quando ed ove le condizioni del servizio lo consentano: di apportare modificazioni ai limiti fissati per le dimensioni dal precedente articolo 73: di ammettere pacchi voluminosi con la soprattassa del 50 per cento e recipienti vuoti di ritorno con la tassa fissa di centesimi 25 per ciascuno.

La tassa di spedizione dei pacchi da tre a cinque chilogrammi sarà di lire una, e quella pei pacchi eccedenti i cinque chilogrammi fino a chilogrammi dieci sarà di lire una e centesimi quaranta.

Per i pacchi contenenti abiti borghesi dei coscritti e richiamati sotto le armi, esclusivamente diretti alle loro famiglie, di cui alla legge 2 marzo 1904, n. 90, la tassa sarà ridotta a centesimi 40, se il peso non eccede i chilogrammi 5, ed a centesimi 60 se il peso eccede i chilogrammi 5 ma non i 10.

Per le navi asilo

La Sezione di Roma della Lega Navale Italiana, organizza per il giorno 30 dicembre, alle ore 16 e 21, due rappresentazioni cinematografiche al Teatro Argentina, il cui introito sarà in parte devoluto al fondo dell'opera delle « Navi Asilo ».

Il materiale per le proiezioni viene concesso cortesemente da S. E. il Ministro della Marina: il ricchissimo programma comprende episodii della vita marinara, riviste, scene della Guerra Libica, ed altre interessanti proiezioni dal vero. Per cortese concessione del Comando della Divisione, durante lo spettacolo, suonerà una Banda Militare.

I prezzi dei biglietti, per ciascuna delle rappresentazioni, restano così stabiliti:

Palchi di 1.o e 2.o ordine L. 5.00 — Palchi di 3.o ordine, L. 4,00 — Palchi di 4.o e 5.o ordine, L. 3.00 (oltre l'ingresso di L. 0,50 a persona) — Posti di platea: indistintamente lire 1,50 (ingresso compreso) — Galleria al 4.o e 5.o ordine L. 0,50 (tutto compreso) — Loggione L. 0,25, tutto compreso.

I biglietti stessi si potranno ritirare presso la sede della Lega Navale, Via della Vite n. 11, dalle ore 17 alle 20, a cominciare da lunedì 14 corr., o presso le seguenti signore componenti il Patronato organizzatore:

Contessa Tosti di Valminuta, 28 Viale Giulio Cesare — Sig.a Anna Allievi, 1 Via Alessandro Farnese — Sig.na Astuto Mercedes, 60 via Gioacchino Belli — Sig.na Maria Teresa Ampere D'Asta Stella, 13 Via Nazionale — Sig.na Anita Amadasi Mascelli, 1 Via Cassiodoro — Sig.na Amalia Bosso, 65 Via Rabulio — Sig.a Evelina Bettolo-Marini, 6 Via degli Abruzzi — Sig.ra Silvia Bascan, 28 Via Vittoria Colonna — Sig.na Eleonora Cavalieri, 12 Via Margherа — Sig.ra Natalia Pirro, 1 Via Catalana — Sig.ra Ida Bezzenti, 2 Via Boezio — Principessa Carla Ruffo di Palazzolo, Via dei Villini — Sig.ra Nella Rivalta, 27 Via Umbria — M.sa Costanza Pallavicini, Hotel Flora — Sig.ra Marcelli, 10 Via Pier Luigi da Palestrina — P.ssa Cito di Bitetto, 6 Via [illegible] — P.ssa Margherita Ruspoli, Palazzo Rospoli al Corso — Sig.ra Maria Marcelli-Valle, Palazzo di Villa Umberto I.

I tumulti di Bientina

BIENTINA, 9.

In seguito ai gravi tumulti svoltisi in questo paese abbiamo creduto opportuno intervistare il Sindaco del comune, sig. Secondo Ferri, sulle cause stesse dell'agitazione.

Il Sindaco ci ha dapprima mostrato il lavoro espletato dall'amministrazione per i disoccupati, per farci comprendere come il Comune abbia fatto tutto il possibile per evitare gravi conseguenze: così sollecitò il lavoro dell'Emissario, domandò un sussidio al ministero, radunò i presidenti dei Consorzi, escogitò il lavoro della fognatura. Poi ci ha detto come i fatti si sono svolti.

Come è noto, venerdì una commissione di dimostranti si recò in comune, reclamando l'immediata esecuzione del lavoro di escavazione delle fogne del paese; lavoro valutato dal Comune a un cinquecento franchi. La commissione — ci ha detto il Sindaco — pretese che detta opera fosse data a fare ad opra, e non già a cottimo come voleva il Comune; per cui avvenne subito la prima divergenza.

La seconda nacque sul prezzo.

Il comune offrì 600 lire, mentre gli operai reclamavano assai di più.

Il sindaco portò detta somma a 800. Gli operai insistettero nel dichiarare che volevano il lavoro ad opra, facendo notare che il Comune avrebbe dovuto assegnare agli operai non ascritti alla società, un lotto a parte, non potendo essi garantire la quantità del lavoro. Il sindaco osservò che se ciò restava difficile a loro, più difficile riusciva pel Comune. Nondimeno il sindaco portò la somma, tenendo conto del grave momento, a 1000 lire. Gli operai non accettarono.

La commissione si licenziò, stabilendo che sarebbe ritornata domenica, alle [illegible] pom. Ma a quell'ora, mentre il sindaco si trovava nel suo gabinetto, niuno comparve.

Alle 5, all'improvviso, si formò un corteo di popolo, uomini e donne, con alla testa una bandiera tricolore, che si recò al Municipio, il quale naturalmente era chiuso.

Fu allora che si iniziarono i tumulti durante i quali, si dice che i carabinieri abbiano tentato togliere ai dimostranti la bandiera: un carabiniere, tale Gaetano Spedaletti, rimase lievemente ferito sotto all'occhio; la porta del municipio venne presa d'assalto e scardinata.

Gli affissi furono rotti. Intanto giungeva il Sindaco, che raccomandò la calma. Dalla folla si reclamava a gran voce che fossero allontanati i 4 carabinieri e si urlava che la causa dell'attuale stato di cose sarebbe consistita nel fatto di non essersi il Municipio voluto rivolgere al Deputato.

Il Sindaco fece notare che i carabinieri dovevano rimanere per la tutela del Municipio: avvenne qualche altro incidente poi la dimostrazione si sciolse.

L'on. Sighieri, avvertito di quanto era accaduto, recatosi immediatamente a Bientina nel pomeriggio. Per ciò abbiamo voluto interrogarlo. Dopo averci narrato i fatti, ha osservato come i quattro carabinieri, male abbiano fatto ad affrontare una folla numerosa, per togliere il vessillo ai dimostranti, senza dare alcun avviso e raccomandazione alcuna per lo scioglimento.

A questo proposito, ci ha comunicato di aver inviato un'interpellanza alla Camera, che conta svolgere domani, partendo stasera per Roma. Parlando al popolo, ha raccomandato la calma e la pace.

I carabinieri però sostengono di non aver tentato lo strappamento della bandiera ai dimostranti: in ogni modo giova riconoscere che furono langanimi e che non trascesero ad atti di reazione, che avrebbero potuto produrre ben più funeste conseguenze.

Com'era prevedibile, il Giudice istruttore, compiuta una inchiesta, ha emesso vari mandati d'arresto, contro i ritenuti responsabili dei tumulti; gente di varia [illegible], in maggioranza non [illegible].

Nessuno arresto, però, è stato [illegible] poichè gli imputati, ier sera, presero il [illegible].

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Duca degli Abruzzi

Alle 19,50 di ieri il Duca degli Abruzzi è partito per Napoli.

* * *

Da Napoli ci telefonano:

La notte scorsa il duca degli Abruzzi è stato di passaggio per la nostra stazione diretto a Taranto.

La Duchessa d'Aosta

Ieri sera alle 20,25 è giunta da Napoli la Duchessa d'Aosta.

Erano ad attenderla alla stazione di Termini il Duca d'Aosta e il Conte di Torino.

Alle 21.50 la Duchessa ha proseguito per Torino.

Principi del Montenegro a Napoli

Da Napoli 9 ci telefonano:

I principi Costantinovic del Montenegro sono a Posillipo, a Villa Campiona, per un breve soggiorno. La loro figliuola, principessa Natalia, cognata della nostra Regina, è partita coi suoi bambini per la Svizzera.

Il Duca Avarna e il Marchese Imperiali

Il Duca di Avarna e il Marchese Imperiali ambasciatori a Vienna e a Londra son partiti da Roma per far ritorno rispettivamente alle loro sedi.

Il premio Nobel della pace non sarà conferito quest'anno

CRISTIANIA, 9.

Il Comitato Nobel dello Storting ha deciso di non distribuire quest'anno il premio per la pace.

La spedizione De Filippi torna in Italia

ODESSA, 9.

La spedizione scientifica italiana nell'Asia centrale, guidata dal dottor De Filippi, che ha completato i suoi lavori, ritorna in Italia, via Bukarest, Sofia e Salonicco.

Il prof. Sanarelli chiamato all'Università di Roma

La Facoltà medico-chirurgica della R. Università di Roma, nella sua seduta plenaria di ieri, ha deliberato intorno alla cattedra d'igiene, rimasta vacante in seguito alla morte dell'on. prof. Angelo Celli.

Dopo ampia discussione su vari candidati, la Facoltà ha deciso di far cadere la sua scelta nella persona dell'on. prof. Giuseppe Sanarelli, direttore dell'Istituto d'igiene della R. Università di Bologna.

Un giudizio dell'on. Luzzatti sull'esposizione finanziaria

MILANO, 9.

Il *Corriere della Sera* pubblica un giudizio dell'on. Luzzatti sulle esposizioni finanziarie dell'on. Carcano, [illegible] molto simpatico [illegible] il Ministro del Tesoro [illegible] molto propizio per il credito italiano.

L'on. Luzzatti [illegible] e loda le proposte, [illegible] di sospendere [illegible] per quanto è possibile nuove ammissioni di impiegati, aspettando il voto che [illegible] buon proposito si [illegible] invocando la propria esperienza per mettere innanzi le continue [illegible] che seguirono le promesse di semplificare le amministrazioni dello Stato. [illegible] Luzzatti e l'on. Sonnino Ministri del [illegible] non permisero alle pensioni di oltrepassare gli 80 milioni: oggi le pensioni sono 100 e difficilmente si potranno costringere nei 103 milioni giustamente indicati e [illegible] del Governo. L'altra proposta di carattere economico che consiste in un concorso di credito inteso ad avvalorare con [illegible] prestiti i titoli buoni di carattere [illegible], secondo l'on. Luzzatti, un avviamento alle Casse dei prestiti, ed opportunamente ampliato può dare un compimento e supplemento alle funzioni alquanto incerte degli istituti di credito italiani. [illegible] fatto dal Ministro in nome della [illegible] ai risparmiatori italiani perchè prendano i nuovi titoli, sarà accolto, scrive l'on. Luzzatti, anche perchè l'affettuoso grido [illegible] da uno che ha servito la patria sin [illegible] giovani anni. Ma è consolante che il [illegible] pubblico del nostro paese si mantenga alto, unendo coloro che per qualche [illegible] di interesse di più impiegavano [illegible] in titoli esteri dei quali è [illegible] la sorte e così malagevole la [illegible] degli interessi.

[illegible] risparmiatori non speculatori, che sono [illegible] maggioranza degli italiani, giovano al credito della patria [illegible] e faranno [illegible] affare.

Le dichiarazioni di Salandra commentate dalla stampa rumena

BUCAREST, 9.

[illegible] commentando il [illegible] di Salandra [illegible] esso rivela [illegible] ed una politica [illegible] e conclude: «I [illegible] hanno un bel [illegible] le carte in [illegible]. L'Italia si arma contro le sue due alleate [illegible] l'Austria specialmente, con la [illegible] le relazioni dell'Italia sono rimaste [illegible] nella alternativa di un'alleanza del[illegible] [illegible] l'[illegible] del principe [illegible]».

L'*Indépendance roumaine* [illegible] consacra il suo [illegible] di fondo alla esposizione di Salandra di cui [illegible] i punti più [illegible] e conclude: «[illegible] suo voto il Parlamento italiano ha dato il più eloquente [illegible] di unione [illegible] animi mostrando [illegible] la direttiva politica dell'on. Salandra corrisponda ai voti della nazione. Tanto più noi plaudiamo a questa manifestazione in quanto che essa viene a suffragare [illegible] politica seguita fin qui dalla Rumenia».

La *Politik* scrive: «Nelle dichiarazioni di [illegible] non vi è nulla [illegible] possa provocare [illegible] di [illegible] dei due grandi [illegible] politici [illegible] in lotta. Anzi [illegible] dell'Italia [illegible] mostrano soddisfazione. Avvicinando le dichiarazioni di Salandra alla politica della Rumenia, questa [illegible] da guadagnare inspirandosi [illegible] e severo patriottismo che anima la [illegible] italiana».

Ancora mine nell'Adriatico

BARI, 9.

[illegible] dal nostro porto il cacciatorpediniere *Pegaso* e da Barletta una [illegible] torpediniere per rintracciare [illegible] che sono state avvistate dal [illegible] ieri, a quattro [illegible] di Mola di Bari [illegible]

Il Comitato consultivo per l'esportazioni e importazioni

I giornali hanno annunciato la costituzione del «Comitato Consultivo per l'Esportazione».

Tale costituzione è, indubbiamente, il frutto della esperienza, la quale aveva dimostrato, nei mesi scorsi, quanto fosse opportuna la funzione di un organo, che nell'importantissima materia esprimesse insieme e coordinasse i propositi, le richieste, le necessità reali dei varii Ministeri, particolarmente coordinati.

Senza quest'organo si corre il rischio, com'era già avvenuto altre volte, di imporre divieti ingiustificati, almeno per la misura, o di ammettere concessioni, che poi si dovevano disdire per le speciali, legittime esigenze di qualche dicastero.

E non occorre avvertire come una simile incertezza potesse riuscire gravemente dannosa a quelle attività esportatrici alle quali ancora è lecito di esercitarsi con grandissimo vantaggio della nazione. Queste, infatti, deve chiedere alle facoltà superstiti delle esportazioni la più valida tutela della sua economia minacciata dalle conseguenze del terribile conflitto internazionale.

Nessuno, dunque, vorrà lamentarsi che si sia provveduto a formare il Comitato consultivo. Ma non ci sembra inopportuna qualche osservazione circa il modo con cui si è proceduti alla sua formazione.

E prima di tutto, esso è costituito esclusivamente di funzionari. Certo essi sono valenti, tra i più valenti delle Amministrazioni centrali. Ma con ciò, e magari appunto per ciò, è fondato ritenere che posseggano la competenza, tutta la competenza indispensabile? Non si tratta soltanto di fissare, forse anche di limitare le esigenze dei varii Ministeri in conformità agli interessi dei pubblici servizi, ai quali ciascuno di essi presiede, ma di risolvere volta per volta ardui, complessi problemi tecnici. Le esportazioni non rimangono circoscritte al grano, ai buoi, al vino, ai prodotti agricoli, insomma, dei quali facile è la determinazione e quindi il giudizio. Gli adattamenti, le trasformazioni, gli impieghi industriali sono, invece, numerosissimi e richiedono, per giudicarne competentemente, lunghe, ponderate conoscenze, che non bastano a fornire la dottrina amministrativa e la lettera delle disposizioni fiscali. Inoltre è da aver presente che il gravissimo problema delle esportazioni si complica, in questo eccezionale periodo con quello — spesso non meno grave — delle importazioni. Abbiamo interesse a portare oltre ai confini della penisola una parte almeno della produzione nazionale — la maggior parte possibile — ma ci è pur indispensabile, per la continuità del nostro lavoro oltre che per la vita nostra, di avere la disponibilità di alcuni prodotti stranieri, a parte anche, si intende, il grano e il carbone. Le industrie italiane, a furia di sforzi veramente eroici compiuti sopratutto nell'ultimo decennio, hanno raggiunto progressi mirabili. Ma non hanno conquistato un'assoluta indipendenza dall'estero, probabilmente per colpa principale di una politica economica incerta e pavida, che negò la indispensabile protezione alle iniziative patrie.

In queste condizioni, che non è lecito mutare in un breve periodo di tempo, segnatamente di tempo turbato dalle più violenti convulsioni, non è da aspettarsi che a noi basti l'animo e la forza di creare di un tratto quello che finora è necessario e pure è indispensabile al funzionamento di non poche e non poco importanti attività nazionali. Logicamente quindi si deve provvedere, anche per compromessi, nel regolare parecchie delle nostre esportazioni, in guisa che il concederle per alcune materie ci assicuri la possibilità di altrettante importazioni richieste dalle nostre convenienze di lavoro e consumo. Materia, pertanto, — e come ognuno vede — delicatissima, complessa, che esige la più larga, più assidua comunione con gli ordini diversi dei nostri produttori.

Non è giusto, perchè ragionevole e utile, domandare che nel Comitato consultivo per le esportazioni sia fatto posto anche a chi, nel risolvere i gravissimi problemi, può portare insieme con la speciale competenza tecnica, anche la viva esperienza delle richieste eque, dei bisogni urgenti?

Tra noi soltanto, e non in profitto nostro, vige una consuetudine che induce lo Stato ad isolarsi, considerando esclusivamente il tornaconto e le prerogative delle sue amministrazioni. Per tale consuetudine sono tenuti costantemente in disparte i rappresentanti delle nostre produzioni, quasi che essi, invece di interessi singoli ed egoistici, non esprimessero sostanzialmente le necessità del lavoro, della forza, della prosperità di tutta la nazione.

Deve augurarsi pertanto, che, durando la presente condizione di cose, il Comitato attuale — composto di funzionari — non segni che un primo passo, e presto si provveda a conferire al funzionamento suo tutta l'ampiezza richiesta dall'utilità del Paese.

L'elezione di Patti discussa davanti alla Giunta

La Giunta delle Elezioni, con la presidenza dell'on. Romanin-Jacur, apre la seduta pubblica alle 10. Scarso pubblico assiste alla discussione.

Il relatore on. Bertarelli ricorda brevemente i fatti. Il 26 ottobre, nel Collegio di Patti, la lotta si svolse fra tre candidati: Sciacca-Giardina, Furnari, Baratta. Nessuno avendo riportato la metà prevalente, venne proclamato il ballottaggio fra i primi due, e il ballottaggio diede la vittoria a Salvatore Sciacca-Giardina con 114 voti di maggioranza. Contro tale proclamazione fu presentato ricorso in base specialmente a pretesa nullità di schede-tipo. Il proclamato risponde rivendicando la legalità della scheda ed affermando che la sua maggioranza effettiva non è di 114 ma di 7763 voti.

Prendono quindi la parola i difensori del ricorrente: l'avv. Francesco Gusmano e l'onor. Ludovico Fulci.

L'avv. Gusmano — nell'interesse del candidato Santi Furnari — comincia osservando che il Santi Furnari dovrebbe essere eletto in prima votazione, in quanto sarebbero nulli i voti dati al terzo candidato Baratta per l'aggiunta nella scheda-tipo della qualifica professione, e nulli quelli dati allo Sciacca-Giardina per l'aggiunta nella scheda-tipo del cognome materno. Non si chiede che della illegalità commessa da un terzo derivi danno al candidato Sciacca, ma che egli non possa trarne vantaggio a danno del suo competitore. Del resto, non è ammessa la ricerca delle intenzioni del legislatore: quando il precetto di legge è tassativo, la Giunta, chiamata ad applicare la legge elettorale, non può spingere più oltre la sua indagine entro il pensiero del legislatore.

Gli avversari — osserva l'oratore — si preoccupano della forza di questa tesi e corrono ai ripari tentando di infirmare, per illegalità e irregolarità, le operazioni elettorali nelle due sezioni di Tripi, paese natio del Santi Furnari, e dove si sapeva che egli avrebbe conseguito, per la grande stima che vi gode, la quasi unanimità dei suffragi. Insiste nella nullità dei voti dati al proclamato per l'aggiunta del cognome materno Giardina: aggiunta che, per parola tassativa di legge, confermata dalla giurisprudenza della Giunta, produce insanabil vizio di forma.

Segue l'on. Ludovico Fulci, che svolge con maggiore insistenza le questioni giuridiche relative a questa elezione. Quanto alle schede attribuite al terzo candidato Baratta, la nullità è evidente: la legge non vuole, nella scheda-tipo, che il nome e cognome: ogni altra aggiunta — per volontà indiscutibile del legislatore — fulmina di nullità radicale. Altro principio ormai pacifico di diritto di giurisprudenza elettorale è il seguente: che i voti nulli non si calcolano nel computo dei voti. E se così è, annullando i voti dati al Baratta, annullando le schede dello Sciacca che contengono l'aggiunta Giardina, rimane vittorioso, a primo scrutinio, il Santi Furnari.

Circa le accuse avversarie nuove allo svolgimento elettorale nelle sezioni di Tripi, l'oratore contesta ogni realtà di violenza e di frode; e, ad ogni modo, dal punto di vista giuridico, ricorda che il verbale — dove nulla risulta delle pretese irregolarità — è atto pubblico e fa fede sino alla iscrizione di falso. Conclude perchè il Santi Furnari sia proclamato a primo scrutinio, revocandosi nel nulla un ballottaggio che non doveva aver luogo.

In difesa del proclamato, parla l'avv. Giovanni Albano. L'oratore sostiene anzi tutto che i risultati sia del primo che del secondo scrutinio sono gravemente inesatti in danno di Sciacca-Giardina, in quanto, il 26 ottobre, per la dimenticanza del presidente di staccare l'appendice delle buste, fu annullata tutta la sezione XVI, e, nel ballottaggio, furono annullate 649 schede per mancata autenticazione della scheda-tipo. Contesta la nullità assoluta della scheda di Baratta, perchè la scheda-tipo, a differenza della scheda ordinaria, può ben contenere il titolo di avvocato. Afferma nel merito che la pretesa maggioranza di Furnari nel 26 ottobre, è l'effetto di un trucco, in quanto a Tripi, paese natio del Furnari e dove lo Sciacca non potè avere rappresentanti, votarono i morti, gli assenti, gli emigrati. Dice che contro lo Sciacca-Giardina furono messi in opera condannevoli sistemi di sopraffazione. Illustra le ragioni a sostegno del proclamato, e conclude chiedendo in via principale la convalidazione dello Sciacca-Giardina, e subordinatamente un Comitato che indaghi sulle vicende dalle due sezioni di Tripi.

La seduta pubblica è tolta.

Gli Uffici della Camera

Gli Uffici della Camera sono convocati per domattina, alle 11, col seguente ordine del giorno:

• Costituzione degli Uffici;

Ammissione alla lettura di dodici proposte di legge presentate dai deputati: Dore, Larizza, Cavagnari, Corsi, Lucernari, Ottavi, Scalori ed altri, Tosti, Calisse ed altri, Meda, Carboni, Valenzani, Veroni, Roi; e di due mozioni presentate dagli on. Graziadei, Baghi ed altri, e Colonna di Cesarò ».

I provvedimenti tributari

Alla Camera si sta discutendo il disegno di legge sull'esercizio provvisorio che comprende anche 50 milioni di nuovi provvedimenti tributari.

All'ordine del giorno della Camera è l'altro disegno di legge riguardante i provvedimenti tributari approvati l'estate scorsa. Eccone il testo:

Articolo unico.

E' prorogata fino al 30 giugno 1916 l'autorizzazione ad applicare le tasse ed i diritti stabiliti dai decreti sotto indicati emanati in base alla legge 19 luglio 1914, n. 694 (allegati 1-11):

1. Decreto Reale 27 settembre 1914, n. 1042, sulle tasse di successione e donazione.

5. Decreto Reale 22 ottobre 1914, numero 1128, concernente l'addizionale del cinque per cento alle imposte dirette;

3. Decreto Reale 22 ottobre 1914, numero 1152, relativo alle tasse di bollo;

4. Decreto Reale 22 ottobre 1914, numero 1153, riguardante le vetture automobili, i motocicli e gli autoscafi;

5. Decreto Reale 2 ottobre 1914, numero 1154, concernente le tasse per le concessioni governative e gli atti e provvedimenti amministrativi;

6. Decreto Reale 22 ottobre 1914, numero 1106, relativo all'elevazione del cinque per cento alle tasse degli affari;

7. Decreto Reale 12 novembre 1914, numero 1223, riguardante le tasse di bollo sui biglietti d'ingresso ai cinematografi;

8. Decreto Reale 15 novembre 1914, numero 1259, riflettente le speciali tasse di bollo sulle sentenze definitive in materia civile e commerciale e sugli atti di volontaria ed onoraria giurisdizione;

9. Decreto Reale 15 novembre 1914, numero 1260 concernente l'aumento delle tasse sulle cambiali;

10. Decreto Reale 15 novembre 1914, n. 1290, concernente le tasse governative per la legalizzazione delle firme e la classificazione dei teatri;

11. Decreto Reale 22 novembre 1914, n. 1289, portante il riordinamento del diritto di statistica.

I ruoli speciali che saranno pubblicati nel gennaio 1915 per la riscossione dell'addizionale applicata pel 1.o semestre dell'anno 1915 alle tre imposte dirette (terreni, fabbricati e ricchezza mobile) in forza del Regio decreto 15 ottobre 1914, n. 1128, valgono anche come titolo esecutivo per la riscossione della tassa addizionale da applicarsi pel secondo semestre dell'anno stesso sulle imposte predette comprese nei ruoli in parola.

L'agitatore albanese Tocci

LECCE, 8.

Come saprete questo [illegible] agitatore albanese, del quale spesso [illegible] interessata la stampa italiana, espulso dall'Albania si è rifugiato in Italia ed [illegible] trovasi a Taranto.

Ora egli pare pensi di trasferirsi o in Grecia o in Rumenia, per cercare proseliti alla causa albanese, ma così l'uno come l'altro Governo, pare anche non siano disposti a riceverlo. [illegible]

Un nuovo aeroplano militare italiano

MILANO, 9.

Al campo militare di Vizzola Ticino si sta da qualche giorno esperimentando con successo un nuovo grande aeroplano di concezione e di costruzione italiana, il quale differisce sostanzialmente dai tipi in uso. Ha un'efficienza enormemente maggiore, caratteristiche affatto originali e segna un notevole passo innanzi nei progressi dell'aeronautica. Ieri mattina gli esperimenti hanno avuto luogo alla presenza di parecchie autorità competenti.

L'apparecchio è biplano: ha un'apertura di ali di ventidue metri ed una forza di trecento cavalli, distribuite su tre motori rotativi indipendenti l'uno dall'altro. I motori sono situati l'uno al centro, a tergo dei due piani portanti, e due in avanti ai lati della navicella.

Dispositivi speciali permettono alle persone che stanno a bordo di piazzarsi avanti a tutti e tre i motori per le riparazioni durante il volo, in caso di arresto di qualcuno di essi. La navicella ha tre posti, doppi comandi, è completamente blindata, munita sul davanti di un cannone da 125 millimetri. La navicella sporge completamente dai piani portanti ed assicura quindi ai tre uomini di equipaggio completa visibilità e vastità di campo di osservazione.

L'apparecchio che, alla prima prova, si è innalzato di 37 metri, è già salito negli esperimenti successivi, a duemila metri in trenta minuti, con mezza tonnellata di carico utile. Esso ha un'autonomia di circa 25 ore di volo senza scalo ed un carico utile di 15 quintali; ha un'esuberanza di efficienza ed un equilibrio automatico tali che vola con un solo dei motori in funzione, gli altri due essendo fermi.

L'apparecchio è dimostrato di facilissima manovra, data la sua stabilità anche al centro. Ha una velocità di circa 180 chilometri all'ora.

Il pilota Pensuti, «recordman» italiano di altezza con 5900 metri, manovra questo apparecchio ottenendo viraggi, voli «planés» e voli picchiati dei più singolari.

L'Annuario dei Fornitori e Appaltatori delle pubbliche amministrazioni

E' in corso di stampa l'*Annuario dei Fornitori e Appaltatori delle Pubbliche Amministrazioni.*

L'iscrizione è assolutamente gratuita.

Gli interessati, Industriali e Appaltatori che hanno fornito materiale e lavori, come pure coloro che sono in grado di fornire o assumere appalti per le Amministrazioni dello Stato delle Provincie e dei Comuni, onde rendere perfetta la pubblicazione sono vivamente pregati d'indirizzare colla massima sollecitudine alla *Direzione dell'Annuario, Roma, S. Carlo al Corso 117* ogni particolareggiata informazione, che la Direzione stessa si riserva di controllare.

La morte del ten. Gorret nello scontro di Nalut

TORINO, 9.

Un telegramma del Comando Militare di Libia ha partecipato ai genitori del tenente Emanuele Gorret essere questi rimasto gravemente ferito nello scontro con i ribelli a Nalut. Ieri, un secondo telegramma, annunciava ai desolati parenti la morte del prode ufficiale.

Il Gorret era nato a Chatillon nel 1886. Chiamato a prestare servizio militare fu in Eritrea dove conquistò il grado di sergente. Frequentò la scuola di Modena e uscì sottotenente. Venne destinato al battaglione alpini Feltre. Era un giovane aitante della persona, alpinista di notevole fama. Trovava modo di far delle economie sul suo modesto stipendio per soccorrere i genitori. Ultimamente aveva fatto recapitare loro 5 mila lire da lui risparmiate perchè ne disponessero per restaurare la piccola casa avita cadente in rovina. Temperamento di asceta e studioso era prossimo alla nomina a capitano.

Ultime di Cronaca

Le cadute

Al Corso Umberto, angolo Via Marco Minghetti, nel negozio della ditta Broggi, ove si stanno eseguendo alcuni restauri, il verniciatore Angelo Pellegrini di 38 anni, romano, abitante in via della Lungara n. 66, è caduto da una impalcatura, alta circa 4 metri da terra ed ha riportato lesioni multiple per cui all'ospedale di San Giacomo è stato trattenuto in osservazione.

In Piazza dei Cinquecento, certo Andrea Benzizri, settantenne, abitante in via dei Gracchi n. 137, nel salire sul tram n. 438, della linea 14, è caduto ed ha riportato frattura dell'omero destro.

A San Giacomo è stato giudicato guaribile in 70 giorni.

In via Principe Amedeo, lo studente Augusto Arcata di 16 anni, romano, abitante in via Principessa Margherita, nel correre, è caduto ed ha riportato la frattura dell'omero sinistro. Al Policlinico è stato giudicato guaribile in 40 giorni.

In via Marsala, Giuseppe Meroni, di 40 anni, da Forlì, abitante in via Montebello n. 16, ha inciampato, è caduto ed ha riportato la frattura della base del cranio.

Al Policlinico, giudizio riservato.

In Piazza Trasimeno, Tiberio Guocci, di 67 anni, da Napoli, è caduto accidentalmente e ha riportato la frattura della spalla destra.

Al Policlinico in osservazione.

Aggredito mentre dormiva

Bernardo Amici, di 18 anni, da Spoleto, abitante nella tenuta Fiorano (Marino) vaccaro, mentre dormiva, è stato aggredito da un suo compagno, certo Giovanni, il quale lo ha colpito ripetutamente con una chiave producendogli due ferite lacero-contuse alla regione frontale.

Accompagnato a Roma, il vaccaro è stato ricoverato all'ospedale di S. Giovanni, ove è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

Pare che i due, durante il giorno, avessero litigato per gelosia di mestiere.

Travolto sotto le ruote del proprio carro

Carlo Oggesi, di 36 anni, romano, carrettiere, abitante in via dello Struzzo 25, alle 14 è stato accompagnato all'ospedale di S. Spirito perchè poco prima era stato travolto sotto le ruote del proprio carro riportando varie fratture.

I sanitari lo hanno trattenuto in osservazione. [illegible]

Come il Governo ha provveduto al grano per l'Italia

TORINO, 9.

Circa gli approvvigionamenti di grano fatti all'estero, come informava l'on. Carcano alla Camera, si hanno a Torino particolari maggiori e più positivi. Un mese fa per provvedere in tempo utile a grandi acquisti in America il ministro Cavasola d'accordo col ministro Daneo chiamava urgentemente da Torino a Roma il cavaliere del lavoro Giuseppe Guazzone una delle personalità più cospicue della colonia italiana nell'Argentina.

Parecchi furono i colloqui tra il ministro e l'on. Guazzone e a più di uno di questi colloqui assistette anche il presidente del Consiglio on. Salandra. Erano molte e grandi le difficoltà da appianare anche perchè nell'Argentina vige la moratoria ed inteso è il lavoro di altre nazioni per accaparrare forti partite di grano. Il cav. Guazzone da altra parte era titubante nell'accettare il grave incarico dichiarandosi però sempre da parte sua disposto a rendere ogni possibile servizio all'Italia. Finalmente ogni titubanza ed ogni ostacolo fu vinto mercè la cooperazione valida del ministro argentino a Roma che ottenne dal suo Governo tutte le facilitazioni indispensabili per un accordo finanziario tra la Banca d'Italia e la Banca de la Nacion. Furono telegraficamente quindi iniziati gli acquisti di grano in Argentina su vastissima scala.

Le ultime disposizioni vennero definite a Roma proprio l'altro ieri e oggi partirà da Genova per l'Argentina il comm. Devoto, collaboratore del cav. Guazzone, incaricato delle pratiche per rilevantissime spedizioni per le quali occorreranno non meno di 120 piroscafi per avere i quali si è già in gran parte provveduto su scali italiani e inglesi.

La consegna del grano all'Italia dovrà essere ultimata con la fine del marzo 1915. Il Ministero avrebbe così provveduto in modo sicuro a quei bisogni che la stampa tutta è venuta segnalando in questi tempi e ciò che è più interessante vi avrebbe provveduto con una operazione che, a quanto mi si assicura, non sarebbe affatto gravosa per le nostre finanze.

Il "Cushing" catturato

GENOVA, 9.

Il piroscafo *Cushing*, di nazionalità germanica, che batteva bandiera italiana, per non essere catturato da qualche incrociatore nemico, era partito dal Nord America, con un carico di settemila tonnellate di petrolio e benzina, diretto a Savona, per conto della Società Italo-Americana.

Il piroscafo fu allo stretto di Gibilterra fermato da un incrociatore inglese e dopo la visita a bordo, ne fu ordinata la cattura, facendolo internare in uno di quei porti.

Il processo dei "burattini" - L'on. Calda deferito al Consiglio dell'ordine

BOLOGNA, 9.

Le discussioni e gl'incidenti si moltiplicano in seguito a un processo che ha avuto in questi giorni il suo epilogo davanti al nostro tribunale e che era stato intentato dall'on. Alberto Calda deputato del II collegio di Bologna e dal sig. Ugo Gregorini ex-sindaco di Casalecchio contro il tipografo e il gerente d'un giornaletto umoristico *I burattini* per un articolo in quello inserito; processo intorno al quale abbiamo taciuto fin oggi per la natura strettamente privata e eccessivamente delicata del suo oggetto.

Il processo dunque terminato con la condanna del gerente e del tipografo dei *Burattini* e l'assoluzione dei supposti autori dell'articolo incriminato trae origine da un articolo pubblicato nell'agosto 1913: in esso si accusava sotto il velo dell'apologo, la famiglia Gregorini d'aver indotto un ricco giovane della città a sposare una signorina contro la volontà della propria madre, signora Montanari, la quale aveva per ben due volte ottenuto che la domanda avanzata dal giovane fosse respinta dal Tribunale. «Mercè le male arti — continuava l'articolo — dell'on. Calda la domanda fu accolta dalla Corte d'Appello». Di qui la querela Gregorini, questa senza facoltà di prova, l'altra con facoltà di prova.

La discussione subì rinvii e controrinvii e fu ricca d'incidenti: l'avv. Tarozzo, difensore d'uno degl'imputati, fece domanda al Tribunale perchè volesse concedere la prova testimoniale su taluni fatti di cui lesse l'elenco. Erano questi i punti sui quali si domandava fossero indotti testimoni: 1) che l'on. Calda era il legale della signora Montanari e che, in privati conversari, si rallegrava con lei dell'opposizione al matrimonio motivandolo con apprezzamenti ingiuriosi per la famiglia della sposa; 2) che nonostante tali rapporti e dopo essersi fatto liquidare dalla signora tremila lire di onorari, quindici giorni dopo passò alla parte avversaria; 3) che mentre precedentemente i difensori del figlio avevano usato sempre rispetto alla madre, l'on. Calda basò la sua difesa nell'attacco più bassamente ingiurioso contro la madre stessa, giungendo a tradire il segreto professionale col mettere a carico della signora fatti che a lui potevano constare soltanto nella sua qualità di patrono di essa; 4) che in proposito fece stampare e, alla chetichella, diffondere ai consiglieri della Corte contro la disposizione della legge una memoria a stampa che non fu dal tipografo presentata alla Procura Generale; 5) che in questa memoria egli attacca la sua ex-cliente in modo violento ed atroce in nome del figlio, quasi facendo credere ch'essa fosse stata causa della morte del marito; 6) che il giorno del matrimonio civile, l'on. Calda offrì diecimila lire al magistrato per vincere le ultime riluttanze.

L'on. Calda si oppose, negò la prova dei fatti indotti, apostrofò l'avvocato Tarozzo, rammentandogli d'essere nepote dell'on. Giacomo Ferri — in questo modo l'irreconciliabile nemico di Calda fu chiamato in ballo in questo processo — si lanciò contro di lui con una sedia, e ne avvenne un pugilato generale.... Quietato l'incidente, l'on. Calda insistette nel negare la facoltà della prova sui punti richiesti e il Tribunale gli dette ragione. Altri incidenti occorsero nel proseguimento della discussione del processo tanto più perchè fu stampato il monito segreto dell'on. Calda che apparve atroce nei riguardi della signora Montanari, la quale domandò d'essere udita dal Tribunale che respinse la sua domanda e domandò poi al Calda di assumere la responsabilità di quanto aveva scritto promettendogli querela con facoltà di prova; il secondo marito della signora, interrogato quale testimone, chiamò *falsario* l'on. Calda promettendogli di «rompergli il muso» fuori del Tribunale. L'on. Giacomo Ferri poi pubblicò contro il Calda una lettera veramente atroce... Il processo, come abbiamo detto, terminò con la condanna del tipografo e del gerente e con l'assoluzione dei due presunti autori.

Ma mentre la causa è finita la signora Montanari, essendo ormai prescritto il reato di diffamazione che intendeva addebitare all'on. Calda, ha adito al Consiglio dell'Ordine degli avvocati il ricorso del quale avete già notizie. In questo stato di cose sarebbe stato conveniente che il Calda si dimettesse dalla Presidenza del Consiglio dell'Ordine per dare ad esso il modo di giudicare sul ricorso; ma il Calda non l'ha fatto e del giudizio sarà investito il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Modena. S'aggiunga che il signor Gregorini ha annunziato una querela contro il *Resto del Carlino* perchè questo giornale pubblicò una lettera dell'avvocato Pallotti: l'avv. Pallotti afferma che la lettera gli fu trafugata e fa perquisire lo studio di chi la presentò in udienza; l'avv. Tarozzo è aggredito in un caffè da un caldiano. Per tutto questo insieme di cose il processo dei *Burattini* sembra semplicemente il primo atto d'una commedia che avrà una continuazione.

Il processo della Cassa infortuni a Napoli - 200 imputati - 400 perizie - 250 volumi

NAPOLI, 9.

E' terminata in questi giorni l'istruttoria del processo a carico degli imputati delle frodi alla Cassa nazionale infortuni. Ricorderete certamente questo grave scandalo, cioè la scoperta di una vasta associazione di falsi infortunati e di loro strumenti — tra i quali vari professionisti — che con falsi infortuni frodava lo Stato.

Il P. M. presa visione degli atti del processo, rese la sua requisitoria con la quale chiede il rinvio di duecento accusati al giudizio del Tribunale per rispondere di truffa e tentata truffa e conclude per l'assoluzione degli altri 37 imputati.

L'istruttoria ha richiesto 400 perizie e l'escussione di un rilevante numero di testimoni. Così da formare 250 volumi.

I CORSI DEI VALORI

ROMA, 8 dicembre 1914.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

Indicazione del Corso delle Rendite e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 novembre 1914.

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI	Corso medio
Rendita 3,50 0|0 netto (1906)	90 40
Rendita 3,50 0|0 netto (emissione 1902)	89 62 50
Rendita 3 0|0 lordo	60 25
TITOLI DI STATO REDIMIBILI	
Buoni del Tesoro quinquennali	97 75
Obb. 3 1|2 0|0 netto Redimibili	465 75
CATEGORIA I.	
Obb. 3 0|0 netto Redimibili	410 47
Obb. 3 0|0 SS. FF. Med., Adr., Sicula	504 70
Obb. 3 0|0 (comuni) delle SS. FF. Rom.	—
Obb. 5 0|0 della Ferrovia del Tirreno	496 —
Obb. 5 0|0 della Ferrovia Maremmana	498 —
Obb. 3 0|0 della Ferrovia Vitt. Eman.	345 —
Obb. 5 0|0 della Ferrovia Udine Pontebba	467 50
Obb. 3 0|0 della Ferrovia Lucca Pistoia	320 —
Obb. 3 0|0 delle Ferrovie Livornesi A. B.	320 —
Obb. 3 0|0 delle Ferrovie C. D. D.	346 50
Obb. 3 0|0 della Ferrovia Cent. toscana	525 —
Obb. 6 0|0 dei Canali Cavour	—
Obb. 5 0|0 per i lavori del Tevere	—
Obb. 5 0|0 per le opere ed. città di Roma	—
Obb. 5 0|0 per lavori risan. città Napoli	—
TITOLI GARANTITI DALLO STATO	
Obb. 3 0|0 della Ferr. Sarde (em. 1879-83)	327 —
Obb. 5 0|0 del prestito unif. città Napoli	90 [illegible]
Cartelle di Cred. Com. e Prov. 4 0|0	—
Cartelle speciali di Cred. Com. e Prov. 3,75 0|0 (unif. obb. 4 0|0 [illegible])	[illegible]
Cartelle Fond. B. Napoli 3 1|2 0|0 netto	4[illegible]
CARTELLE FONDIARIE	
Cartelle C. Fond. M. Paschi Siena 5 0|0	473 —
Cartelle C. Fond. M. Paschi Siena 4 1|2 0|0	470 —
Cartelle C. Fond. M. Paschi Siena 3 1|2 0|0	442 —
Cart. C. F. Op. Pie S. Paolo Torino 3,75 0|0	498 —
Cart. C. F. Op. Pie S. Paolo Torino 3 1|2 0|0	450 50
Cartelle C. Fond. Banca d'Italia 3,75 0|0	499 95
Cartelle Istituto It. Cred. Fond. 4 1|2 0|0	500 —
Cartelle Istituto It. Cred. Fond. 4 0|0	478 60
Cartelle Istituto It. Cred. Fond. 3 1|2 0|0	437 67
Cartelle Casse Risparmio Milano 5 0|0	521 —
Cartelle Casse Risparmio Milano 4 0|0	498 —
Cartelle Casse Risparmio Milano 3 1|2 0|0	481 75
Cartelle Cassa Risparmio Verona 3,75 0|0	447 50
Credito Fondiario Sardo 4 1|2 0|0	493 50

Lunedì 7 corr. si è spento in Orvinio colpito da morbo fulmineo ed inesorabile nella giovane età di 24 anni

Alfredo Todini

I genitori cav. uff. FILIPPO e ANNA MANCIANTI, i fratelli RENATO ed UGO, affranti dal dolore, ne dànno ai parenti ed agli amici tutti il triste annunzio.

La Famiglia del Compianto

CAV. SETTIMIO CONSOLO

profondamente grata, della manifestazione di affetto e stima, ringrazia sentitamente.

GLI SPORTS

IPPICA

Le corse ai Parioli

Il programma di domani

Ore 14. — PREMIO VALENTANO

(*Siepi* — L. 2.000; *M.* 2.700)

Not Guilty, 4, Kg. 68, Filippo Gallina.
Rasea, 3, Kg. 64, Scuderia Mercedes.
Gitana, 3, Kg. 62, Scuderia Nomentana.
Moretto, 3, Kg. 64, Marino Caracciolo.
Neptune II, a., Kg. 68, Ten. Francesco Forquet.

Ore 14,30. — PREMIO TOSCANELLA

(*Steeple-chase* — *Hand. disc.* — L. 3.000; *M.* 3.000).

Not Guilty, 4, Kg. 73 1/2, Filippo Gallina.
Neptune II, a., Kg. 70 1/2, Ten. Francesco Forquet.
Nuzia da Fabriano, 5, Kg. 74, Sir Hope.
Levisone, 4, Kg. 66, Sir Hope.

Ore 15. — PREMIO MANDRIOLA

(*Steeple-chase* — *Hunters* — *G. R.* — Lire 1.500; *M.* 3.000).

Doidicele, 6, Kg. 66, Max de Rose.
Levisone, 4, Kg. 70, Sir Hope.
Manio, a., Kg. 71, Luigi De Luca.
Rhinfeld II, a., Kg. 73, March. de la Gandara.
Engate, 4, Kg. 65, Marino Caracciolo.

Ore 15,30. — PREMIO SORIANO

(*Siepi* — *Vendere* — L. 2.000; *M.* 2.700)

Tancredi (2000), 3, Kg. 68, Scuderia Torretta.
Levisone (3000), 4, Kg. 68, Sir Hope.
Doidicele (2000), 6, Kg. 70, Max de Rose.
Bum (2000), 4, Kg. 73, Ten. March. V. Doria.
Limonta (2000), 3, Kg. 60, Razza Umbra.
Nicoletta Pisona (5000), 3, Kg. 66, Razza Umbra.

Ore 16. — PREMIO NEPI

(*Hunters* — *G. R.* — *Vendere* — *Lire* 1500; *Metri* 1.600).

Valdastra (2000), 3, Kg. 65, Conte Giannelli Viscardi.
Irresistible (3000), 3, Kg. 62, Scuderia Pitciana.
Loba (4000), 4, Kg. 65 1/2, Max de Rose.
Gulagna (3000), 4, Kg. 64 1/2, Ten. C. Gastaldi.
Pauvre Prince (8000), 3, Kg. 65, Dino Philipson.
Ctamia (4000), 4, Kg. 70 1/2, Razza Umbra.
Dasodi (4000), a., Kg. 65 1/2, Ten. P. M. Santini.

ATLETICA

La gara di sollevamento pesi al Club Enotria

Indetta ed organizzata dal «Club Enotria» di Roma, si svolse la gara di sollevamento pesi per *Junior* e d'incoraggiamento. Per quanto nelle diverse società romane lo sport attraversi un periodo di sosta, date le condizioni attuali e i molti giovani chiamati alle armi, pure con soddisfazione, risposero al nostro appello un buon numero di giovani atleti dando degli ottimi risultati.

Vada un voto di plauso e d'incoraggiamento alle Società «Enotria», «Tiberis» e «Borgo Prati» le quali iscrissero un buon numero dei loro soci. Con dispiacere fu notata l'assenza dei soci, dell'antica e gloriosa Società «Ginnastica Roma» i quali avrebbero certamente reso più emozionante lo svolgimento delle suddette gare. Ecco la classifiche:

Categoria «Junior»: 1. Tamagnini dell'«Andax Club» con punti 285; 2. Genazzani della «Garibaldi di Terni» [illegible]; 3. Montagna Dino dell'«Enotria» 285; 4. D'Ercoli Francesco [illegible]; 5. Ripamonti Mario «Borgo Prati» 260; 6. Scarponi Angelo «Vigili» 260; 7. Salvatorelli Guido dell'«Enotria» 285.

Categoria incoraggiamento: 1. Dotti del [illegible] specialist con punti 285; 2. Pace Mario dell'«Enotria» a pari merito [illegible]; 3. [illegible] Antonio del 1° granatieri [illegible]; 4. [illegible] Edoardo dell'«Enotria» [illegible]; 5. [illegible] Nicola «Tiberis» [illegible]; 6. De Angelis «S. G. Roma» 210; 7. Giovaraccio «Tiberis» 210.

[illegible]: Murri Giulio, Castagna Eugenio, Fracchini Pietro, Labrani Ignazio, Lucciola Antonio, Burri Aldo. Ritirato: Salomoni Enrico.

La Giuria era composta dei signori Natalucci, Bruto Castellani, Vendina Dandolo, Marinelli Luigi e del [illegible] Cicca Carlo.

CACCIA

Intorno a Roma

Le pioggie torrenziali di questi giorni hanno allagato buona parte della bassure dell'Agro, con gran festa dei palmipedi già discesi.

I beccaccini che formano la speranza maggiore dei nostri «paludari» non si vedono ancora in quantità.

I tordi son pochi, non soltanto nell'Agro, ma anche negli uliveti di Tivoli e Casape, ove negli altri anni di questi tempi se ne facevano già stragi.

Di beccacce, se ne seguitano ad uccidere [illegible] limitatamente, ma speriamo che il freddo ci porti qualche buona affluenza della bella regina del bosco.

TIRO

Al Tiro a Segno Nazionale

Ecco i risultati delle gare fatte disputare il giorno 6 corr., dalla Società Tiro a Segno Nazionale di Roma:

Categoria 1.a (Incoraggiamento m. 200): Frontini 18, Bruti 11, Gagliardi e Minozzi A. 10.

Categoria 2.a (Incoraggiamento m. 200): Tartarini 48, De Sisinni 40, Carlini 38, Fioramanti, Boggio e Salli 32, Fuoglini e Picchini R. 30.

Categoria 4.a (Campionato m. 300). Sezione 1.a: Bersaglio bigio: Musiaio 69, Gerbino 62, Fumaroli E. 60. Bersaglio bianco: Musiaio 73, Gerbino 62, Mingarelli 59 — Sezione 2.a: Bersaglio bigio: Monti 69, Zella Millillo 61. Bersaglio bianco: Bonarelli 62, Monti 60, Zella Millillo 57.

Categoria 5.a (Pistola m. 50). Sezione 1.a: Moretti 151, Latour 144, Capellani 100.

Alla Tiro a volo "Lazio"

Ecco il risultato dei tiri che ebbero luogo domenica 6 corrente allo Stand di via della Garbatella n. 5, della Tiro a Volo Lazio:

Tiro n. 231 (3 piccioni — Handicap — 18 tiratori): 1, 2, 3, 4, 5 e 6 premio divisi fra i signori Baroni, bar. Berlingeri, rag. Canfora, Clucker, Ferri e Grifoni con 4 su 4; 7.o premio signor Arioli con 3 su 4.

Tiro n. 32 (un piccione da 26 a 28 metri): 1.o premio diviso fra i signori Baroni, bar. Berlingeri e Clucker con 6 su 6.

ESCURSIONISMO

A Monte Morra

La Società Escursionisti «Roma» per gite turistiche settimanali libere a tutti indice per domenica 13 dicembre una gita a Monte Morra (m. 1050). — Partenza stazione di Termini alle ore 7,30; ritorno ore 20.15; prezzo del biglietto (andata-ritorno) L. 2.65; per Palombara, percorso a piedi: sei ore di marcia. Ogni gitante provveda personalmente all'acquisto del biglietto ferroviario. Portare la colezione.

Per i sottufficiali di carriera

La direzione del periodico *Il sottufficiale italiano* comunica che è stata presentata la seguente interrogazione al Ministro della Guerra:

«Per conoscere a qual punto trovasi la gestazione del progetto di legge concernente i sottufficiali dell'esercito promesso dal Governo nella seduta del 2 giugno testè decorso. *Marazzi*.»

Movimento di navi

PALERMO, 8.

Il celere postale *Stampalia*, della «Veloce», ha proseguito ieri sera per New York.

NAPOLI, 8.

Il celere piroscafo *Taormina*, del «Lloyd Italiano» proveniente da New York è giunto ieri in questo porto ed ha proseguito stamane per Genova.

BARCELLONA, 8.

Proveniente da Genova e Marsiglia è arrivato e ripartito ieri per Teneriffa e per gli scali dell'America Centrale il piroscafo *Bologna* della Società la «Veloce».

DEDEAGATCH, 7.

Il piroscafo postale *Sicilia*, della «Marittima Italiana», proveniente dall'Italia è giunto oggi in questo porto.

Manicomio Provinciale di Roma S. Onofrio in Campagna (Via Trionfale 280). — Sono aperte fin d'ora le iscrizioni per frequentare il corso teorico pratico, per l'istruzione degli aspiranti a posti di infermieri (uomini e donne).

Provincia Romana

Per una nuova cooperativa agraria nel Lazio

Domani sera, alle 21, presso l'Associazione Agricola Industriale Romana, in via Lucina 17, si terrà una importante riunione di uomini politici di ogni partito e di autorità tecniche per la costituzione di un Comitato il quale esplichi un'azione immediata per il funzionamento dell'*Istituto Centrale Italiano di Credito Agrario* (omologato dal Tribunale di Roma, febbraio 1914, atto Miceli) che ha già raccolto grandi adesioni di Sindaci, Università agrarie, e imponente numero di soci contadini, per l'affrancazione delle terre enfiteutiche, colonie perpetue, divisione e protezione del latifondo; per la costituzione insomma della piccola proprietà.

L'invito a questa riunione reca anche la spiegazione degli alti scopi sociali, eminentemente pacificatori, di questo nuovo istituto, destinato a salvaguardare così gli interessi dei proprietari come quelli dei contadini.

Civita Castellana

AL CIRCOLO DI RICREAZIONE

Sabato sera nella sala grande del Circolo di Ricreazione, tutta sfolgorante di luce fu festeggiato il 19.o anniversario di fondazione con un'animatissimo banchetto. All'arrosto brindò alla prosperità del Circolo il f. di Presidente dott. Gerelli che lesse anche i telegrammi di saluto ed augurio del Presidente dottor Reinaldi e del Segretario avv. Flaminj, assenti. L'avv. Pepi e l'artista Alfortunati, del quale furono assai ammirati i affreschi della Sala da ballo e della Biblioteca, [illegible] dei magnifici e briosi versi, destando [illegible] grande ilarità; brindarono poi i soci comm. Midossi, il maestro di musica Pelicani, e il simpatico Simoncelli. Alla festa [illegible] [illegible] [illegible] soci fra i quali il Consigliere Provinciale Conte Tarinelli De Rossi, ed, invitato, l'Ingegnere [illegible] di Roma, [illegible] e Direttore dei lavori, del [illegible] [illegible]. Grande allegria e cordialità durante e dopo il banchetto; le [illegible] [illegible] fino a tardissima ora.

CONFERENZA AGRARIA

Il prof. Gian Tommaso [illegible], Direttore della nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura ha tenuto, domenica, una interessante Conferenza, con proiezioni, nell'aula maggiore delle nostre scuole, [illegible] [illegible] [illegible] l'attenzione di numeroso uditorio per più di due ore. Erano intervenuti molti coltivatori di Civitavecchia, diversi proprietari, e tutti gli affittuari del Latifondo Catalano dell'Ospedale Andosilla con il benemerito Commissario Prefettizio dell'Ospedale stesso avv. Giuseppe Desgalla e il suo [illegible] segretario ragioniere Neri.

E' aperta l'iscrizione ad un corso di Conferenze Agrarie che proseguirà nel prossimo Gennaio fino a tutto Aprile in giorni ed ore che verranno stabiliti dall'Amministrazione dell'Ospedale d'accordo con la Cattedra di Agricoltura. Le iscrizioni si ricevono negli Uffici della Cattedra stessa fino al 31 corrente. A conferenze terminate, apposita Commissione distribuirà, in seguito ad esame fra gli iscritti, dei premi a coloro che dimostreranno di aver saputo mettere in pratica tutti i suggerimenti del Conferenziere.

Nettuno

TIRO A SEGNO

Ieri ha avuto luogo al Municipio la premiazione dei vincitori della gara che si tenne il 28 e il 30 dello scorso mese.

I premi sono stati consegnati dal sindaco signor Bernabelli.

Prese parte alla premiazione anche il colonnello Tomi comandante la scuola centrale d'artiglieria.

AL POLIGONO

Numerosi treni speciali hanno trasportato soldati, attrezzi e cavalli. E' partita la intera 7.a batteria del 1.o artiglieria (Foligno), qui di stanza.

Il secondo corso per le esercitazioni di Tiro di quest'anno è terminato. Si attendono gli ufficiali del 3.o corso.

L'ARCIPRETE DI NETTUNO

Il nostro arciprete, don Temistocle Signori, uomo di singolari virtù e dotto sacerdote è stato nominato in questi giorni [illegible] [illegible].

Tivoli

LA DELUSIONE DELL'AMORE

Il portalettere di S. Polo dei Cavalieri, Lino Fornari, di anni 23, entrando in una casa ha sorpreso in colloquio la fidanzata De Santis Virginia con un parente. Credendo ad un tradimento pre-coniugale ha esploso un colpo di rivoltella che, dice il portalettere, fu fatto partire per impaurire semplicemente l'incauta fanciulla.

L'autorità giudiziaria dirà come stanno precisamente le cose.

TRAVESTIMENTO SFORTUNATO

Vincenzo della Zama ha voluto subitaneamente, prima della chiamata alle armi, vestirsi da fantaccino. Siccome, però, in tale arnese era all'una di notte appiattato in una casa di [illegible] del Comune, è stato arrestato dai carabinieri e internato al carcere mandamentale.

NECROLOGIO

Nella testè decorsa settimana si hanno a deplorare due perdite preziose fra i commercianti e i professionisti della nostra città.

Quasi improvvisamente è morto l'ex-consigliere Ignazio Mori; così pure ha cessato di vivere l'avvocato Angelo Testi, universalmente compianto.

ANCORA IL DISSERVIZIO FERROVIARIO

Riceviamo:

Alcuni giorni indietro facemmo rilevare dalle colonne del suo autorevole giornale che il treno 4805 proveniente da Avezzano arriva a Roma «tutte le mattine» con ben 25 minuti di ritardo.

Sempre in attesa di un provvedimento abbiamo dovuto constatare non solo che la Direzione delle Ferrovie è indifferente ai reclami del pubblico, ma non si accorge nemmeno che il ritardo accenna ad aumentare.

Abbiamo voluto assumere informazioni circa le cause di questo normale disservizio ed è deplorevole dover constatare che la colpa è proprio della direzione, la quale, per economizzare L. 1,75 (una e centesimi settantacinque) al giorno che costava una certa manovra alla stazione di Mandela e che veniva fatta dalla macchina della Mandela-Subiaco, ordinò che la manovra stessa fosse fatta dalla macchina del treno 4805, facendo così perdere a questo altri 15 minuti, invece di un minuto di [illegible] [illegible] [illegible].

E si noti che quella [illegible] si risolve in una maggiore spesa sotto forma di compensi al macchinista, se questi [illegible] il [illegible] ritardo qualche minuto.

E la Direzione non si accorge del «foglio di corsa» di tutto ciò, neppure dopo i vivaci reclami.

G'impiegati e studenti abbonati.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventisette, gerente responsabile.

Avvisi economici

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore ricchezza felicità domandando prof. Fiat. Adberta — Casier 38 — Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito Gratis.

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTO ed anticipi su titoli industriali. Scrivere Gino Speri, Diurno Cobianchi piazza Lucina. R-13-74300

FRANCOBOLLI, monete, antichità, vendonsi, acquistansi, vantaggiosamente! Sconto ai Collezionisti. Orario 8-19. Antiquario, Serpenti 169. R-15-11109-R

MODE. Novità, Tritone 126 velluti, fantasie, cappelli prezzi sotto costo. R-10-45564

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MATRIMONIO. Medico tedesco, distinto specialista, splendida posizione, trentottenne, Natale Italia, cerca occasione conoscere signorina italiana venti-venticinquenne, ottima educazione, buona, illibata. Sincerità, segretezza assoluta. Postschliessfach, 3, Weimar (Germania). 28-4273

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPROFITTATE, macchine Singer biciclette Bianchi, macchine scrivere scadute pegno vendonsi. Palermo 39. R-12-74352

AUTOMOBILE SPA 15/20 HP, carrozzeria torpedo, fornitissimo accessori, splendida occasione, visibile 10-12, Via Salaria 100. R-16-45000-R

CUCINA a gas piccola, smaltata, da vendere. Portiere 16, via Ciro Menotti. R-12-74282

MANCATO matrimonio vendesi camera letto modernissima mogano intarsiata intagliata costruzione solidissima di Cantù milleitrecento. Scrivere: T. 27 Haasenstein e Vogler. R-10-74383

PIANOFORTE verticale Pleyel, ottimo perfetto stato, liquidasi, Due Macelli 102. R-10-74530

PIANOFORTE incrociato telaio ferro galleria vendesi occasione. Zanardelli 34 mezzanino. R-74480

TORPEDO buonissima 10-12 completa permuterebbesi anche solo chassis oltre 30 HP. Zappalorti, Montemanserino (Arezzo) 15-11702

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI contanti: Case, Villini, Appartamenti, prezzi convenienti. Via Borgognona, 28. R-10-45422-R

ACQUISTEREI Casa Villino. Buona occasione. Contanti 100.000. Scrivere: Casella postale 450, Roma. R-12-45816-R

GRANDIOSA VILLA Via Parioli, giardino, Parco mq. 28.000 cintato muro, splendido Panorama. Vendesi pagamenti rateali. Moretti, via Borgognona 28, Roma. 80-45415-R

ILLUSTRAZIONE ITALIANA. Vendesi collezione completa rilegata dal 1874 al 1906. Offerte, porto rivoltella 8471, posta, Roma. 16-45816

VENDO terreno fabbricabile diverse posizioni acqua potabile lire 2 a 6 metro quadrato grandi piccoli lotti. Merulana 17. [illegible]

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] certificati ottimi. Cautino anguini. Considero solo proposte serie [illegible]. Scrivere [illegible] C. [illegible] M. Haasenstein e Vogler Milano. [illegible]

Appartamenti, Locali, Negozi [illegible]

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. CERCANSI appartamenti [illegible] Mobiliati; Moretti, via Borgognona [illegible]

AFFITTANSI tre appartamenti [illegible] 125 [illegible]. Villino via Clitunno, [illegible] via Po. [illegible]

AFFITTASI [illegible] gas [illegible]. Emanuele Filiberto [illegible]. R-14-45520

AFFITTASI presso conveniente 5 camere ingresso cucina bagno impianto elettrico gas. Via Clitunno 34. R-13-74[illegible]

AFFITTASI appartamento elegantemente mobiliato soleggiato, elettricità, Bagno, riscaldamento primo piano. Castelfidardo 8, Betti. R-13-74[illegible]

APPARTAMENTO otto ambienti terrazzo giardino, divisibile, tre ingressi. Via Appennini 27 (piazza Caprera) R-18-74471

FITTASI elegante grande appartamento via Scipioni 255 comodità moderne prezzo conveniente. Rivolgersi proprietario, Via Ezio 49. R-15-45537

FORO TRAIANO 1, cinque camere cucina bagno — due locali terreni per ufficio laboratorio magazzino. Piazza Farnese 44, tre camere ingresso cucina terrazzo. Trattative competitiste via Foro Traiano 1. R-27-74955

NEGOZIO vuoto affittasi anche uso ufficio, Via Giovanni Lanza 174. R-10-45610

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI camere mobiliate elettricità, anche, settimanalmente via Firenze 57 interno 2. R-11-74425

CAMERA mezzogiorno, ingresso libero uso ufficio. Piazza Cenci 7-A, piano primo, Visibile ore 9-11. R-15-74966

FITTASI persone serie camere eleganti. Pensione. Riscaldamento bagno. Sicilia 137, interno 7. R-10-45579

SIGNORA cerca camera ammobiliata con riscaldamento presso distinta famiglia. Risposta con prezzo a Lasson, fermo posta, Roma. 17-4270

SIGNORA con cameriera cerca ottima pensione per circa 3 mesi. Bella stanza e stanzino attiguo. Posizione soleggiata, confort moderno. Offerte: Cassetta N. 7372, Haasenstein e Vogler, Roma. 27-4276

2 tre camere vuote comodo cucina, Banco Santo Spirito 45, ultimo. R-11-45606

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

INGLESE. Lezioni private. Corsi regolari e di perfezionamento. Professori inglesi. Metodo pratico razionale. Berlitz School, via Nazionale 114. Ufficio traduzioni annesso. R-21-3158

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCO meccanico dentista abilissimo. Mensile 300 aumentabili. Richiedesi referenze ottime. Preferito diplomato. Scrivere: Cassetta 1103 A, Haasenstein e Vogler, Torino. 20-a-67

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERIERA o cuoca, ottime informazioni occuperebbesi presso rispettabile famiglia. Rivolgersi personalmente (mai con lettera). Protettorato Femminile, Gioberti 56. R-19-74207

FRANÇAISE, très instruite, connaissant anglais dactylographie, excellentes références, accepterait place institutrice, lectrice secrétaire, correspondante, etc. S'adresser: Mazzini, Place d'Espagne 71. R1.20-45505

PETTINATRICE riceve in casa propria reca a domicilio abbonamenti mensili pettinature separate lavori in capelli. Via Scipioni 191. Telefono 21159. ...-R

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. M. Mentre getto sulla carta queste poche povere parole, tu riposi tranquilla e chissà che almeno l'immagine mia non venga a conturbare la serenità del tuo sonno. Se chiudo gli occhi mi sembra di vedere il grazioso abbandono della tua bella testa affondata nella morbidezza dei capelli, la sveltezza del tuo collo candido — Continuerai a volermi ancora un po' di bene? Pensa farmi trovare presto un po' di pace sulle labbra tue. Ti amo sempre tanto tanto e ti penso con tutta l'anima, malgrado questo andamento della vita che sembra tendere a soffocare violentemente l'affetto mio. 100.74428

A SUIF. Grazie. Contraccambio; assicurando altrettanto. Dispiacente lontananza mentre accertami avrà tutto ricevuto. Auguri carissimi. 14-11736

ADE DORATA. Pur desiderando immensamente rivederti, pregoti attendere settimana prossima. 10-74468

ANNAMAMMOLA. Timori, precauzioni tue illogiche; volontà non salutare A... nascondono proposito abbandonarmi. Profumo tue seguirammi oltre tomba, ultimo ricordo ore irrevocabili. Distruggi miei scritti, perdonami male cui, amandomi, incontrasti. Se leggi questo raccatterò nastro sera otto. Coll'angoscia b. Gelsomino. 40-4[illegible]

ANDREA, Pistoia. Dodici corrente affari lettera posta suo cognome. Marcella. 14-4[illegible]

BRESCIA 1[illegible]. Vostri insulti riceveranno degna risposta da Napoli. Faggi. 18-4[illegible]

CAMICIA ROSA. Contrariato, annunciotI impossibilità riabbracciarci giorno convenuto. Nell'ansiosa attesa, pensiero sarà teco [illegible] mente carezzevole. E... 15-[illegible]

CARMELA. Ricevuto! Ti attendo ansiosamente!... Mille cosine affettuose in anticipazione... 20-[illegible]

CHERUBINO 8. Come angelica e dolce e idolatrata! 10-11[illegible]

CINEMA Modernissimo... Compiacciasi in[illegible] modo manifestarle ammirazione divozione e more. Portarmi 2802, posta. 12-11[illegible]

ERO. Sempre immensamente con tutte, [illegible] mo mio. Son ritornato ove tu dici sola [illegible] tu lo vuoi. Non parla, dovrà ben tem[illegible]... Tranquillizzati. Ritornando... ti invierò come fissato. Mille ardenti appassionatissimi. [illegible]

GILDA. Ricevuta lettera. Non vengo, nè [illegible]vo. Verrò entrante mese. 10-117[illegible]

GORIS. Grazie infinite. Tutto con te. Hai un profilo da regina. Lettera quando credi. 15-117[illegible]

SIGNORINA grigiovestita ammirata domenica caffè moderno pregola trovarsi giovedì [illegible] 20 avanti Cinema Mefisto. Esternare [illegible] menti forte simpatia. 16-7[illegible]

SOLE 8. Leggesti ieri? Ricevuto. Sii tranquilla, come io dopo malinconico, deliziosissimo istante. Coraggio! Rileggi. Credendolo opportuno, opera. Ieri fallirono altri tentativi. Coraggio! 28-117[illegible]

TERRAZZA. Pensandola con affetto [illegible] infiniti, attenderò fiduciosamente poterla rivedere. Sia vigilantissima. Scriva appena possibile. Ardentissimi... 16-[illegible]

VENERE. Ricevetti quinta sesta poi nulla. Vidi lettera tue mani... sorvegliato: immagina rabbia dopo tutto... Ostacoli aumentano maggiormente unione nostre anime. Adorata, più che mai. Suggeriscimi altro indirizzo. 20-11[illegible]

17 MARZO. Tua sei, dicetti già ritardo dipesa smarrimento corrispondenza 26 novembre. Perchè così breve scritto? Sei tutta miei pensieri, viva, profonda adorazione. Salute ottima; e tua? Scrivimi spesso, molto. Tantissimi. 30-117[illegible]

1915. Gradito seconda. Soffro moltissimo tua mancanza. Serboti affetto grande, augurandomi tuo non disperdasi divagandoti. Dammi notizie affettuosi saluti. 10-117[illegible]

21 OTTOBRE. Affetto mio immutabile. Ma che debbo fare? Ardentissimi. 10-1112[illegible]

28 MAGGIO. Replico invito darmi spiegazione lunghissimo silenzio. Sono preoccupato. Quali miei torti? Oppure rinnovatosi quanto comunicasti riguardo M? Tu come? Non ritardare. Attendo impaziente. Sempre pensoti affettuosamente. Tuo. [illegible]

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

10 Dic. — Appendice de LA TRIBUNA — N. 11

La casa della palude

di HEPHELL

Non potevo sapere di chi si trattasse. Tutti, al Bureaux, sapevano che Sara amava un giovane residente a Londra e che di tanto in tanto veniva a trovarla. Il signor Rayner s'interessava e si divertiva a questo romanzetto; era riuscito, non so come, a scoprire che quest'individuo si chiamava Tom Parkes, e a sapere anche che sembrava occuparsi assai più di Giovanna, la cuoca, che di Sara. Il signor Rayner diceva che grandi cose potevano accadere se Giovanna avesse incoraggiato le attenzioni di Tom, perchè Sara era gelosa alla follia. In questo momento ella esponeva infatti la sua pena all'ospite del signor Rayner, cosa che mi sembrava, però, assai strana!...

— Voi sapete quello che ho fatto per lui, diceva. S'egli è ancora qui è in grazia mia. Credo forse che il suo nuovo capriccio sarà capace di combinare, d'accomodare le [illegible] [illegible]...

— [illegible] state [illegible], parlate più piano; Sara è andata, dunque, la vostra discrezione d'un tempo, Sara?

— Ebbene! ch'egli vada a cercarla, la discrezione presso una giovanetta dall'aria da bimba ingenua! potrà credere in buona fede, che ella gli sarà utile? nemmeno per sogno; per servire ai suoi disegni, gli bisogna una persona assai temperata, e non una bambola.

— Qualunque servizio ella possa rendergli, non potranno uguagliare i vostri; sarà per lui soltanto un piacere, una distrazione, un divertimento.

Interrompendolo con enfasi, Sara esclamò:

— Un piacere! una distrazione! un divertimento! Errore! Non solo egli la guarda, ma la divora con gli occhi e sente per lei una passione che non ha mai provata per nessun'altra vittima dei suoi piaceri, mille volte anche più bella. Se finisco col possedere la prova della sua doppiezza, egli può star sicuro d'avere a che fare non poco; nulla potrà più arrestarmi; al bisogno, lo distruggerò, dovessi essere impiccata!

— Soprattutto, Sara, non commettete pazzie — riprese gravemente il suo interlocutore, passando vicino al mio nascondiglio. — Egli non è un insensato e, sebbene talvolta un po' duro, saprà compensare dei servizi come i vostri. Non avrebbe potuto licenziarvi come il resto della casa, quando...?

Non potei afferrarne di più; aspettai un certo tempo prima di uscire dal nascondiglio, poi rientrai a casa, salii in fretta nella mia stanza, chiusi la porta a doppio giro e mi adagiai su una poltrona accanto alla finestra.

— Che dramma avverrà un giorno o l'altro, se le cose andranno avanti di questo passo! — pensai.

Avrei raccontato tutto alla signora Rayner, se fosse stata meno assorta e più accessibile. Non potevo certo confidare i miei timori a suo marito, e non mi rimase che da sperare che Giovanna fosse abbastanza saggia per non eccitare ancor più la gelosia di Sara, la cui sovraeccitazione finirebbe per calmarsi. Ma perchè Tom Parkes lo chiamavano lui?

VI

L'indomani mi svegliai sotto la penosa impressione del dialogo che avevo ascoltato il giorno avanti e cercavo di scacciarmi dalla mente il ricordo delle minacce pronunziate da Sara. E quando ella arrivò, all'ora della preghiera, accompagnata da Giovanna ben più fresca e gentile di lei, non potei trattenermi dal guardarla con accurata attenzione. Se da una parte non potevo non giustificare la preferenza che Tom accordava a Giovanna, dall'altra mi dicevo che non era giusto perchè ella s'era invecchiata, smagrita e ingiallita ch'egli la trascurasse continuando a farne l'istrumento dei suoi cattivi disegni. Rimaneva a sapere di quali colpevoli azioni l'aveva resa complice.

Avevo incontrato due o tre volte Tom Parkes; era un uomo forte fisicamente, ma dall'aria timida e ingenua; pareva fatto per lasciarsi condurre dalle mano di ferro di Sara; tuttavia, quello che avevo inteso dire di lui produsse una tale impressione sulla mia immaginazione che mi parve d'un tratto l'uomo più scellerato della terra.

Traversando la corte con Aidée, passammo davanti alla porta delle persone di servizio. Tom Parkes seduto su di una panca, stava mangiando un pezzo di pane e di formaggio tra Sara e Giovanna, che facevano a gara per servirlo. Stavano conversando a proposito di baci, e si disponevano, probabilmente a mettere le parole in azione, quando ad un tratto Tom, che circondava col braccio la vita di Giovanna, lo ritrasse, s'alzò e restò col cappello in mano fino a che noi fummo passate. Che strana contraddizione tra quello che vedevo e i propositi che avevo inteso il giorno prima!...

Con i suoi pari, Sara non era donna da contenersi; pure in questo momento, la sua schietta allegria provava almeno che ella si rassegnava a non ricevere che la parte più piccola delle attenzioni del signor Tom! Ma io mi chiedevo ad ogni modo, se ella non facesse buon viso a cattivo giuoco. Finii col rimproverarmi l'interesse che prendevo alle questioni di cuore di questa gente.

La sera, con mia grande confusione, mi ricordai d'aver dimenticato fra l'erba il giorno innanzi, l'opera di Guizot. Corsi a ricercare il libro, temendo, non senza ragione, che l'umidità avesse sciupato la bella legatura. Ero quasi arrivata sul luogo, quando scorsi il signor Rayner col volume in mano. Il suo imbarazzo fu così vivo nel trovarmi colta in fallo, che volendomi sottrarre alle sue rimostranze, ripresi, correndo, la via di casa. Sentendo il signor Rayner che mi chiamava, rimasi di sasso. Eppure dovevo immaginare che non sarei potuta sfuggire alla finezza del suo udito e alla penetrazione del suo sguardo! Ritornai verso di lui, più mortificata del mio peccatuccio, di quello che non potrei dire. Non m'era possibile, bene inteso, raccontare al signor Rayner quello che la vigilia mi aveva fatto dimenticare il libro. Egli ne accartocciava le pagine, sembrando provare un maligno piacere al mio imbarazzo.

— Sono mortificatissima per la mia negligenza — balbettai. — Sarà la prima e l'ultima volta, ve lo assicuro, che porterò in giardino un libro della biblioteca...

— E perchè? — disse sorridendo. — Guizot è abbastanza arido, credetemi, per sopportare senza inconvenienti un po' di umidità! Avreste potuto buttare il volume nello stagno senza che nessuno, ad eccezione di voi stessa, pensasse a farvene un rimprovero. Perchè stancare i vostri giovani occhi con questa lettura tanto arida? E' assai lodevole, certo; ma, se aveste portato un romanzo o un volume di poesie, scommetto che non lo avreste dimenticato in giardino!

— Sono così ignorante! Cerco di mettermi in condizioni d'intraprendere, più tardi, l'educazione di giovinette più grandi di Aidée del resto, non mi attengo soltanto alle letture istruttive; questa mattina ho letto tutti i giornali di ieri.

— Che c'è di nuovo?

— Il racconto di un delitto in Irlanda e i dettagli di un furto assai considerevole.

— Dove?

— Come, non lo sapete? in un castello del Devonshire, presso Lord Dalston. Sono stati rubati oggetti di gran valore; finora non sono stati scoperti i colpevoli.

— Bah! non si scoprono mai a meno di un caso fortuito, straordinario.

— Questo furto, dicono, prova da parte degli autori, una abilità e una esperienza rara.

— E' quello che si dice sempre per scusare l'incapacità della polizia, davanti a queste prove d'audacia e d'abilità.

— Si suppone che sia l'opera di persone che non sono più alle prime armi.

— E i nomi di queste persone?

— Non si sanno.

(Continua)

IL "FERMENTIN,,

della Società "SALUBRITAS,, di Amsterdan (Olanda)

(IL FERMENTIN non è un fermento d'uva)

contro il DIABETE Gastro-Enteriti, Acido Urico

e tutte le malattie della pelle (furuncolosi, eczema, ecc.)

"Il FERMENTIN,, è l'unico fermento che possa essere utile ai DIABETICI, grazie alle sue proprietà di distruggere, per mezzo di un saccaromiceto speciale, lo zucchero emettendo in ricambio alcool ed acido carbonico.

La sua potenza depurativa meravigliosa è facilmente notabile fin dall'inizio della cura. Infatti DOPO SOLO DUE GIORNI DI CURA il malato riscontra tali miglioramenti nel suo organismo da convincerlo della bontà del rimedio.

Nè qui si arresta il valore terapeutico, perchè oltre che in tutte le malattie della pelle conseguenti del **DIABETE** come **acne, resipola** etc., è meravigliosamente utile nella dermatosi in generale e specialmente nella **foruncolosi** e nell'**antrace**.

Sotto la sua azione i foruncoli in evoluzione ben presto si disseccano, e nell'**antrace** s'affretta la evoluzione del processo inflammatorio avviandolo in pochi giorni alla fase cicatriziale.

Così nell'**eczema** anche inveterata, nella **psoriasi**, nell'erpete, nel **prurito** ed in generale in tutte le **pio-dermatiti**.

Ma anche rilevante è la **sua benefica influenza nei casi di dispepsia, diarrea, gastro-enterite**, ecc.

Dopo soli pochi giorni di cura la digestione si fa più facile provocando subito un generale benessere ed una defecazione più regolare.

E' ottimo contro l'**acido urico** e malattie conseguenti come **gotta, artrite, reumatismi**, ecc.

Ed inoltre per la sua tonicità potente, senza dubbio riesce particolarmente efficace, e l'esperienza lo ha dimostrato, in tutte le **affezioni del sangue dipendenti da insufficente assorbimento degli alimenti**, spiegando un'azione spiccata, sicchè ben presto ritorna il colorito, scompaiono le penose digestioni, le cefalgie e si avverte un sollevamento di forze.

A tal proposito va bene rilevare quanto sia utile contro l'**inapetenza** così che anche in casi gravi il malato ha potuto in poco tempo riacquistare l'appetito con una più facile digestione.

Così pure per la sua alta proprietà di migliorare rapidamente la nutrizione generale e di eccitare la trasformazione dei tessuti, riesce vantaggioso in casi di **anemia, linfatismo** ed in ispece **in ogni caso di convalescenza di grave malattia.**

Tutta l'attività del fermento sta nella evoluzione rapida nello stomaco della sua fermentazione; è chiaro quindi che l'azione energica di esso sta in ragione diretta della rapidità con cui il formento viene digerito nello stomaco; *se si adopera un fermento invecchiato ed indebolito, esso non può produrre alcuna secrezione, e quindi lo scopo terapeutico viene a mancare.*

Le diverse preparazioni di fermenti fino ad ora usati non sono riuscite a raggiungere questo duplice effetto: di conservare al massimo grado la potenza fermentiva e di essere facilmente digeribili. Il FERMENTIN, per la sua digeribilità è sopportabile anche dagli stomachi più delicati e dai bambini.

IL "FERMENTIN,,

giudicato dai Direttori di Clinica e dai Professori della R. Università di Napoli

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Ho spesso ed efficacemente adoperato il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam nelle malattie nervose da alterato ricambio materiale, e specie in quelle complicate a diabete. Giudico che sia un buon sussidio terapeutico.

Prof **LEONARDO BIANCHI**

Direttore della Clinica Malattie Nervose e Mentali nella R. Università di Napoli — Direttore dei Manicomi Provinciali.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 16 giugno 1909.

Ho prescritto a diversi infermi di rallentato ricambio (discrasia urica, uro ossalica) il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam con ottimi risultati come pure in [illegible]-dermatiti. L'uso del *«Fermentin»* è di grande efficacia.

Cav. Uff. Prof. **F. BRANCACCIO**

Prof. pareggiato nella R. Università di Napoli di Patologia medica e clinica propedeutica.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

La fama già conquistata senza stento ed artifici è certamente la prova migliore del valore curativo che possiede il *«Fermentin»*. Ogni clinico imparziale quindi potrà fiduciosamente prescriverlo, e ne misurerà in tutti i casi l'indiscusso vantaggio allorchè trattasi di compensare ogni qualsiasi espressione morbosa dell'artritismo quali il *Diabete, le affezioni cutanee, alcuni morbi gastrointestinali* e via.

Prof. **ADOLFO BIONDI**

Docente di Patologia e Clinica Medica nella R. Università di Napoli — Medico Primario degli Ospedali ecc. — Membro dell'Accademia Medico-Chir. di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 4 Luglio 1909.

Ho sperimentato su vasta scala il *«Fermentin»* preparato dalla Società Salubritas di Amsterdam. Posso affermare che questo rimedio si mostra efficacissimo nelle svariate forme dell'artritismo e specialmente nel Diabete, nelle Furuncolosi; nelle altre manifestazioni della Diatesi urica, ecc.

D.r **ERNESTO BRUSCHINI**

Prof. pareggiato di Medicina Interna nella R. Università di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, il 19 Giugno 1909.

Nel diabete e gravidanze ho prescritto alcune volte il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam con effetti ottimi.

Il *«Fermentin»* è un farmaco che interessa la classe sanitaria.

Prof. Cav. **CARLO CUCCA**

Prof. pareggiato in Ostetricia, Ginecologia e Clinica relativa nella R. Università, Direttore della Guardia Ostetrica di Napoli e Provincia.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 24 dicembre 1908.

Ho esperimentato in clinica privata il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam, per la cura del Diabete e posso assicurare che l'ho trovato utilissimo all'uopo.

Prof. Comm. **F. P. CASCIAPUOTI**

Prof. pareggiato di Patologia speciale medica e Clinica propedeutica nella R. Università di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 16 giugno 1909.

Da vario tempo io soglio prescrivere con notevole vantaggio il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam, nelle complicanze piogene d'ordinario stafilococchiche, a decorso *sui generis*, della sfera media dell'apparato uditivo e di seni mascellari frontali, sfenoidali, ecc., sia a puri glicosurici che a diabetici, purchè non tubercolotici, nonchè ai predisposti alle foruncolosi isolate periferiche di tali apparati. E posso attestare che con tale cura si ottiene un così sensibile miglioramento nel pervertito ricambio organico di questi individui da vederli sottratti alle suddette manifestazioni che sono prevalentemente chimico tossiche da ristagno.

Prof. Comm. **VINCENZO COZZOLINO**

Direttore della R. Clinica per le malattie dell'orecchio e del naso e docente di Laringoiatria nella Università di Napoli. Prof. nella R. Scuola di Magistero per i sordomuti.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 24 giugno 1909.

Vi autorizzo a poter render pubblico, anche nei giornali, che il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam è anche consigliato da me.

Prof. **PIETRO CASTELLINO**

Prof. di Patologia speciale Medica dimostrativa nella R. Università di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 21 giugno 1909.

Ho avuto in esame il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam ed ho associato che nelle malattie nervose e mentali con note asteniche, e specialmente quando v'è un fondo artritico esso riesce assai utile.

Prof. **CESARE COLUCCI**

Professore uff. di psicologia sperimentale e prof. paregg. di malattie nervose e mentali nella R. Università di Napoli.

Medico del Manicomio provinciale, Direttore del Sanatorio malattie mentali in S. Giorgio a Cremano.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, maggio 1909.

Il *«Fermentin»* è un preparato molto utile nella cura della gotta e del diabete specialmente di origine gottosa. Lo prescrivo anche negli esaurimenti di ordine urico o diabetico e nelle nevralgie da neviriti diabetiche. Ne rimango sempre contento.

Prof. **G. SANTARANO**

Prof. pareggiato in Patologia speciale medica e Clinica Medica propedeutica della R. Università, Vice direttore del Manicomio Provinciale, Primario dell'Ospedale incurabili. Specialista per malattie nervose e mentali.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, il 24 luglio 1909.

Mi sono giovato assai del *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam in una dermatosi loccataria in seguito a disturbi gastro-intestinali.

Dott. **ORAZIO CARO**

Docente d'Igiene nella R. Università, Direttore dell'Ufficio d'Igiene e Sanità pubblica di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 26 maggio 1909.

Nell'interesse dell'umanità sofferente adempio con piacere al dovere di attestarvi che il vostro *«Fermentin»* ha risposto lodevolmente alla sua indicazione nei diabetici facendo in breve tempo diminuire la quantità dello zucchero migliorando l'appetito e ridonando le forze affievolite.

Prof. **ANTONINO D'AMATO**

Professore pareggiato della R. Università in Ostetricia e malattie delle donne.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

In molti casi di foruncolosi recidivante con diabete, ho ottenuto sollecitamente risultato coll'uso del *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam il quale ha pure giovato in varie forme dermatiche, dovute ad alterato ricambio materiale.

Prof. **TOMMASO DE AMICIS**

Direttore della Clinica Dermo-Sifilopatica nella R. U. e del Comparto Speciale della Malattie cutanee nell'Ospedale della Pace.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 19 giugno 1909.

Avendo esperimentato da vario tempo in molti casi clinici il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam, posso con sicurezza attestare, che corrisponde benissimo in tutte quelle forme morbose, che dipendono da lento e cattivo ricambio organico.

Prof. Comm. **VINCENZO D'AURIA**

Prof. pareggiato di Clinica Medica e propedeutica nella R. Università di Napoli.

Primario degli Ospedali Uniti, Incurabili e Albergo dei Poveri.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 28 marzo 1909.

Avendo adoperato spesso il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam, nei casi di Diabete e di foruncolosi, posso accertare d'averne sperimentato utili effetti onde continuo a prescriverlo ai miei clienti.

Prof. Comm. **FRANCESCO FEDE**

Direttore della Clinica delle malattie dei bambini della R. Università. Direttore del reparto dei bambini all'Ospedale degli Incurabili.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 22 giugno 1909.

Il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam è tra quelli più adoperati e preparati con scrupolosità e criterio scientifico. Desso riesce, come è notorio, oltre che nelle forme di diabete in tutte le manifestazioni della diatesi urica, riuscendo altresì con esito sollecito, nelle alterazioni cutanee, affetto dall'ossaluria.

Dott. Cav. Uff. **ADOLFO FASANO**

Prof. paregg. della R. Università di Napoli, Specialista in malattie di petto, gola, naso e orecchio.

Napoli, 7 luglio 1909.

Nel diabete, specie se associato a forme cutanee: nelle foruncolosi: negli eczemi ostinati su fondo neuro-artritico: in catarri intestinali cronici e in dispepsi della stessa origine ho sempre ottenuto ottimi risultati dall'uso del *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam.

Dottor Cav. Uff. **CARLO FRANZA**

Medico del Consolato di Francia

Napoli, 12 giugno 1909.

Certifico di aver esperimentato lungamente il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam e di averne visti buonissimi effetti nel Diabete, ed in generale in tutti i morbi da alterato ricambio.

Prof. **SAMUELE GUBITOSI**

Direttore dell'Ambulatorio di Medicina e Specialista di Malattie nervose nell'Ospedale della Pace.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, il 4 maggio 1909.

Ho esperimentato in molti infermi il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam: posso con sicurezza affermare che esso ha spiccata e pronta azione terapeutica non pure nel *Diabete Mellito [illegible]*, ma anche nelle altre [illegible] morbose dell'artritismo, così frequenti ai giorni nostri.

E' un preparato che bisogna preferire ai fermenti di uva.

Dottor **PROSPERO GUIDONE**

Professore Pareggiato di Chirurgia nella R. Università, Chirurgo ordinario dell'Ospedale di S. M. di Loreto.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 15 giugno 1909.

Ho spesso prescritto il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam, alle gravide diabetiche, artritiche ed affette da alcuni morbi gastro-intestinali; con effetto utile veramente insperato.

Ritengo il *«Fermentin»* un farmaco che merita la considerazione dei sanitari per il bene della umanità sofferente.

Prof. Dr. **VINCENZO LAURO**

già Direttore dell'Istituto Ginecologico ed Ostetrico della R. Università di Cagliari prof. paregg. di ginecologia, Ostetricia e cliniche relative nella R. Università di Napoli, Direttore del Sanatorio Ginecologico-Ostetrico.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 8 luglio 1909.

In casi di lesioni chirurgiche complicate a diabete ho trovato utile il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam.

Prof. **FRANCESCO LAGOETTI**

Prof. paregg. nella R. Università. Chirurgo primario degl'Incurabili ed Ospedali Riuniti.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 9 aprile 1909.

Certifico di avere adoperato con successo il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam, in casi di catarri gastro-enterici, così facili a vedersi in individui sofferenti di cronica faringite.

Prof. **FERD. MASSEI**

Professore ordinario della R. Università di Napoli, Specialista per le malattie della gola e del naso.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, il 8 luglio 1909.

Il *«Fermentin»* mi si è addimostrato ottimo rimedio non solo nel diabete, ma in tutte le forme di artritismo, da mancato ricambio; e specialmente per queste forme, costantemente lo consiglio.

Dott. **PASQUALE MAZZEO**

Prof. pareggiato nella R. Università di Patologia e Clinica dei bambini, medico della S. Casa dell'Annunziata.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 16 luglio 1909.

Ho avuto occasione di osservare diversi infermi che hanno adoperato il *«Fermentin»* della Società Salubritas di [illegible] ho potuto constatare che [illegible] riesce d'incontestabile utilità [illegible] forme di artritismo e [illegible] cutanee dipendenti da disturbi [illegible].

Prof. **ALFONSO MONTE[illegible]**

Docente di malattie infantili nella R. Università. Direttore dell'Ospedale Cotugno.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 15 luglio 1909.

Ho spesso prescritto il *«Fermentin»* della Casa Salubritas di Amsterdam, e [illegible] per l'esperienza avutane, lo [illegible] come efficace rimedio nella cura del diabete, della foruncolosi, nonchè nelle svariate manifestazioni morbose del rallentamento ricambio organico e dello artritismo.

Dottor **CLEMENTE ROMANO**

Prof. ufficiale di Ortopedia, e prof. pareggiato di Chirurgia nella R. Università, Chirurgo Primario e Consulente di vari Ospedali, ecc. ecc.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 23 giugno 1909.

Prescrivo abitualmente il *«Fermentin»* nelle dispepsie gastro-intestinali di origine genitale con grande beneficio delle mie ammalate. Del resto il *«Fermentin»* l'ho trovato di indiscutibile utilità in tutte le svariate manifestazioni morbose dell'artritismo e che noi specialisti siamo chiamati a curare per modificare le alterazioni e i sintomi che sulle sfere genitali determina.

Volentieri rilascio questo certificato al rappresentante della Società Salubritas di Amsterdam.

Prof. **PIER GIUSEPPE SPINELLI**

Prof. paregg. di Clinica Ginecologica nella R Università di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 15 maggio 1909.

Posso assicurare che ho esperimentato il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam nel catarro gastro-enterico cronico, nella dispepsia (difficoltà di digerire) ed ho avuto risultato favorevolissimo. Inoltre il *«Fermentin»* riesce utile nel diabete, nella gotta, nella foruncolosi ed in parecchie malattie che hanno attinenza con la mancanza del ricambio materiale. Quindi il medico può benissimo raccomandare l'uso del *«Fermentin»* con la sicurezza di far cosa utile al suo ammalato.

Dr. Cav. Uff. **VINCENZO VITONE**

Prof. Pareggiato di Materia Medica e Terapia nella R. Università di Napoli.

IL FERMENTIN è una bibita piacevole, rinfrescante, dissetante che si prende in qualsiasi ora del giorno. Prima dei pasti stimola l'appetito, dopo i pasti aiuta la digestione. Utile anche nei più forti calori estivi.

E' il solo dissolvente naturale dell'ACIDO URICO - Riattiva l'alterato ricambio organico

OPUSCOLO SPIEGATIVO DIETRO RICHIESTA (Anche con semplice biglietto da visita)

Rivolgersi Rappresentanza del "FERMENTIN,,

ROMA - Via Giuseppe Montanelli, N. 4 - (angolo Lungotevere Michelangelo) — Tel. 20-325

PREZZI		
in bottiglia da litro	L. 12.—	Inviare l'importo contemporaneamente all'ordinazione a mezzo cartolina vaglia. Per assegno le spese di posta in più.
" 720 gr.	" 8.70	Le spedizioni per l'Italia aumentano di L. 1 per ogni bottiglia. Per due bottiglie lire 1.50 franche di porto ed imballaggio.
" 350 gr.	" 4.75	Per 6 bottiglie porto ed imballaggio gratuito. Scrivere Ditta "Fermentin,,

ROMA - Piazza Pozzo delle Cornacchie, 62 - Tel. 86-38 e Via Nazionale 124 (Ang. Piazza Venezia), (dove si può degustare anche al prezzo di L. 0.15 la bibita) - Il FERMENTIN si trova nelle principali farmacie del Mondo